Anno 108 Numero 17 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Giovedì 22 Gennaio 1976

Dopo il caso dell'elefante assassino

Ma noi come trattiamo questi poveri animali?

(Una nostra inchiesta a pagina 11)

Tutti contrari a elezioni anticipate

LIRA SVALUTATA PSI NEL GOVERNO

Nuova alchimia?

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 22 gennaio.

E' durata lo spazio di 24 ore la proposta socialista di formare un governo dc-psi. La crisi monetaria e la chiusura dei cambi hanno di nuovo allontanato le posizioni di democristiani e socialisti, rendendo molto più difficile la formazione di un governo «bicolore».

Moro, presidente del consiglio incaricato di formare il governo, ieri ha consultato tutti i suoi capi corrente per sentire gli umori democristiani nei confronti dei socialisti. Ne ha avuto una cattiva impressione. [illegible] pochi sarebbero favorevoli ad andare al governo con i soli socialisti. Come ha raccontato Donat-Cattin, Moro si è limitato a porre solamente domande. A Piccoli, Bisaglia, Rumor e compagni ha chiesto uno per uno se accettavano un governo dc-psi, con i socialisti che avrebbero rinunciato a chiedere qualsiasi tipo di appoggio dei comunisti.

I dubbi [illegible] tanti. Lo stesso Donat-Cattin è parso poco entusiasta: «*Ci sono molti problemi. Non possiamo mandare avanti la crisi, con i guai finanziari che si ritrovano, per settimane. Una settimana è anche troppo. Bisogna chiudere*».

Ora, Moro sta cercando una qualche [illegible] di ripiego. In realtà, non gliene rimangono molte. Pare che voglia proporre domani, nel previsto incontro con i socialisti, un governo dc-psi, con il psdi «aggiunto». Non si capisce ancora in che modo la formula con l'«aggiunto» si distingua da un governo a tre dc-psi-psdi. In realtà, sembra un gioco di parole. Si vedrà domani che cosa risponderanno i socialisti.

E' certo, comunque, che questo fine settimana sarà conclusivo. O si trova un accordo, oppure il governo Moro-La Malfa potrebbe essere rinviato alle Camere perché il Parlamento voti sui provvedimenti economici. E dopo, le elezioni sarebbero molto probabili.

Intanto, nel psi, lo scontento cresce. «*Il Paese non può continuare a dipendere dalle mezze parole di Moro*», dice Nenni. Ieri sera, alle 20, i socialisti hanno diffuso un comunicato con le loro impressioni sull'attuale crisi della lira, e il documento è stato accolto male a Palazzo Chigi, come «*un'altra occasione per respingere l'alleanza con i soli socialisti*».

L'*Avanti!* di oggi mette definitivamente una pietra sopra la breve illusione di un governo a due dc-psi. «*Dopo le bombe delle piazze, gli attentati dinamitardi ai treni, le violenze dei Nap e delle sedicenti Brigate rosse, si tenta ora la carta del terrorismo economico per piegare le forze che spingono verso una società più giusta*».

Il presidente del Consiglio designato, Aldo Moro

E adesso come vivremo?

(a pag. 5)

Caduta del 6,30% sul dollaro

Roma, 22 gennaio.

La seconda giornata di sospensione della quotazione ufficiale della lira si è aperta con un nuovo indebolimento della moneta italiana. A quanto si apprende da fonti qualificate, gli scambi di valute contro lire sono molto più attivi di ieri.

I primi prezzi contrattati liberamente dagli operatori hanno confermato la svalutazione di fatto della nostra moneta. Nel rapporto con il dollaro è stata raggiunta una punta massima di 742-765 lire, ma successivamente i prezzi si sono attestati su 731-736 lire per dollaro, pari a un 6,30 per cento di svalutazione rispetto all'ultima quotazione ufficiale dell'altro ieri. Il franco svizzero è stato pagato 275 lire e il marco tedesco 276. (Ansa)

Roma, 22 gennaio.

Ci sarà una svalutazione della lira rispetto al dollaro, ipotizzata attorno al dieci per cento? Questo è l'interrogativo più [illegible] che circola negli ambienti economici, ed al quale non è possibile ancora dare una risposta.

Per ora la prima mossa del governo, dopo la chiusura del mercato dei cambi, è stata quella di inviare alti funzionari all'estero a trattare prestiti di una certa consistenza: globalmente si parla di [illegible] miliardi.

Un aiuto di tre miliardi di dollari (poco meno di duemila miliardi) dovrebbe giungere dalla riserva federale degli Stati Uniti. Un intervento di questo genere non sarebbe però incondizionato, ma [illegible] a precisi impegni in materia di economia. Un dirigente del Tesoro è a Washington da martedì sera.

Un secondo prestito di 550 milioni di dollari dovrebbe venire dal Fondo monetario internazionale, in conseguenza degli accordi di Giamaica di [illegible] settimane [illegible], che stabilivano un più facile accesso alle fonti di prestito.

Infine, la terza *tranche* di questa iniezione di valuta è stata chiesta alla Germania Federale: 500 milioni di dollari dalla Banca Centrale. La Germania non sarebbe contraria all'affare, ma se nel 1974, anno in cui l'Italia si rivolse alla Rft, l'oro delle sue riserve auree, dato in garanzia, venne valutato 120 dollari l'oncia, adesso, prendendo a pretesto il calo sui mercati internazionali, il governo tedesco lo valuta 100 dollari l'oncia.

A che cosa serviranno i prestiti? In genere una chiusura del mercato dei cambi non viene mai da sola, precede qualche grossa decisione in campo monetario da parte del Paese che l'adotta. Nel caso che la chiusura sia servita però soltanto a dare un po' di respiro alla lira, le valute provenienti dall'estero saranno utili alla Banca d'Italia per acquistare lire sul mercato internazionale, ed impedire che la quotazione della moneta scenda sotto un certo limite.

Oltre a ciò, però, è necessario un nuovo accordo fra l'Italia e gli altri Paesi industrializzati. Nel caso invece che la lira abbandoni il sistema «fluttuante», venga svalutata di fatto e rientri nel serpente europeo, i prestiti internazionali sono [illegible] per sostenere tutta l'operazione.

Di svalutazione si parla comunque con insistenza. Il ministero del Tesoro ha annunciato che non è in grado, per ora, di esprimere in cifre le conseguenze che un'eventuale svalutazione avrebbe sull'aumento del costo della vita.

m. tos.

TORINO: da un ospedale all'altro

Donna gravissima per molte ore senza soccorso

COSIMO MANCINI

Una donna di 70 anni, colta stanotte da paresi, ha ricevuto i primi soccorsi a mezzogiorno, perché negli ospedali «non c'è posto».

Si chiama Giovannina Raineri ed abita con la figlia, Giulia Coppa, 31 anni, in via Peroncito 5. «Mia madre — *racconta Giulia Coppa* — è stata colta durante la notte da una paresi. Non mi ha svegliata perché sono stata operata da poco al cuore e non ha voluto spaventarmi. E' riuscita però a telefonare al medico, Riccardo Faletti, che è arrivato alle 9,30. Ha visitato mia madre, ha visto che era grave ed ha chiamato una ambulanza».

Dieci minuti dopo, arriva l'ambulanza della Croce Rossa guidata da Giovanni Biginelli, con a bordo l'infermiere Giuseppe Liboa. Prendono la donna e la portano al più vicino ospedale, il «Martini» di via Tofane.

«*Appena siamo arrivati* — dicono gli infermieri della Croce Rossa — i medici ci hanno detto che non c'era posto. Hanno compilato un foglietto che diagnosticava [illegible] cerebrale senza [illegible] o indirizzo. Soltanto la data. Non le hanno prestato il minimo soccorso».

Dal «Martini» la signora Raineri viene portata alle Molinette. «Si è ripetuta la stessa scena — *dicono Liboa e Biginelli* — ma, dopo tante insistenze, hanno fatto venire un neurologo; è stato molto gentile, non ha però ricoverato l'ammalata perché mancava il posto. Nessun primo soccorso neanche qui».

Gli infermieri rimettono la donna sull'ambulanza. In quel momento arriva il figlio, Giuseppe Coppa, 41 anni (viale dei Mughetti, 7 B). «Cosa fate?», *domanda ai barellieri.* «La riportiamo indietro». *L'uomo è fuori di sé: ha visto respingere la madre al «Martini» e ora la vede mandar via dalle Molinette.* «Credevo volessero riportarla a casa», dice.

Dalle Molinette però la donna viene licenziata con un biglietto di accompagnamento più decente. C'è il suo nome e una prima diagnosi: «Emiparesi con probabile vasculopatia cerebrale o focolaio. Si rinvia all'ospedale Martini per assoluta mancanza di letti».

Sono passate due ore da quando il medico ha chiamato l'ambulanza. Alla donna non è stata ancora prestata alcuna cura. Di nuovo l'ammalata attraversa la città sull'ambulanza. Al «Martini» si ripete la scena. «Una dottoressa — *dicono gli infermieri* — ha urlato: "Dobbiamo ricoverarla su una barella; potevano ricoverarla anche loro"». *Infine Giovannina Raineri viene sistemata e le vengono prestate le prime cure.*

«Il direttore sanitario del "Martini" — *dicono Liboa e Biginelli* — non ha voluto riceverci, però il letto alla fine è venuto fuori. Ci fanno vergognare di fare questo lavoro. Rischiamo la vita per salvare gli ammalati e non riceviamo che insulti. Le omissioni di soccorso sono continue. Non parliamo di quello che succede di notte. I medici si svegliano inferociti e ci mandano da un ospedale all'altro con ammalati gravissimi».

ULTIMA ORA

GIORDANI 2ª a Badgastein

Badgastein, 22 gennaio.

La tedesca occidentale Rosi Mittermaier ha vinto lo slalom femminile di Coppa del Mondo a Badgastein, consolidando il suo vantaggio nella classifica di Coppa che la vede in testa con 184 punti.

Rosi ha vinto con il tempo complessivo di 78"09. Al secondo posto si è classificata l'azzurra Giordani: Claudia che era 6ª dopo la prima manche ha impiegato in totale 78"67/100; e l'americana Cindy Nelson si è piazzata terza con 78"[illegible]. *(Ansa)*

Dopo Cruyff Juve e Toro in Germania per un Beckenbauer?

Oggi a Novara un'amichevole coi bianconeri per collaudare il nuovo stadio

Radice: costretto anche senza stranieri

Anastasi, sarà oggi in campo a Novara

(I nostri servizi nelle pagine sportive)

Scacchi: Torneo di Stampa Sera

Scheda e modalità a pagina 8

STANOTTE ALLA STAZIONE DI LAMBRATE

BANDITI ASSALTANO UN TRENO A MILANO

Milano, 22 gennaio.

Due banditi hanno dato l'assalto, questa notte, al vagone postale del treno Bergamo-Milano. Dopo aver picchiato con le canne dei fucili ed immobilizzato due impiegati, hanno preso quattro sacchi postali di parte banche contenenti centinaia di milioni.

Il colpo è perfettamente riuscito e i banditi stavano allontanandosi con il bottino, quando uno degli impiegati si è liberato ed ha tirato il segnale d'allarme. Costretti a modificare il loro piano ed a fuggire prima del tempo i banditi sono stati affrontati da due agenti di polizia.

L'impresa è cominciata alle 22,35. All'ultimo minuto, due giovani salgono sul treno in partenza per Milano e prendono posto in un vagone di prima classe.

«Eravamo appena partiti dalla stazione di Monza — *ricorda uno degli impiegati del vagone postale, Eustacchio Spagone, 39 anni* — quando è mancata la luce. Il mio collega, Giacomo Ghilardini, è andato verso il soffietto che collega una carrozza all'altra per vedere se si erano staccati i [illegible]».

Ad attendere il Ghilardini dietro la porta ci sono però i due banditi mascherati con calze, maglia e armati rispettivamente d'una pistola e di un fucile a canne mozze. L'impiegato urla, ma i due lo hanno già spinto [illegible] nel vagone. «Mi sono sentito [illegible] — ha detto lo Spagone — non potevo fare altro». I banditi sono decisi. Legano i due impiegati e li imbavagliano. Già come Ghilardini ha paura ed urla. L'uomo con il fucile lo «addormenta» picchiandolo violentemente al capo con le canne dell'arma.

Per 20 minuti impiegati e rapinatori sono soli. Questi hanno tutto il tempo di prendere quattro sacchi (Banca d'Italia, Credito Bergamasco, Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e una contenente lettere assicurate) e prepararli per il trasporto. Poco prima della stazione di Lambrate i due banditi si dirigono verso il corridoio per prepararsi a lasciare il treno. L'impiegato Eustacchio Spagone nel frattempo è però riuscito a liberarsi le mani e le caviglie dalle corde. Appena li vede sparire dietro la porta balza in piedi e si attacca al segnale d'allarme.

Il treno si blocca a cinquanta metri dalla stazione. I banditi si sentono perduti, balzano a terra e fuggono con i sacchi. Due agenti della polizia ferroviaria, Arturo di Gisi, 45 anni e Manfredo Carale, 47 anni, li vedono e li inseguono. Il bandito con il fucile lascia cadere l'arma. Quello con la pistola spara invece verso gli agenti che rispondono al fuoco. Poi i rapinatori si separano.

Quello inseguito dal Carale lascia i due sacchi e riesce a far perdere le proprie tracce. Quello inseguito da Arturo di Gisi, non vuole lasciare il bottino e viene raggiunto dall'appuntato. «L'ho agguantato — *dice Arturo di Gisi* — e siamo caduti entrambi a terra. Lui è riuscito a divincolarsi e ha ripreso la fuga lasciando però i sacchi. Io ho puntato la pistola e gli ho urlato di fermarsi, ma quello è corso via come il vento».

c. b.

● IL PUNTO

Figli e sesso

ENNIO CARETTO

SE i redattori di *Muzak*, una rivista alternativa di Roma, avessero saputo in che guaio si stavano cacciando, non avrebbero mai distribuito nelle scuole il loro questionario sui giovani e il sesso. L'imprudenza gli è costata cara: il sostituto procuratore Angelo Maria Dore ha emesso infatti un'ingiunzione per conoscere i nomi dell'intero collettivo. In precedenza, il deputato democristiano Marcello Simonacci aveva presentato un'interrogazione contro lo «scandalo» del questionario al liceo Visconti.

La vicenda ci ricorda quella della *Zanzara* di Milano dieci anni fa, quando i responsabili del giornale scolastico furono messi sotto accusa per corruzione di minorenni e stampa pornografica. *Muzak* è colpevole di aver posto, tra le altre, le seguenti domande: «Quando fai l'amore, in che posizione stai?». Oppure: «Quando raggiungi il massimo del piacere?».

Evidentemente, per il sostituto procuratore questo linguaggio è offensivo. Come noto, i nostri figli non sono così espliciti: anzi, non parlano mai di orgasmi e altre cose disdicevoli, non leggono «Histoire d'O», non vanno a vedere «pellicole scabrose». Che essi non pratichino l'astinenza l'ha confermato il questionario. Dalle risposte, si deduce che per il 60 per cento degli studenti la conoscenza carnale incomincia negli anni del liceo.

La nostra impressione è che il dottor Dore sia uno di quei «pretori di retroguardia» sostituitisi ai «pretori d'assalto» che in giorni non lontani animavano le nostre cronache. Dalle sue iniziative, lo si direbbe un tipico magistrato ad avanzamento automatico, benestante, e propenso a proteggere la conservazione. Ci piacerebbe sapere se, con certi suoi colleghi, non farebbe meglio a dedicarsi agli scandali veri, dei petroli, dei finanziamenti ai partiti, della corruzione. Lasci stare la vita sessuale dei nostri figli: e nostra.

Annunciata una serie di scioperi

Metalmeccanici nessun passo avanti

GIORGIO DE STEFANIS

Non è servito neppure la riunione «a delegazioni ristrette» di ieri per sbloccare la trattativa fra Federmeccanica e Flm sul rinnovo del contratto di un milione di lavoratori delle grandi industrie private (il confronto con la Intersind per i 300 mila delle aziende pubbliche riprende oggi e domani).

Al termine dei colloqui, i rappresentanti sindacali si sono riuniti nella sede della Flm ed hanno deciso 8 ore di sciopero nella prima settimana di febbraio, da effettuarsi congiuntamente con le altre categorie dell'industria (chimici, tessili, ecc.). La data prevista è il 6 febbraio. Altre 4 ore di fermate articolate [illegible] saranno effettuate fino alla conclusione del contratto.

Nella trattativa di ieri, le posizioni non sono sostanzialmente cambiate rispetto alla prima giornata di colloqui (quando già si diceva che si era allo stesso punto della volta precedente).

Sulla richiesta sindacale di controllare i piani di investimento e di ristrutturazione, la Federmeccanica ha risposto negativamente in quanto, ha detto, ciò significherebbe aumentare ancora la possibilità di scontro. Ha proposto l'istituzione di un «livello globale regionale di informazione». Negativamente, ha anche risposto alla richiesta di estendere la procedura prevista dall'accordo del '75 su la Cassa integrazione e il salario garantito alla normale gestione dell'azienda.

«La controparte non vuole lo scontro», ha detto il segretario torinese della Ulm, Corrado Ferro. «Cerca però di dimostrare l'impossibilità oggettiva di trovare l'accordo, affermando che l'articolazione del sindacato e l'applicazione che esso fa del contratto tolgono validità a tutta la trattativa. Certo, si ritorna al vecchio sistema di gestione degli accordi: [illegible] nella fase di applicazione politica, quanto è stata costretta a concedere nella trattativa».

Il confronto fra Federmeccanica e Flm riprende il 2 e 3 del mese di febbraio. Anche questo rinvio è stato criticato dai sindacati. «Si vuole perdere tempo — dicono —. Forse per problemi interni alla stessa Confindustria, forse per timore delle ripercussioni politiche, la Federmeccanica non vuole concludere la trattativa. Un atteggiamento tanto più colpevole nell'attuale situazione del Paese. Sistemare un milione di lavoratori sarebbe già un fatto decisamente positivo».

"Sostanzialmente positivo,, il vertice sindacati-ministri

«I risultati dell'incontro di ieri sono sostanzialmente positivi. A patto però che costituiscano una soluzione provvisoria e il presupposto per una successiva fase di reimpiego. Altrimenti rischiamo di diventare un paese di lavoratori senza lavoro». Questo, in sintesi, il giudizio dei sindacati — espresso dal segretario confederale della Uil, Ravenna — sul «vertice» con i ministri Donat-Cattin e Toros sul problema delle aziende in crisi.

La delegazione sindacale (guidata da Lama, Storti e Vanni) ha chiesto ai rappresentanti del governo di bloccare i licenziamenti in corso e trovare una soluzione per assicurare la cassa integrazione ai lavoratori di quelle aziende (Innocenti, Singer, Ducati ecc.) che stanno per chiudere o lo hanno già fatto.

Sono 9.800 i posti di lavoro che rischiano di scomparire da un giorno all'altro. Innocenti (4.500) e Singer (2.000) sono i casi più clamorosi: nella fabbrica di Leini gli operai sono ormai disoccupati, in quella di Lambrate le lettere di licenziamento dovrebbero essere recapitate entro la fine del mese. Per la industria di elettrodomestici, numerose soluzioni sono state prospettate e successivamente scartate. L'unica rimasta sul tappeto è quella di un intervento pubblico, eventualmente affiancato da imprenditori privati.

Sempre più ingarbugliata si va facendo la vertenza Innocenti. Donat-Cattin ha affermato di «non conoscere alcun piano De Tomaso». Rimane la soluzione Fiat. Su di essa i sindacati hanno già espresso un parere negativo, sia per i costi [illegible] «assolutamente folli» che prevede, sia per il numero limitato di posti che riuscirebbe a salvare.

I metalmeccanici hanno chiesto ai ministri di premere sulla Fiat per una riduzione della spesa prevista (che sarebbe a carico dello Stato) e sull'Alfa Romeo per coinvolgerla nell'operazione di salvataggio. Il ministro dell'Industria Donat-Cattin si è impegnato a convocare per oggi i rappresentanti delle due società per studiare la possibilità di un eventuale intervento congiunto.

La salvezza arriverebbe dunque, ancora una volta, dal denaro della collettività. E dalla stessa fonte — anche se in questo caso, anziché chiamarsi Alfa Romeo, si chiamerebbe Gepi — dovrebbero giungere i mezzi di sostentamento (la cassa integrazione) per i lavoratori che da fine mese saranno senza stipendio. Donat-Cattin ha annunciato che verrebbe creata una società pubblica che rileverebbe i contratti di lavoro degli operai disoccupati (e non le loro aziende) assicurando così la cassa integrazione per altri sei mesi.

Resta il problema di dove la Gepi potrebbe prendere i soldi necessari e pagare la sua quota di cassa integrazione. La proposta di Donat-Cattin prevederebbe un decreto legge di urgenza per rifinanziare la società pubblica con dieci miliardi. Successivamente, la decisione dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del Parlamento, dopo aver ottenuto il consenso delle forze di maggioranza e di opposizione.

Sulla richiesta di blocco dei licenziamenti, i ministri hanno affermato che un simile provvedimento non è nei loro poteri. Hanno comunque assicurato che cercheranno di «sensibilizzare» la Confindustria (un incontro è previsto già per oggi) rivolgendole un «appello ufficiale». g. d. s.

Per i finanziamenti ai partiti

Sapremo la verità sulla Cia in Italia

Washington, 22 gennaio.

La commissione della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che indaga sulle attività della Cia ha deciso di rendere pubblici i risultati della sua inchiesta, nonostante il veto posto dal presidente Ford. Con otto voti contro quattro, la commissione ha respinto la proposta del rappresentante texano, il democratico Dale Milford, che avrebbe voluto depennare dalla relazione finale tutte le informazioni considerate segrete.

Il documento, che verrà presentato alla Camera dei rappresentanti, contiene i dettagli di numerose operazioni condotte dai servizi segreti americani, fra le quali i finanziamenti elargiti ai partiti politici italiani, l'intervento Usa in Angola e le azioni di spionaggio effettuate dai sommergibili statunitensi. Il segretario dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Ron Nessen, ha detto che Ford è «molto preoccupato» per l'iniziativa della commissione. Solo la settimana scorsa era stato raggiunto un accordo secondo il quale il Presidente avrebbe potuto «revisionare le informazioni riservate e bloccarne la divulgazione».

La decisione della commissione d'inchiesta è stata presa mentre in Europa e in America continuano a moltiplicarsi le «fughe di notizie» sulle attività spionistiche degli Stati Uniti. Oggi L'Espresso pubblica una nuova lista di nomi di agenti segreti in servizio in Italia. Altrettanto fa, in Olanda, il settimanale Vrij Nederland, rivelando i nomi di otto diplomatici.

Alcuni particolari dei risultati raggiunti dalla commissione di inchiesta sono intanto già stati divulgati dai giornali americani. Le indiscrezioni riguardano per ora le pressioni esercitate da Kissinger perché venissero forniti aiuti segreti all'Fnla e all'Unita in Angola, e all'iniziativa di Richard Nixon di mantenere segreti i finanziamenti ai ribelli curdi in Iraq, tenendone all'oscuro persino il Senato americano, che era contrario all'iniziativa. Sarebbe imminente anche la divulgazione di alcuni particolari sui milioni di dollari versati dalla Cia a partiti e uomini politici italiani.

Il «Washington Post» scrive oggi che lo «scandalo degli agenti segreti» sarebbe aggravato dai contrasti scoppiati tra Gerald Ford e Henry Kissinger sull'opportunità di bloccare le rivelazioni della commissione di inchiesta.

Il senatore Frank Church, che presiede la commissione d'inchiesta, ha da parte sua proposto che tutte le operazioni dei servizi segreti americani vengano poste sotto lo stretto controllo di un unico comitato senatoriale che abbia anche il potere di annullare, mediante un voto in seduta plenaria, le eventuali decisioni della Casa Bianca contro la divulgazione di segreti sulle attività della Cia. Il comitato avrebbe inoltre la facoltà di controllare i bilanci, il diritto di essere informato sulle operazioni progettate, e l'autorità di rivelare informazioni segrete sulle operazioni che non approva. s. s.

Henry Kissinger

Roma: con una coltellata al cuore

Donna uccide il padre "Voleva sempre bere,,

Roma, 22 gennaio.

Una donna ha vibrato una coltellata al cuore dell'anziano padre uccidendolo all'istante. E' accaduto ieri sera in un modesto appartamento del Prenestino.

Una serie di piccoli risentimenti, di liti generate dal vizio del bere che aveva la vittima, hanno armato la mano della figlia.

La vittima, Enrico Monai, 73 anni, originario di Pozzolo del Friuli (Udine), viveva nella stessa abitazione con la moglie Ermelina, la figlia Anna, 38 anni, e il genero, Mario Riccardi.

La vita in comune delle due coppie era piuttosto movimentata. Soprattutto i rapporti tra padre e figlia erano difficili. L'uomo, pensionato della Previdenza sociale, trascorreva la maggior parte del tempo in casa. Il vizio del bere (era spesso ubriaco) provocava con sempre maggior frequenza il risentimento della figlia Anna. Ieri c'è stata l'ennesima lite, più accesa delle altre. In casa c'erano solo i due protagonisti della tragedia. La richiesta insistente di un bicchiere di vino ha fatto scattare la furia della donna che ha afferrato un coltello da cucina e ha colpito il padre al petto e al ventre.

L'uomo, nel tentativo di sottrarsi ai colpi, ha mosso alcuni passi barcollando. Giunto nel corridoio, si è accasciato, privo di vita. Il medico di famiglia, convocato telefonicamente dalla stessa omicida, non ha potuto fare nulla: l'uomo era già morto.

Quando il dott. Jovinella, dirigente della «Sezione omicidi», è giunto nell'appartamento, Anna Monai Riccardi ha ammesso di avere colpito il padre ma non voleva credere di averlo ucciso.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli sino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: successivi impulsi di aria fredda provenienti dalla Gran Bretagna si muovono verso Sud-Est ed interesseranno le regioni italiane mantenendo ancora attiva un'area di bassa pressione che insiste sulle regioni meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali poco nuvoloso salvo addensamenti sulla Liguria e sull'arco alpino ove potranno aversi brevi nevicate. Nebbia sulle zone di pianura in probabile attenuazione sul settore occidentale. Sulle regioni centrali poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia e sulla Sardegna nuvoloso tendente a molto nuvoloso con precipitazioni che potranno assumere anche carattere temporalesco. Schiarite anche ampie nel tardo pomeriggio.

Temperatura: in lieve diminuzione al centro, sulla Sardegna e sulle regioni meridionali; pressoché stazionaria sulle rimanenti regioni.

In Italia

Città	Min	Max
Bolzano	— 8	+ 10
Verona	— 1	+ 2
Trieste	+ 5	+ 6
Venezia	+ 1	+ 5
Milano	— 1	+ 6
Torino	— 4	+ 10
Genova	+ 7	+ 15
Bologna	— 2	0
Firenze	+ 2	+ 12
Pisa	+ 2	+ 15
Ancona	+ 2	+ 4
Perugia	+ 4	+ 10
Pescara	0	+ 11
L'Aquila	— 1	+ 8
Roma	+ 1	+ 13
Campobasso	+ 3	+ 8
Bari	+ 3	+ 13
Napoli	+ 3	+ 11
Reggio Calabria	+ 8	+ 19
Messina	+ 10	+ 13
Palermo	+ 10	+ 14
Catania	+ 3	+ 15
Cagliari	+ 6	+ 15

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 5	+ 7
Atene	+ 3	+ 11
Bangkok	+ 22	+ 31
Berlino	+ 3	+ 5
Bruxelles	+ 4	+ 9
Chicago	— 11	— 7
Ginevra	— 2	+ 1
Helsinki	— 3	+ 1
Hong Kong	+ 15	+ 18
Honolulu	+ 17	+ 25
Lisbona	+ 8	+ 16
Londra	+ 8	+ 12
Madrid	+ 2	+ 10
Miami	+ 18	+ 21
Mosca	— 15	— 14
New York	— 1	+ 4
Parigi	+ 6	+ 11
Singapore	+ 21	+ 28
Stoccolma	0	+ 4
Teheran	0	+ 13
Tel Aviv	+ 8	+ 15
Tokyo	+ 2	+ 5
Vienna	+ 2	+ 6

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 9,0
minima	+ 3,8
media	+ 4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1014 mb; temp. —1; umidità 65%. Cielo sereno. Temp. max 14; min. —3; media 4,5. Previsioni: cielo in prevalenza sereno, venti da calmi a deboli in pianura, temper. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

Delitto di Padova: parla il giovane fermato

"Sentii gridare; quando entrai Margherita era stata uccisa,,

Padova, 22 gennaio.

Massimo Carlotto, lo studente di 19 anni fermato per l'assassinio della studentessa universitaria Margherita Magello, 24 anni, trovata nuda nel ripostiglio della sua abitazione con il corpo trafitto da 40 coltellate, è stato interrogato per quattro ore dal sostituto procuratore Lorenzo Zen, il magistrato che coordina l'inchiesta sull'oscuro delitto di via Leandro Faggin.

Nonostante il riserbo dell'autorità inquirente, si è saputo che il giovane, che era assistito dal legale di fiducia, avv. Giorgio Tosi, ha confermato la sua versione fatta l'altra notte quando, accompagnato dal padre e dallo stesso legale, si era presentato ai carabinieri del nucleo investigativo di Prato della Valle. Il Carlotto, studente della quarta liceo scientifico nell'istituto privato Solitro, si era presentato al comando carabinieri verso le 22.

Ecco la sua versione. Martedì pomeriggio, mentre transitava in bicicletta per via Faggin, giunto all'altezza del numero 27 dove è la villa a tre piani di proprietà della signora Maria Giuseppina Rossi, 53 anni, madre della vittima, ha udito delle grida provenire dall'appartamento al piano terra. E' entrato ed ha scoperto il delitto. Sconvolto si è rifugiato in casa di amici, i quali lo hanno consigliato di presentarsi alle autorità competenti. Il giovane è un militante di «Lotta continua» e, a quanto pare, conosceva la vittima anche perché si recava spesso a trovare la sorella, moglie del tenente dell'aeronautica Paolo Cagni, 28 anni, che abita al terzo piano della lussuosa villa, dove è avvenuto il delitto. Gl'inquirenti avrebbero accertato che Massimo Carlotto e Margherita Magello erano stati qualche volta a [illegible] insieme: tra di loro ci sarebbe stata una 'semplice amicizia.

La Magello era da qualche anno fidanzata ad un laureato con il quale aveva compiuto viaggi all'estero. Quest'estate avrebbe dovuto recarsi con lui a Londra in motocicletta. Aveva ottenuto il permesso del padre, l'ingegnere Giovanni Magello che vive attualmente a Roma e al quale, nonostante da 10 anni sia diviso dalla moglie, era molto affezionata. Questa circostanza è stata riferita dal padre della vittima, giunto a Padova dalla capitale.

Gli inquirenti hanno acquisito un'altra interessante testimonianza. Margherita Magello, verso le 17,30 di martedì, stava parlando al telefono con un'amica, quando qualcuno ha suonato alla porta. L'amica riferisce di aver sentito Margherita dire al visitatore se poteva ripassare più tardi, ma questi deve avere insistito e trovato una ragione valida per farsi aprire; la ragazza interruppe la telefonata e andò ad aprire.

Padova. Massimo Carlotto, il giovane fermato

Sposato, era prossimo alla laurea

Studente lavoratore s'impicca nel bagno

Genova, 22 gennaio.

(g. b.) Uno studente-lavoratore si è ucciso, questa notte, impiccandosi nel bagno. Il suicidio, per il momento, resta inspiegabile: il giovane, che era prossimo alla laurea apparentemente non aveva problemi, e soltanto da qualche giorno, secondo quanto ha dichiarato la moglie, aveva dato alcuni segni di crisi depressiva.

Il suicida è Daniele Parenti, 27 anni, di Bordighera, da parecchi anni residente a Genova, in piazza Invrea 8-13, con la moglie Simonetta Curti, 25 anni, anche lei iscritta all'Università. Lui lavorava presso una ditta commerciale.

Una vita tranquilla, quella dei due giovani coniugi, secondo quanto hanno dichiarato i vicini di casa. Da alcuni giorni, però, Daniele Parenti aveva accusato sintomi di depressione nervosa, si irritava facilmente. Questa notte il giovane si è recato in bagno, in apparenza tranquillo: non vedendolo tornare, la moglie si è allarmata e ha aperto la porta: Daniele si era impiccato con il cordone della giacca del pigiama legato ad una tubatura.

Simonetta Curti ha urlato, sono accorsi alcuni vicini, è arrivata un'ambulanza; il giovane era ancora vivo, è morto prima di arrivare all'ospedale. La moglie ha dovuto essere ricoverata per il violento choc.

BORSE OGGI

Seduta molto attiva con rialzi

TORINO — Il mercato azionario ha imboccato con decisione la via del rialzo. Dopo i tentennamenti e le incertezze della vigilia, finalmente si è assistito ad una seduta attiva e dinamica, dove tutti i valori del listino sono stati interessati da una domanda che non ha conosciuto soste durante tutta la mattinata.

La ripresa è stata guidata inizialmente dalle Fiat, che hanno anche superato, nel «durante», quota 1600, e dagli assicurativi, che sono stati fra i titoli più scambiati della giornata. Ma anche Montedison, Viscosa e finanziari hanno segnato recuperi sensibili. Pochi i titoli in controtendenza (Rinascente priv., Nebiolo, Piemonte finanziaria) con flessioni di lieve entità.

Contrasti diffusi si sono avuti nel comparto obbligazionario, dove, a recuperi messi a segno da alcuni valori, hanno fatto riscontro cedimenti di altri. Montedison 1 gennaio, 480; Diritti Fiasc n. t.; diritti Piemonte Finanziario 560.

BORSA CONTINUA — Fiat ordin. 1569, 1571, [illegible], 1597; Fiat privil. 1063, 1065, 1087, [illegible].

LE AZIONI A TORINO

Titolo	21-1	22-1
ALIMENTARI		
Alivar	2100	2130
Eridania	2100	2100
Florio	351	355
Motta	1250	1200
Romana Zucchero	383	383
Vanchi Italca	336	336
BANCARIE		
Banco Roma	17750	18430
Comit	19800	19600
Credito It.	2110	2135
Interbanca priv.	14025	14050
Mediobanca	71500	73030
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1135	1105
[illegible] priv.	1450	1530
Fornaci Riunite	2225	2225
Unicem	4048	4040
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	821	845
Italgas	592	601
Liquigas	191	199.25
Liquigas priv.	140	152
Mira Lanza	27500	28600
Montedison	527	538
Monted. [illegible]	455	470
Paramatti	800	800
Pierrel	900	910
Rumianca	2330	2342
SAFFA	5630	5795
SAIAG	1500	1510
Schiapparelli	2825	2825
COMMERCIALI		
Rinascente	69.75	70
» priv.	57.40	52.50
Silos Genova	[illegible]	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	695	710
Beni Imm. It. priv.	405	415
Beni Stabili	3650	3800
Cond. Acqua Roma	691	690
Generale Imm.	161.25	178

Titolo	21-1	22-1
Imm. Agr. Vittoria	7200	7200
Invim	5680	5720
Risanamento	6180	6150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11300	11900
» » priv.	6050	6600
Latina	985	1010
Latina priv.	850	880
Generali	44825	46470
RAS	74500	76400
S.A.I.	9400	10000
Toro Ass.	14100	15050
Toro Ass. priv.	6050	6450
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	810	810
Autostrada To-Mi	2200	2230
Fer. Co.	308	315
Italcable	2830	2830
N.A.I.	2637	[illegible]
SIP	1248	1233
Torino-Nord	90	92.75
FINANZIARIE		
Bastogi	1237	1262
Finsider	274	280
GIM	2200	2200
IFI priv.	2380	2485
[illegible]	7480	7500
Invest	2530	2580
La Centrale	8925	9040
Mittel	3100	3100
Piemonte Finanz.	3400	3300
Pirelli & C.	1520	1600
Pirelli S.p.A.	87.50	[illegible]
S.A.R.O.M. [illegible]	1480	[illegible]
S.I.F.A.	790	[illegible]
S.M.E.	1049	[illegible]
STET	1375	1420
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	660	671
Marelli & C.	495	500
Pan Elettric	1880	1845
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1906	—
» priv. *	979	—
Castagnetti	1850	1800
Olivetti	3480	3565

Titolo	21-1	22-1
Graziano	1625	1625
Nebiolo	88	87.50
Olivetti	1290	1343
» priv.	996	1050
Westinghouse	2750	2720
MINERARIE METALL.		
Dalmine	451	465
Fornara & C.	917	917
Italsider	411	416
Metalli	2200	2200
[illegible]	34000	34000
Terni	330	330
CARTARIE EDITOR.		
Burgo ord.	11100	11200
» priv.	5590	5495
Cartiere Italiane	730	730
TESSILI		
Cot. Cantoni	7750	7820
Fisac	1900	1900
Bergoleda	5500	5600
Montedison Fibre	65.75	69
» » pr.	78	78
Viscosa	1625	1652
» priv.	1000	1050
DIVERSI		
Acqua pot. TO	720	720
Ciga	1500	1500
CIR	6350	6470
Pacchetti	73.50	84
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84.40	84.40
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	84.60	84.60
Pirelli 5%	58.40	58.40
Med. Fingest 7%	120 —	120.50
Med. C. Erba 7%	86.90	86.90
» Viscosa 7%	111 —	112 —
Med. S. Spirito 7%	100.50	[illegible]
Med. Montefibre 7%	70.10	70.10
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	85.40	85.40
» » '71	85.90	85.90
» » '72	85.90	85.90
» 7% '73	83.90	83.40
GIM 6%	90.50	90.50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha assunto oggi un andamento più regolare dopo i contrasti e la confusione registrati alla vigilia. Il mercato è stato oggetto oggi di un consistente afflusso di ordini, specie sui titoli primari e patrimoniali, considerati forse come beni-rifugio contro lo svilimento della lira. Gli ordini si sono concentrati anche oggi in chiusura, ritardando notevolmente la compilazione del listino.

Consistenti migliorie sono state registrate sui titoli assicurativi e finanziari, sulle Fiat, Montedison, Viscosa, Pirelli e su alcuni titoli farmaceutici; anche gli immobiliari si sono rafforzati mediamente. Nelle ultime battute si è avuto un modesto arretramento rispetto alle punte massime, ma in complesso la seduta si è conclusa molto positivamente per il settore azionario.

Per contro più calmo il settore delle obbligazioni, con prevalenza di offerte.

Alcuni prezzi della mattina: Generali 45.800, 46.350, 46.200; Fiat 1570, 1590, 1596, 1592; Montedison 532, 535; Viscosa 1050, 1655; Olivetti priv. 1050; Toro 14.800; Sai 10.000; [illegible] priv. 2409, 2440.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14.500; Andes 2378; Alleanza 30.800; Aminia 796; Anic 840; Assicuratr. 175 mila; Bastogi 1260; B.co Roma 18.200; Beni Stabili 3820; Breda 2500; Burgo 11.260; Caffaro 284,25; Cantoni 7870; Carlo Erba or. 2699; Carlo Erba pr. 1370; Cascami 4359; Cementir 1980.

Ciga 1550; Coge 1186; Comit 19.880; Comp. Milano or. 11.751; Comp. Milano priv. 6480; Comp. Toro or. 14.800; Comp. Toro pr. 6380; Cond. Acqua 682; Credit 2130; Cucirini 4780; Dalmine 463,50; E. Marelli 490; Eternit 1236; Falk or. 6500; Falk pr. 4780.

Finmare 136; Finsider 278; Fiasc 1870; Fond. Incendio 9811; Fond. Vita 26.200; Generalfin 1540; Generali 48.190; Gim 2300; Ginori 185; Id pr. 2485; Ifil 7440; Imm. Roma 177; Iniziativa 3815; Interbanca 14.840; Invest 2536; Italcable 2845; Italcementi 27.500.

Italgas 604; Italsider 413; La Centrale 9050; Lanerossi 880; Lepetit or. 13.780; Lepetit pr. 13.550; Linificio 570; Liquigas 198; Magneti M. 670; Magona 1438; Marzotto 1115; Mediobanca 72.500; Metalli 2300; Mira Lanza 28.400; Mondadori pr. 1439; Montefibre or. 68,63; Montefibre pr. 80.

Nebiolo 87,50; Olcese 63; Olivetti or. 1340; Olivetti pr. 1050; Pacchetti 80,12; Pierrel 910; Pirelli e C. 1550; Pirelli S.p.A. 88,50; Pozzi or. 1060; Ras 78.690; Rinascente or. 70,87; Rinascente pr. 57; Risanamento 6350; Rumianca 2345.

Saffa 5853; Sai 10.000; Sarom 1530; Sip 1263; Sme 1036; Stampati 4305; Standa 4000; Stet 1409; Tecnomasio 189; Terni 330; Trafilerie 835; Un. Manifat. 19.000; Viscosa or. 1646; Viscosa pr. 1023.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.500-33.000; sterlina oro nuovo 31.500-33.000; marengo it. 31.500-33.500; sterlina unitaria 1500-1580; dollaro carta 705-810; franco svizzero 305-310; franco franc. 170-177; oro fino n. q.

A GENOVA

Seduta attiva su tutti i comparti del listino e con l'indice giornaliero che guadagna il 2,40%. Le maggiori plusvalenze vengono messe a segno da Commercio, Immobiliari, Meccanici, Assicurativi, Bancari, Comunicazioni e queste vanno dal 5,15 del commercio al 3,10 delle comunicazioni. Ottimo il balzo in avanti delle Nai che accusano il 10,70% d'attivo.

Centrale 8900; Generali 46.550; Ras 76.400; Meridionali 1259; Nai 3150; Viscosa ordinaria 1663; Viscosa privilegiato 1030; Finsider 278; Italsider 401; Fiat ordinarie 1602; Fiat privilegiato 1098; Sip 1270; Montedison 536.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	21-1	22-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97.40	97.40
Redimibile 3½%	98.80	98.80
Ricostruz. 3½%	91.20	[illegible]
» 5%	99 —	99 —
Pr. R. 5% Trieste	92.75	92.75
Rif. Fond. 5%	94.30	94.30
Pr. R. 5% Tr. '56	92.30	92.50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85.50	85.50
» » » '68	86.20	86.20
» » » '69	82.90	82.90
» 6% '70	84.50	84.50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	97.05	96.80
» » '78	92.70	92.40
» 5½% '79	91.40	91.40
» » '80	86.50	86.85
» » '82	86 —	86 —
B.T.P. 7% '78	96.30	96 —
» 7% '79	98.30	96.50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	87.20	87.20
» » '65 II	81.10	81.10
» » '66 I	79.50	79.50
» » '66 II	78.50	78.50
» » '67	77.20	77.30
» » '68 I	76.50	76.80
» » '68 II	75.80	75.70
» » '69 I	74.20	74.80
» » '69 II	73 —	73 —
» 7% '70	86 —	86 —
» » '71	84.50	[illegible]
» » '72 I	84.20	[illegible]
» » '72 II	77.10	77.90
» » '73	77.80	76 —
» » '74 ind.	102.40	103.10
» 10% '75	99.70	99.90
» Eurom. 6%	93.30	93.30
IRI 6% '64	86.50	86 —
» » '65	82.70	82.70
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Satap 5½% '65	67.30	67.50
» » '67	67.50	67.50
Autostrade 6% '68 I	74.50	73.60
» » '68 II	73.60	73.20
» » '69	74 —	73.50
» 7% '71	82.90	82 —
» » '72	80.85	80.50
» » '73	80 —	80 —
OO.PP. 5%	66.30	66.30
» 5½%	66.80	66.40
» 6%	68.90	68.60
» 7%	74 —	74.40
» '74 6%	72.70	72.70
» '75 6%	71.65	71.75
» I.St. 7% 1°	77.50	78.90
» » » 2°	78.40	78.40
» » » 3°	77.20	77.30
» » » 4°	77.50	77.50
» » » 5°	77.80	77.20
» » » 6°	78.15	78.15
» » » 7°	77.50	77.30
» » » 8°	77.40	77.40
» » 9% 9°	90.30	90.30
» Anas 6% '64	[illegible]	87.80

Titolo	21-1	22-1
OO.PP. Anas 7% '72	74.80	74.30
» Acq. 6% 1°	70 —	69.50
» » 7% 1°	74.70	74.70
» » » 2°	74.50	73.80
FF.SS. 6% '65 I	80.50	80 —
» » '65 II	79.10	78.80
» » '66 I	77.40	77.40
» » '66 II	78.70	77.90
» » '67	75.30	75.10
» » '69 I	74.60	74.60
» » '69 II	79.80	79.80
» » '70	75.50	75.50
» 7% '71	79.50	79.50
» » '72 I	74.40	74.40
» » '72 II	78.10	78.10
AUT. E. 6% '67	74.60	74.60
» » '68	74.30	74.30
» » '69	75 —	75 —
» 7% '70	78.30	78.60
» » '71	82.80	82.80
» » '72 I	82.50	82.60
» » '73	82.20	82.30
» 8% '74	91.10	91.10
» 8% '75	99.60	99.60
F. Verde 6% Sp. 1°	80.60	80.60
» » » 2°	81.50	81.50
» » » 3°	79 —	79 —
» » » 4°	77.60	77.60
» » » 5°	78 —	78 —
» » » 6°	74.60	75 —
» » » 7°	74 —	74.70
» » » 8°	73.30	73 —
» 7% I	79.50	79.50
» » II	78.20	78.70
Isipu vent. 5½%	85.30	85.30
» » [illegible]	76.30	76 —
» » 7% 1°	83.50	83.50
» » » 2°	77.20	77.20
» » » 3°	77.30	78.80
» » » 4°	77.30	77.50
» » » 5°	77.60	77.60
» » » 6°	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	81.15	80.50
» » XXIX	80.70	80 —
» » XXX	87 —	87 —
» » XXXI	95.05	95 —
» » XXXII	88.30	88.30
» » XXXIII	80.50	79.70
» » XXXIII op.	93.30	93.30
» » XXXIV	78.30	78.60
» » XXXV	[illegible]	84 —
» » XXXVIII	77.60	77.40
» » XXXIX	77.70	77.50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	79.30	79.30
» XLII 8%	77.85	77 —
» XLIII 8%	87.80	87.80
» XLIV 8%	99 —	99 —
» XLV 8%	86.50	86.30
» s.s. '66 I.V.	88 —	87.90
Enel Sud 6% '64 9°	94.70	94.70
Fiat 5½% '60	89 —	88.50
Olivetti 7% '58	96.40	96.40

Titolo	21-1	22-1
Olivet. 5½% '59	93 —	91 —
» 5½% '62 1°	84.50	84.30
» 5½% '62 2°	85.80	85.30
It. Gas 5½% '61	83.80	83.20
Rumianca 5½% '60	95.30	94.30
» » '62	87 —	86 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	95 —
Fornara 7% '56	101 —	103 —
RIV 5½%	71.80	72 —
Lancia 5½% '60	91.30	91.30
» » '62	86.80	86.80
Ferrari 6%	86 —	86 —
Torino-Savona 5%	87 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5%	85.70	85.70
Cart. It. 5% '62	41.50	41.50
Invim 6% '64 1°	93.50	93.50
» » » 10°	91.60	91.60
» » '65 11°	90.45	90.45
» » '66 12°	87.50	87.50
» » '67 13°	84.30	84.30
» » » 14°	85 —	85 —
» » '68 15°	81.50	81.50
» » '69 16°	81.80	81.80
» 7% '70 17°	83 —	83 —
» » '71 18°	82.50	82.50
» » » 19°	82.50	82.50
» » » 20°	81.45	81.45
» » » 21°	81.50	81.50
» 8% » 22°	91.50	91.50
Torino 6% '52	86.50	86.50
» Aem 5½ '60	76 —	76 —
» » » '64	77 —	77 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 5% conv.	78.25	78.25
» 6%	78.25	78.25
» O.P. 6% conv.	76.75	76.75
» » 5%	76.75	76.75
Credito Fond. 5%	84.50	84.50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» » '71 1°	105 —	101 —
» » » 2°	79.80	79.80
» » '72	80.50	79 —
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78.25	78.25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Fiat 7½% (I)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84.20	84.20
Rumianca 6%	120.50	120.50
Pirelli S.p.A. 5%	68.50	68.50
Med. Fingest 7%	119.50	120 —
Med. C. Erba 7%	86.30	86.30
» Viscosa 7%	110.50	111.50
Med. Sip 7%	83.80	83.80
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	75.80	75.80
Metalli 6%	90.50	90.50
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	85.50	85.50
» 7½% '72	85.50	85.50
» 7% '73	82.50	85 —
GIM 5%	90 —	90 —

L'architetto Schein ai Venerdì Letterari

La giungla urbanistica di Parigi

ANGELO DRAGONE

Ionel Schein, 48 anni, architetto-urbanista francese di origine rumena parlerà domani sera alle 18 al teatro Carignano per i «Venerdì letterari» dell'Aci, trattando della «Ristrutturazione del volto di Parigi e delle contraddizioni dell'architettura contemporanea in Francia».

Fronte scoperta, gli occhi mobili e penetranti, l'oratore che l'altro ieri era ancora in Canada e che, toccata Parigi, arriverà a Torino soltanto domani mattina, è una di quelle personalità impegnate come può esserlo chi vive dal di dentro il dramma d'una città che ogni giorno di più sembra diventare come una giungla.

Si pensi soltanto che cosa ha significato la ripianificazione dell'area parigina — con le foreste di grattacieli dell'«ensemble de la defense», con le «nouvelles villes» e col rinnovamento dei settori periferici, col terremoto che ha inghiottito *Les Halles*, oggi ridotte ad una enorme voragine. Si pensi alla pressione di presidenti che volevano vedere l'architettura come l'impronta d'una grandezza della nazione come loro la sognavano, ma anche alla pressione degli interessi economici, alla forza dei centri di potere.

Dall'altra parte dovevano schierarsi quelli che come Schein e i suoi amici, colleghi e non, nel '55 avevano fondato il «Groupe international d'architecture prospective» (Giap) e vennero subito visti come utopisti e accusati di astrattezza visionaria. Uomini d'ogni estrazione professionale, comprendendo sociologi ed economisti, scrittori e urbanisti, preoccupati del futuro architettonico intendevano stimolare una nuova architettura, opponendosi intanto a tutto ciò che avrebbe snaturato la città. Per Schein i mostri da combattere sono sempre ancora «la burocrazia, il compromesso, i soliti tromboni accademici così stupidi da illudersi che quanto è accaduto nel famoso maggio non possa più ripetersi».

Polemista intransigente, autore di libelli provocatori come il «pour Paris, anatomie d'une jungle», Schein risponde pronto alle domande che gli si possono porre.

Quale è il carattere dell'architettura degli ultimi cinquant'anni e quale ruolo essa può avere nel progresso sociale?

A caratterizzarla è stata la perversità funzionalista-segregazionista. Non ha determinato alcun progresso.

Quale rapporto pensa possa esserci tra tecnica ed architettura?

Si tratta di un rapporto biunivoco. L'architettura è una componente della tecnica. E la tecnica lo è dell'architettura. Nessuna delle due domina sull'altra.

Quale è l'apporto del sociologo nell'evoluzione dell'urbanistica?

Non dimentichiamo che sono gli architetti ad aver fatto per primi sociologia applicata. E' stato anzi il loro incitamento a determinare le prime ricerche seriamente condotte sul bisogno di spazio nel mondo e più specificatamente su ciò che oggi chiamiamo lo "habitat". Oggi tuttavia, essi appaiono troppo chiusi nelle loro contraddizioni: il potere d'analisi ha preso il sopravvento sulle capacità di sintesi ed è ciò che li ha portati ad una totale incapacità di previsione. I giovani sociologi tentano ora di uscirne.

Ma le teorie più recenti, sulle quali sono state elaborate le più audaci soluzioni urbanistiche, di cui a volte tanto si parla, possono avere un carattere reale o devono essere considerate utopie?

Non ci sono utopie. Esse implicherebbero un totale, radicale cambiamento dei processi di produzione, di distribuzione, nello stesso consumo. E nessuno dei progetti cui oggi ci si può riferire postula, né da vicino né da lontano implicazioni di questo tipo.

Quali sono dunque le prospettive d'una urbanistica che intenda rispondere all'inquietante aumento demografico e a quello del crescente bisogno di suolo proprio dell'individuo?

Rendere il circondario costruito, «distruttibile e adattabile» tanto all'aumento demografico quanto a questa nuova necessità di suolo.

Un quadro della posizione attuale dei giovani architetti?

I giovani sono portati a confrontare ciò che è con ciò che dovrebbe essere. Di qui il loro isolamento nello spazio sociale. La maggioranza sembra si eserciti ad immaginare l'evoluzione non soltanto della vita, ma dei rituali della vita ai quali, ogni presenza architettonica, in effetti, deve rispondere: ma troppi son portati ad assimilare architettura e atto estetico, che molto spesso è poi non più che estetizzante.

Di qui l'assurdità di tanti progetti che oggi si elaborano nel mondo, privi come sono di vere motivazioni, a cominciare da quelle del linguaggio. E' così?

Certo. In un momento come l'attuale la tecnologia è diventata lo strumento di una continua spersonalizzazione. E' quindi in atto una nuova «accademia» fatta sia pure a base di tubi, cavi, cemento dalle ruvide superfici, plastica e violente tinteggiature. Ma ancora più assurdo è quanto si è visto nel '71 a Parigi nei 681 progetti opera di gruppi di architetti di ben 49 nazioni che hanno partecipato al concorso internazionale indetto per il centro Beaubourg, voluto da Pompidou.

Si credeva che l'école des beaux-arts fosse stata da tempo liquidata, mentre si è visto che è viva e vegeta più che mai. Sembrava ci fossimo trovati davanti ad un tema come quello del Grand Prix: il lotto di terreno, appunto, il plateau Beaubourg, adiacente alle Halles; la destinazione programmatica dei vari ambienti, la biblioteca, i musei d'arte moderna e contemporanea, le gallerie sperimentali, sale per spettacoli e riunioni, la sede d'un centro di ricerche acustiche. E tutti si mettono al lavoro senza tenere in alcun conto la presenza de «Les Halles» che si trovarono al centro d'una violenta polemica, e così per l'intero tessuto culturale urbano che va dalla Maison de la radio a Notre-Dame, coinvolgendo zone ed edifici come il Théâtre National Populaire e il Louvre, il Grand e il Petit Palais, l'Orangerie, il Musée d'Art Moderne, su su sino a St-Germain-des-Prés e alla Sorbonne. Unica preoccupazione il proprio pezzo, quel monumento fatto di cemento armato e di vetro, destinato a rimanere avulso dal contesto ambientale della città.

Di questo e d'altro ancora Schein parlerà diffusamente domani al teatro Carignano, accompagnando la parola (in italiano) con l'eloquenza d'una serie di diapositive.

La squadra del Palermo nei guai per le tasse

ANTONIO RAVIDA'

Palermo, 22 gennaio.

Presidente e consiglieri d'amministrazione del Palermo calcio denunciati per evasione fiscale dalla guardia di finanza; un'inchiesta, finora come «atti relativi» in corso da parte della procura della Repubblica; quattro o cinque giocatori di buona quotazione, per la serie B, infine potrebbero essere avenduti per coprire il grosso «buco» con gli uffici tributari, si parla di oltre un miliardo.

Che cosa sia succedendo è presto detto: dopo quattro mesi di ispezioni, sequestri di pratiche ed interrogatori il nucleo siciliano della polizia tributaria della «Finanza» ha elaborato un più che voluminoso dossier («comunque non è di mille pagine»; smentisce infuriato lo avv. Salvatore Matta, vicepresidente del Palermo) con il quale si accusa la società sportiva di avere contravvenuto agli articoli 58 e [illegible] del decreto 602 del 29 settembre 1974 del presidente della Repubblica. Il primo fissa l'Iva, lo altro le imposte sui redditi patrimoniali.

Il «caso Palermo», che sta divampando tra le polemiche, non è isolato perché contestazioni analoghe sono state mosse ad altre società calcistiche. Ma questo in particolare rischia di diventare scottante perché al Palermo sostengono di essersi rigidamente attenuti alle disposizioni impartite dalla Lega calcio.

In pratica, mentre gli uffici finanziari dello Stato ritengono che l'Iva — il 12 per cento dell'importo dell'affare — deve essere corrisposta anche sul trasferimento dei giocatori, in nome e per conto delle società la Lega calcio obietta l'opposto, affermando che l'Iva non è dovuta.

La guardia di finanza da parte sua si fa forte d'una sentenza emessa l'11 giugno 1954 dal tribunale di Genova che sul trasferimento dei calciatori, sancì: «*Il vincolo che lega un giocatore di calcio alla sua associazione costituisce un vero e proprio bene e la cosiddetta vendita di un giocatore di calcio si sostanzia nella vendita di un bene*».

E' noto che a questa tesi s'oppongono con fermezza (anche per i conseguenti strali fiscali) tanto le società quanto i calciatori. Per questo, più che per i più fondati e comprensibili motivi di ordine morale, grosso modo vent'anni fa, sorse la polemica sul «mercato delle vacche» che, «Gallia» o «Hilton», continua a gonfie vele come confermò l'ultima campagna acquisti con la cessione-bomba di Beppe Savoldi.

Ed è noto che l'associazione calciatori rifiuta drasticamente il concetto del giocatore come «bene di consumo» (quindi sottoposto all'Iva) sottolineando che invece il calciatore è a tutti gli effetti una «persona fisica», non un prosciutto o un paio di scarpe, e pertanto non soggetto alla Iva.

Quanto al resto, il Palermo afferma d'essere in piena regola, ma è contraddetto dal rapporto di denuncia della «finanza» secondo il quale invece tutto non sarebbe ok a cominciare dal pagamento dell'Ige. Dice ancora l'avvocato Matta che «con una circolare del ministero delle Finanze del 1955 *fu stabilito che l'Ige sarebbe stata pagata dalla Lega nazionale per conto delle società che avrebbero poi restituito alla Lega le somme relative*».

E per qualche altro errore rilevato dalla guardia di finanza nei libri contabili del Palermo, con una certa nonchalance, il vicepresidente della società rosanero precisa: «*Sì per la verità quelli della tributaria hanno trovato qualche documento mancante di bollo. Si è trattato di un'evasione dico minimo così involontaria o dovuta ad ignoranza di una delle tante norme che regolano il sistema finanziario italiano. Naturalmente per queste mancanze che sono di limitatissima entità pagheremo le dovute multe*».

COMUNISTI E SOCIALISTI

Che cosa li unisce Che cosa li divide

BRUNO FAUSSONE

Il 24 per cento degli italiani, alla fine dell'anno, era convinto che il 1976 sarebbe stato un anno migliore del '75. Lo afferma l'inchiesta Doxa-Gallup sulle previsioni politico-economiche in Europa condotta in dicembre e i dati per certi versi sono confortanti poiché lo stesso studio l'anno precedente aveva rilevato in Italia soltanto il 13 % di ottimisti contro il 62 di pessimisti. Noi però siamo certi che, se gli intervistatori delle due grandi società rifacessero oggi le loro domande, il 24 % di ottimisti non lo troverebbero più.

I primi 21 giorni di gennaio hanno vanificato quel poco di speranza che l'italiano medio riponeva in un futuro di quiete politica: tutti i nodi emersi con le elezioni del 15 giugno che parevano essersi sciolti con la costituzione di molte giunte rosse in gran parte delle amministrazioni locali, sono venuti di colpo al pettine romano con la trentaquattresima crisi di governo, forse la più grave dal dopoguerra.

L'ago della bilancia di questa crisi è il partito socialista e la cosa è abbastanza naturale se si valutano i risultati delle elezioni amministrative e le loro implicazioni politiche. Ad Elsinore, davanti ai capi dei partiti socialisti di tutt'Europa, De Martino, parlando della condizione del suo partito e della «strategia della crisi» ha detto: «La funzione del psi è difficile. Esso deve, nello stesso tempo contenere le tendenze egemoniche della dc e la pressione del pci...». Il problema drammatico per i socialisti è questo: non essere vittime della stretta dei due maggiori partiti italiani. Finora è stata compiuta soltanto la prima mossa: la crisi infatti ha permesso loro di uscire, ma quanto all'essere «vincenti» questo lo può dire solamente la ricomposizione della crisi ed il nuovo ruolo che il psi avrà nel prossimo governo.

La giornata determinante sarà certamente quella di domani, quando il presidente incaricato dovrà rispondere in merito all'ipotesi del bicolore, ma già ieri si è avuto un «grande chiarimento» con l'incontro delle delegazioni del psi e del pci. Nella grande famiglia della sinistra italiana i due maggiori partiti, come suol dirsi, hanno messo le carte in tavola.

Quando le delegazioni sono uscite dalla sala del gruppo socialista non hanno rilasciato alcun comunicato: era la prima volta dopo molto tempo che i due partiti s'incontravano per verificare la compatibilità delle strategie politiche e la trattativa non deve essere stata delle più facili. Cerchiamo di vedere qui in via di ipotesi, quali possono essere stati i punti di accordo e quali quelli di divisione.

Innanzi tutto vi è da notare che il psi non è compatto sul tema dei rapporti con il pci e che la diversità delle vedute delle correnti è resa più acuta dalla imminenza del congresso. La cosiddetta «alternativa» e cioè l'alleanza politica con il pci è sostenuta vigorosamente dalla sinistra del partito guidata da Riccardo Lombardi (il cui peso percentuale all'ultimo Congresso fu del 12 %). La linea di Mancini, l'ex segretario (peso della corrente, 21 %), è diversa: prevede la costituzione di un governo che sancisca un rapporto «preferenziale» tra la dc e il psi. A questo proposito è indicativo un episodio: l'ex ministro del lavoro Bertoldi sta curando una pubblicazione sull'alternativa corredata dai discorsi e dagli interventi dei maggiori leaders del partito. Non è riuscito a trovarne uno solo di Giacomo Mancini.

Per ultimo De Martino (il cui gruppo ha il 45 %) si dibatte tra le due ipotesi e la sua strategia, prima dell'articolo di fine d'anno, è consistita nel non rompere né con il pci, né con la dc. In un'intervista rilasciata pochi giorni prima dell'apertura della crisi l'onorevole Querci, bertoldiano, rilevando la doppia tattica di alleanza con i comunisti nelle giunte periferiche e di sostegno al governo a Roma, commentava amaramente: «...il risultato è che ora siamo isolati sia dall'area della vecchia maggioranza, sia da quella comunista».

Così anche se è vero che tutte le correnti del psi si riconoscono in una mozione politica che sancisce la prospettiva della «alternativa di sinistra», è altrettanto vero che — almeno a livello di scelte tattiche immediate — i tempi e i modi per la realizzazione della alternativa sono intesi in maniera diversa. Ma a rendere delicata la trattativa oltre alle vicende interne del psi, vi sono state certamente anche questioni esterne legate al particolare momento politico. Il partito socialista, aprendo la crisi sapeva benissimo di alienarsi le simpatie di quella parte dell'elettorato che bada soprattutto alla stabilità politica, ma contemporaneamente era costretto ad affrettare i tempi del recupero dei fuggiaschi socialdemocratici.

Dal 15 giugno alla fine dell'anno uno dei fenomeni di maggiore rilievo nel panorama delle sinistre è stato la frana del psdi, abbandonato da un altissimo numero di quadri e di consiglieri. In città come Torino, Milano e molte altre le rappresentanze socialdemocratiche nei consigli comunali e provinciali si sono decurtate paurosamente. Per il psi si è posto il problema del recupero dei dissidenti socialdemocratici capaci di dar vita ad una nuova specie di «Incontro di Epinay» non più organizzato dai vertici, ma ricreato dai quadri e dalle basi. Un recupero importante per aumentare il peso dei gruppi socialisti in molte amministrazioni locali.

Infine, sui rapporti pci-psi, da sempre pesa la questione ideologica che non può essere semplicisticamente ridotta all'ipotesi dell'abbandono da parte dei comunisti del «modello sovietico».

Il socialismo italiano, come molti altri europei, ha subito un impulso determinante negli anni della protesta giovanile. Basta pensare agli avvenimenti francesi e a ciò che era la Sfio (Section française de l'Internationale ouvrière) alle elezioni presidenziali del '69 e a ciò che è oggi il movimento guidato da Mitterrand. Ma proprio la protesta ed i nuovi fermenti della sinistra hanno imposto l'esigenza di una nuova politica che superi i due filoni classici del socialismo: quello che deriva dalla vecchia tradizione repubblicana del 1848 e quello scaturito dalla predicazione del leninismo. Il disagio del superamento delle impostazioni originarie non è soltanto del psi, ma anche del pci, ma nel partito socialista è certamente più lacerante ed evidente che non in quello comunista dove la struttura stessa del partito non concede molto spazio ai dubbi che lacerano.

La conclusione della conferenza di Elsinore ha poi dimostrato che tutti i partiti socialisti dell'Europa meridionale e, primo fra gli altri il psi, se non vogliono essere leninisti, non vogliono neppure essere socialdemocratici. Il modello nuovo per gli anni a venire probabilmente sarà quello del socialismo autogestito, il modello francese che si è dimostrato vincente nella area della sinistra. Ma è un esperimento che necessita di tempi lunghi e, proprio per il successo che questo modello ha avuto in Francia, non è certamente gradito ai dirigenti del pci ai quali di certo non sono sfuggite le parole con le quali François Mitterrand ha risposto ad Elsinore agli attacchi del cancelliere Schmidt: «Se l'alleanza con i comunisti non avesse avvantaggiato soprattutto i socialisti non l'avremmo mai sottoscritta. Il nostro obbiettivo del resto non è diverso dal vostro. Anche noi vogliamo diventare un partito guida, ma lo possiamo fare solo attraverso una politica unitaria a sinistra».

Berlinguer e De Martino hanno guidato ieri le delegazioni del pci e del psi che si sono incontrate per un chiarimento

Punti controversi

Ecco in sintesi le questioni immediate più controverse:

LA FORMULA POLITICA PER IL FUTURO — Di certo si sa che i comunisti hanno insistito sull'ipotesi del compromesso storico, mentre il psi ha ribadito quella dell'«alternativa». Il psi è contrario all'alleanza tra il pci e la dc perché teme, evidentemente, di restare schiacciato tra i due colossi e perché con il compromesso potrebbe diventare una componente irrilevante nella economia politica della sinistre. L'«alternativa» invece (e cioè l'unione delle sinistre) darebbe al psi un peso determinante.

LE MISURE ECONOMICHE — All'inizio della crisi sul tema dell'economia vi era una forte divergenza di vedute tra i due partiti. Mentre il pci non aveva condannato in termini radicali i provvedimenti economici del governo Moro, il psi li aveva bocciati duramente. Riccardo Lombardi, capo della sinistra del partito, era giunto a definirli «frettolosi e disorganici». Secondo le prime indiscrezioni pare che su questo punto il dissidio si sia appianato e che la delegazione comunista abbia dato atto che le critiche dei socialisti al piano economico hanno avuto effetti positivi.

LA QUESTIONE DELL'ABORTO — Anche sulla legge per l'aborto si sarebbe realizzata una convergenza. Il pci si sarebbe impegnato a lavorare in aula per apportare al progetto alcuni ulteriori cambiamenti. Il psi, dal canto suo, avrebbe deciso di abbandonare la posizione intransigente. Si deve però rilevare che 33 deputati socialisti (più di un terzo dell'intera rappresentanza parlamentare), hanno chiesto alla segreteria che il partito si batta «fino in fondo» perché sia la donna a decidere se abortire o no. La confluenza dei radicali nel partito socialista di certo può condizionare almeno in parte le decisioni della segreteria.

POLEMICHE IDEOLOGICHE — Restano aperte e irrisolte. La maggiore disputa è quella che Norberto Bobbio ha generato con il saggio pubblicato sul giornale ideologico del psi, «Mondoperaio», in cui ha sostenuto che il marxismo non ha dato una «teoria dello Stato socialista» e che ci sono soltanto migliaia e migliaia di pagine che gonfiano i pochi accenni di Marx.

SE CI FOSSERO LE ELEZIONI — «L'Espresso» che già a fine novembre aveva commissionato alla Pragma una ricerca sui risultati di un'eventuale consultazione politica, ha rifatto in questi ultimi giorni il sondaggio. Ecco i risultati più evidenti: il psi salirebbe, il pci starebbe fermo e la dc avrebbe un lieve recupero rispetto ai risultati del 15 giugno.

La CEE sospetta una "manovra,,

La lira cadendo ucciderà il pci?

GIANNI GAMBAROTTA

Bruxelles, 22 gennaio.

Abituati da anni ai bizantinismi di Roma e convinti che «dall'Italia ci si può aspettare qualunque cosa», i nostri «partners» europei hanno avuto una reazione «inconsueta» alla notizia della chiusura dei mercati dei cambi italiani a tempo indeterminato. Nel senso che, invece di cercare le abituali motivazioni economico-finanziarie, hanno avanzato dei velati sospetti politici.

Assolutamente nulla di ufficiale, s'intende. E neppure vagamente ufficioso. Ma, a livello strettamente personale, alcuni hanno elaborato una teoria machiavellica per spiegare il comportamento del nostro Tesoro e della nostra Banca centrale. La teoria parte dall'attuale crisi di governo; centro-sinistra (forse definitivamente) in crisi, socialisti che chiedono apertamente una corresponsabilizzazione del pci. Non potrebbe il governo italiano essere stato tentato di spaventare più del dovuto i suoi cittadini (presto forse elettori), dimostrando quanto costi anche la sola ipotesi dei rossi a Palazzo Chigi?

Ma più che i dubbi e le insinuazioni contano i dati. Eccoli. Dall'inizio della crisi di governo la Banca d'Italia ha subito una continua emorragia di valuta. Secondo fonti ufficiali, la fuga dei capitali ha toccato punte mai raggiunte prima: dai venti ai trenta miliardi al giorno. Per sostenere la lira, la Banca centrale ha dovuto attingere alle riserve per 528 milioni di dollari (oltre 350 miliardi di lire).

Tutto questo non poteva durare. Qualunque fosse la causa della caduta libera della lira (fuga di capitali, speculazione internazionale), le autorità monetarie non potevano restare passive davanti al prosciugarsi delle riserve. Riserve che ammontano adesso a 3482 milioni di dollari (compreso l'oro): scarse, se si pensa alla mole di impegni ai quali l'Italia deve far fronte.

Sono impegni con cifre di molti zeri. Non dimentichiamo che per colmare il deficit record della bilancia dei pagamenti registrato nel 1974, il governo ha dovuto indebitarsi verso l'estero; sono circa 12 mila miliardi di lire che proprio da quest'anno bisogna incominciare a rimborsare. E non dimentichiamo che anche i conti con l'estero per il 1975 si chiudono in rosso per mille miliardi (cifra provvisoria, mancano i dati di dicembre). E' molto meno del '74 (circa 5000 miliardi), ma è sempre un passivo da colmare.

In questo mare di debiti ci erano finora venuti in aiuto, oltre agli Stati (come la Germania), oltre alle istituzioni internazionali (Fondo monetario, Comunità europea), anche, e in buona misura, gli istituti bancari privati americani. Su questi ultimi, d'ora in poi, non potremo più contare: da poche settimane si è saputo che versano in condizioni patrimoniali non invidiabili e che sono stati «autorevolmente sconsigliati» dalle autorità americane dal compiere operazioni troppo impegnative in un solo Paese.

In queste condizioni, la Banca d'Italia non poteva sacrificare altre riserve (che coprono solo in parte i nostri debiti) a sostegno della lira. Tanto più che questo «sacrificio», pur tentato nei giorni scorsi, aveva dato scarsi risultati: la lira aveva perso in media il 21,01 per cento rispetto alle altre monete (il 25,83 rispetto alle valute Cee e il 15,60 rispetto al dollaro). Chiudere i mercati dei cambi era dunque una decisione tecnicamente logica. Ma non è che un palliativo temporaneo: il governo non potrà continuare a lungo nel gioco di chi non vede, non sente, non parla. Anche se la comunicazione ufficiale parla di «chiusura a tempo indeterminato», si sa perfettamente che un termine, e nemmeno lontano, dovrà esserci: ce lo impone la nostra collocazione internazionale. Abbiamo sottoscritto, ad esempio, un trattato per la costituzione della comunità europea, il quale contempla la libera circolazione dei capitali (oltre che dei lavoratori).

Dunque, presto o tardi, la lira dovrà ripresentarsi al giudizio internazionale. Come ne uscirà? Svalutata, è evidente, e in una misura che sarà stabilita dai cari mercati valutari. In questa sola prima giornata (la cifra si basa su dati parziali) si calcola già una perdita media del 10 per cento.

Un'altra svalutazione di fatto, che forse sarà gradita alle industrie che puntano sulla esportazione (valendo meno la lira, le nostre merci all'estero costeranno meno), ma che arriva in un momento delicato: l'Italia, sulla scia dell'America e della Germania, registra timidi segni di ripresa, le fabbriche tornano a produrre. Ma la nostra è un'industria di trasformazione, che importa le materie prime che poi lavora. Con questo nuovo deprezzamento pagheremo più caro il rame, il ferro, il petrolio.

Ci troveremo, in una parola, con un nuovo pauroso deficit della bilancia dei pagamenti. Che cosa faranno le autorità monetarie per sanarlo? Non potranno che ricorrere ad un'altra misura «tecnica»: frenare l'espansione economica per ridurre le importazioni. Questo mentre il mondo occidentale e i nostri partners europei vanno verso la ripresa.

La Cee — si è sentito dire in queste settimane — è una macchina che va a due marce. L'Italia è sempre andata avanti con quella più bassa: ora c'è il rischio che si metta a girare in folle.

Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia

Riflessi sulla economia familiare

Il nostro portafogli diventa più leggero

Aumenteranno carne, detersivi e fibre sintetiche

Ieri sera, il telegiornale delle 20,30, il commentatore di turno della Rai, come al solito, ci ha tenuto la lezione di economia politica spiegando con pazienza cos'è la «bilancia dei pagamenti», perché sono stati chiusi i mercati dei cambi, come avviene il pagamento delle merci con l'estero e così via. Tutto chiaro, tutto preciso e facile. Il «Bignami» della scienza delle finanze.

Quello che il telegiornale invece non ci ha detto è cosa significa in termini di economia spicciola questa «stangata» che la nostra moneta ha subito. Quanto costerà da domani in poi la spesa quotidiana? Quanto varranno i nostri stipendi?

LA LIRA E LE ALTRE MONETE — Il primo dato è questo: quando i cambi si riapriranno la lira varrà di meno. Già adesso ha perso il 10%. Questo vuol dire che occorrono più lire per comperare le monete straniere (il dollaro, il franco e via dicendo). La cosa non ha soltanto un rilievo per coloro che vogliono andare all'estero, pesa soprattutto sugli scaffali. I paesi stranieri saranno invogliati a comperare le merci italiane che potranno pagare in lire (e cioè pagare di meno). Ma l'Italia pagherà di più le merci che dovrà importare perché dovrà sborsare moneta estera.

I RIFLESSI SULLA BORSA DELLA SPESA — La maggior parte di ciò che una donna di casa acquista ogni giorno viene dall'importazione. Il caso più evidente è quello della carne. Abbiamo già spiegato come e perché le merci che dovremo importare aumenteranno. Così con la carne quasi certamente avranno un rincaro il latte, i formaggi, il pomodoro concentrato e tutti quegli altri prodotti che arrivano dall'estero.

Questo per gli alimentari. Ma vi sono molti altri prodotti non alimentari che costituiscono la base della nostra vita quotidiana e che dipendono dal mercato delle importazioni. Primi fra tutti quelli che derivano direttamente o indirettamente dal petrolio: i detersivi, le fibre sintetiche, le materie plastiche eccetera. Anche questi prodotti saranno destinati ad aumentare.

Questo è in parole povere il processo «svalutazione-inflazione»: quando la moneta di un Paese che importa molti beni perde valore, il costo dei beni importati aumenta e il potere d'acquisto della moneta stessa all'interno del Paese si abbassa. Il costo della vita sale.

UN'AMARA CONSOLAZIONE — Certamente aumenterà il turismo. Gli stranieri verranno a passare le vacanze in Italia perché, valendo poco la lira, spenderanno di meno. Questa però è una consolazione molto magra: il turismo a buon mercato è sempre stato il «rifugio economico» dei Paesi poveri.

L'AUMENTO DEI BENI-RIFUGIO — La caduta della lira provocherà probabilmente la corsa al piccolo investimento: monete d'oro, lingottini, quadri, gioielli e così via. E' bene non lasciarsi prendere dal panico e pensare che certamente si svilupperanno delle tendenze alla speculazione.

F. A.

Dirigenti di banca che ignorano la crisi

Pescara: super pagati ora vogliono 4 milioni in più

MARCO TOSATTI

Roma, 22 gennaio.

La crisi economica con le sue drammatiche conseguenze sulla vita delle aziende e sull'occupazione di decine di migliaia di lavoratori non sembra riguardare alcuni settori «privilegiati», i cui responsabili non paiono toccati da vicino da questo genere di problemi.

E' il caso di alcune banche, del cui comportamento a dir poco munifico nei riguardi di una parte dei dipendenti abbiamo parlato poco tempo fa; ai casi precedenti sta per aggiungersene però un altro, che, senza una pronta reazione da parte degli organi competenti e dell'opinione pubblica, rischia di diventare pesaimamente esemplare.

A Pescara esiste una cassa di risparmio locale; la Federdirigenti — un sindacato corporativo di funzionari e dirigenti — ha inoltrato all'azienda le richieste relative al rinnovo del contratto integrativo, guardandosi bene però dal presentarle insieme alla Fib (Federazione lavoratori bancari) che raggruppa i sindacati Cgil Cisl e Uil e che, oltre a rappresentare la maggioranza del personale, organizza pure il 50 per cento dei funzionari.

Fra le proposte, che il consiglio di amministrazione a quanto pare è sul punto di accogliere, c'è anche quella del premio di rendimento, che sarebbe fissato in una cifra pari al duecento per cento della normale retribuzione, più una quota fissa di 700 mila lire: gli arretrati decorrerebbero dall'1 gennaio 1974.

In moneta sonante l'accettazione di questa richiesta significa un premio annuale variante dai due milioni e mezzo per i funzionari di prima nomina, ai quattro milioni per i funzionari con un'anzianità di servizio media, fino ai sette milioni per i dirigenti di grado elevato.

Si tratta di cifre notevoli non solo in assoluto ma anche rispetto a quelle in vigore nel settore: un funzionario con vent'anni di servizio prende un milione e centomila lire di premio di rendimento, un funzionario con quarant'anni di servizio percepisce poco meno di due milioni.

La Fib ha presentato anch'essa alla cassa la sua piattaforma contrattule, basata sull'istituzione del contratto unico funzionari-impiegati, e certo assai meno onerosa rispetto a quella dei corporativi. La cassa di Risparmio, nicchiando, non ha ancora deciso con quale dei due interlocutori dialogare, ma appare più propensa a concedere quanto chiede il sindacato corporativo.

«Ecco perché — ci ha detto il segretario nazionale della Fidac-Cgil, Franco Bussinello — *nella piattaforma nazionale abbiamo inserito la richiesta di un contratto unico impiegati-funzionari, richiesta sempre contrastata dalle aziende, che, attraverso la creazione di caste e privilegi, hanno instaurato una fruttifera politica di divisione della categoria*».

Secondo Bussinello contratto unico significa invece «*controllo del "salario nero" ai funzionari, cui bisogna restituire una dignità contrattuale che non hanno*». «*L'azienda occhiutamente insegue i funzionari sul terreno del denaro, a prezzo di un'abdicazione dal ruolo che li fa partecipi alle scelte produttive ed organizzative*».

La Cassa di Risparmio di Pescara non è che un caso isolato; molti altri simili, e forse ancora più eclatanti, sono destinati a rimanere segreti. Il frazionamento estremo del settore rende difficili le indagini. Quasi tutte le casse di risparmio, generalmente sotto il controllo degli organismi politici locali, hanno un contratto «proprio» per i loro dipendenti.

Consiglio del "controllore governativo"

Usa: le banche private ci chiudono i prestiti

Washington, 22 gennaio.

Esistono possibilità per l'Italia di ottenere ancora prestiti da banche private americane? La risposta è no, almeno per il momento. Tre elementi sbarrano la strada degli istituti privati di credito, che nel passato il governo italiano aveva percorso assiduamente: il primo è l'indebitamento già enorme del nostro Paese presso due delle maggiori banche Usa (la Chase Manhattan Bank e la First National City Bank) che sono complessivamente esposte per oltre mille miliardi di lire. Il secondo ostacolo è costituito dalle raccomandazioni emesse dal «*comptroller of currency*», il «controllore» governativo americano della Finanza che ha messo in guardia le due banche dall'esporsi ulteriormente verso l'Italia, e questo per evitare che un collasso finanziario italiano porti a fondo anche la Chase e la First National City Bank, e con esse metà del sistema bancario statunitense.

Il terzo elemento, infine, è nella crisi in corso, che accresce i rischi inerenti ad un nuovo prestito all'Italia. In sostanza, le sole vie aperte al ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia, sono la Federal Reserve americana (presso la quale abbiamo duemila miliardi di lire a disposizione, ma da restituire entro tre mesi) e il Fondo Monetario Internazionale.

La chiusura della «via privata» al prestito in America è doppiamente grave. Da un lato essa ha sicuramente contribuito ad aggravare il clima di sfiducia che circonda la lira e ha quindi favorito quella svendita massiccia di valuta italiana che si definisce in gergo «speculazione» e ha provocato il tracollo della quotazione della nostra moneta; d'altro canto, rende anche più difficile la guarigione.

V. Z.

Il NOVARA collauda oggi il nuovo campo e le sue ambizioni

Il nuovo stadio comunale di Novara: ha una capienza di 25 mila posti, ma può essere ampliato fino ad oltre 40 mila (Foto Giovetti)

CON LA JUVE DOPPIO TEST

DALL'INVIATO GIORGIO GANDOLFI

Novara, 22 gennaio.

«E' il campo più bello del mondo» dice sorridendo, ma non troppo il geometra Egidio Nuvolone, allargando le braccia quasi a volere accogliere tutto il nuovo stadio. «L'ha curato personalmente Beppe Molina... lui ha sempre fatto il contadino» conclude Nuvolone preparandosi a ricevere la bella dall'arrivo.

In effetti, il campo che oggi la Juventus è chiamata ad inaugurare è un piccolo gioiello: l'assessore allo sport Baraggia ne ha seguito la preparazione giorno per giorno da un anno a questa parte. Molina, che di campi se ne intende veramente, si è sobbarcato la supervisione: gli operai sono andati a prendere terra da campo, l'hanno livellata con cura e creato un sottofondo che dovrebbe permettere un rapido filtraggio dell'acqua e della neve. Il risultato è un rettangolo invidiabile persino per città come Torino e Milano che pure vantano impianti di prim'ordine. Oggi il collaudo mentre sul cielo di Novara sfreccerà la pattuglia acrobatica di Cameri: 15-20 mila persone (tante ne aspettano Tarantola e soci) staranno con il naso all'insù in attesa anche dell'arrivo della madrina Mita Medici.

Per l'inaugurazione, il clan azzurro ha fatto le cose in grande stile: inviti a tutta Italia (Franchi e Carraro non sanno se potranno presenziare; risposte affermative dell'avv. Raule, di Barbè, Boniperti, Fraizzoli, Bonetto ed altri), partecipazione corale degli ex campioni come Piola, Ferraris II, Cappello, Rava, Baira, Della Frera, Mascheroni padre e figlio, con l'invio di un dépliant commemorativo riproducente un magnifico lavoro al [illegible] del pittore Bruno Polver.

La corale del Brera di Novara canterà il nuovo inno azzurro creato dalle meningi dell'avv. Genocchio e musicato dal maestro Sprussola, «vecchia gloria» della Scala dove dominava il palcoscenico con la stessa autorità con cui Vivian e Udovicich spazzano la loro area. Cos'altro ancora? Un omaggio artistico per i «Vip».

Insomma, Santino Tarantola ha fatto le cose in grande stile come l'avvenimento d'altronde merita. «Abbiamo un grande stadio — continua Nuvolone — una grande squadra... adesso cercheremo anche nel... straniero». In effetti, attorno al Novara c'è tanto entusiasmo condito da saggio scetticismo: abituati in passato in diverse occasioni a doversi rimangiare le speranze di promozione, ora dirigenti e tifosi novaresi avanzano coi piedi di piombo.

«Meglio attendere la primavera» come promette Lamberto Giorgis, il tecnico entrato nella serie B dalla porta di servizio e che molte società ora vorrebbero accogliere dall'ingresso principale. Meglio dunque scherzare come fa il geometra Nuvolone che peraltro sarebbe il primo ad andare a piedi verso il santuario più lontano qualora il Novara dovesse approdare alla serie A.

Oggi, contro la Juventus di Parola, Giorgis collauderà la migliore formazione mancando soltanto Ferrari che verrà tenuto a riposo: giocheranno pertanto Garella, Veschetti, Menichini; Vivian, Udovicich, Rocca; Piaschi, Marchetti, Piccinetti, Giannini, Salvioni, che sta facendo meraviglie in serie B e che domenica metterà a dura prova il Genoa, in una specie di spareggio per il secondo posto. Oggi intanto c'è quello con i campioni d'Italia: tutto il Novarese si appresta a fare forza attorno al suo complesso con l'augurio ovviamente che i bianconeri non vogliano infierire proprio nel giorno più festoso. Anzi, con un simile Piaschi, sarà la difesa bianconera a dover stare all'erta.

Pietro Anastasi esulta: domenica tocca di nuovo a lui

Anastasi in campo

Neppure quando gioca una partita amichevole Parola parla di formazione. Oggi la Juventus andrà a Novara, la trasferta ha più il sapore di un'allegra scampagnata che di una vera partita, eppure il «mister» bianconero esita a dire chi giocherà.

Scontato l'impiego di Anastasi, che trattiene a stento la voglia di giocare, come test in vista del rientro di domenica con la Sampdoria, di sicuro si sa solo che non ci sarà Gori, infortunato e poi basta. Dovrebbe giocare anche Spinosi, in staffetta con Morini, e nella seconda parte della partita verranno impiegati anche due giovani, Capuzzo e Marocchino, ma siamo sempre nel campo delle ipotesi.

La Juve comunque guarda già a domenica. Oltre ad Anastasi, Parola sta meditando il rientro di Gentile, ma ovviamente solo all'ultimo si saprà chi gli cederà la maglia. Non si escludono sorprese. Oltre ai nomi dei più seri candidati ad uscire, Cuccureddu e Tardelli, si fa anche e non a caso, il nome di Furino, che ieri ha riposato per un'infiammazione all'inguine, causata da eccessivo affaticamento. «Furia» si sa che giocherebbe anche con una gamba sola, ma questa volta potrebbe toccare a lui un turno di riposo.

La società granata è contraria all'apertura delle frontiere ma...

Uno straniero (verrà dalla Germania?) anche nel programma del Torino

BEPPE BRACCO

[illegible] dice che gli piace tutto: l'Italia, la Juventus, i soldi. Effettivamente, è difficile dargli torto e la vicenda può essere considerata chiusa, o meglio, conclusa. Anche se ci vorrà ancora del tempo, lo straniero calerà in Italia, ma sull'argomento i pareri sono divisi: i presidenti delle società di serie A oscillano tra il sì ed il no, per non parlare di quelli di serie B.

In questa ridda di pareri richiesti ed accordati, la posizione del Torino è chiarissima: dice di no allo straniero, una decisione, e non soltanto perché ha la squadra in ordine e preferisce non mutare l'attuale equilibrio dei valori.

Evidentemente, certe cose non si improvvisano. Quando Boniperti parte per Barcellona con Giuliano non va a fare un giretto di piacere e neppure si butta allo sbaraglio: «Andiamo un po' a sentire questo Cruyff, quando arriviamo sul posto cerchiamo sulla guida il numero del telefono e vediamo se è disposto per una chiacchieratina». Insomma, non ci si muove a tentoni, certe cose vanno programmate perché possano dare apprezzabili risultati. E' anche il Torino — pur ribadendo il suo deciso no — non si fa trovare impreparato. Vediamo come.

Non è il caso di fare nomi, che sarebbero in ogni caso prematuri ed inesatti, ma è chiaro che nel momento in cui le frontiere venissero aperte, il Torino potrebbe andare a colpo sicuro: è già stato da tempo varato un programma in questa direzione ed i risultati non sono mancati. La politica della società, orientata verso la valorizzazione dei giovani, non cambia. «Smentiremmo una linea che stiamo seguendo con coerenza da anni», dicono al Torino, però, con lo straniero nuovamente sui campi italiani, è evidente che molte cose cambierebbero, l'argomento non può essere ignorato. Si parla di uno straniero per ogni squadra: non è obbligatorio, per carità, ma in un caso del genere il Torino sarebbe (se la cosa lo interessasse, il che attualmente non è, visti gli uomini a disposizione) già pronto. Non è un mistero per nessuno che certe trattative a livello internazionale non avvengono tramite i «professionisti» del calcio e di qualsiasi altra attività, bensì più in alto. Pianelli, con le sue relazioni multinazionali, è in grado di contattare personaggi a qualsiasi livello. Non possiamo giurarlo, ma nel cassetto della sua scrivania c'è già un cospicuo dossier con una lista di nomi lunga una spanna. In pratica tutto quello c'è di meglio attualmente nel calcio europeo. Se uno di questi giocatori [illegible] — quando sarà arrivato il momento — [illegible] immediatamente la maglia granata: questo è il risultato dei contatti del Torino in campo internazionale. E non è poco.

C'è anche un motivo in più perché i dirigenti del Torino tengano segreta la loro lista, indipendentemente da qualsiasi motivo tendente ad evitare la concorrenza: si vuole evitare di innervosire l'ambiente dei giocatori in un momento delicato del campionato. Se si fa un nome, qualsiasi nome, immediatamente qualcuno si sentirà emarginato, escluso. Senza contare che la prima linea del Torino conta su Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici: c'è mezza nazionale italiana in ballo, trovare all'estero un attaccante che sia all'altezza della sostituzione è piuttosto problematico. Staremo a vedere. Intanto, quasi tutte le società italiane hanno fatto sapere le loro preferenze, indicando (sia pure indirettamente) [illegible] e località. Il Torino tace ed aspetta; sarebbe facile entrare nei particolari, con il solo risultato di ricevere una [illegible]. Diciamo soltanto che — se abbiamo capito bene — lo straniero granata arriverà dalla Germania, campione del mondo. Ma sarà Radice a decidere quando, se e come la cosa avverrà.

Pianelli: no agli stranieri, però è all'erta

NOVI — Inizia sabato il girone di ritorno del torneo Dante Berretti. La Novese ospiterà allo stadio comunale, con inizio alle 14,30, l'Albese.

Pulici questa mattina durante una prova al Centro di medicina dello Sport (Foto Stampa Sera - De Marchis)

Al Centro di medicina

Come ti valuto Paolino Pulici

Il Torino ha continuato questa mattina al Centro di Medicina dello Sport a verificare le sue forze. Pulici, Zaccarelli e Castellini, si sono sottoposti al test attitudinali dai quali Radice saprà se ha a disposizione dei «mostri» non solo di tecnica ma pure di potenza.

Questi esami si inquadrano tra le innovazioni che Radice ha portato al Torino. Come si ricorderà infatti due settimane fa si scopersero le terapie psicorilassanti di Giovanni Gastaldo, che due volte la settimana insegna ad alcuni giocatori i suoi metodi simili allo yoga. Adesso dalla verifica della psiche si è passati alla verifica del fisico.

Gli esami sono molto semplici anche se hanno nomi molto roboanti tipo Peac flow meter, spirometria, dinamometria, test di Astrand. I primi risultati si avranno solo tra qualche giorno, quando tutti i giocatori (domani sarà la volta dei giovani della Primavera) avranno completato le prove. Solo allora si saprà se il Torino ha tra i suoi atleti un nuovo Coppi, per esempio, con capacità polmonari eccezionali; a meno che la società (intenzionata a mantenere il riserbo) non preferisca il top secret.

Rugby internazionale

Teen agers ad Alpignano

Roma, 22 gennaio.

Nel quadro delle partite amichevoli programmate con «Le Comité Lyonnaise», la Federazione rugby ha convocato, in vista dell'incontro dell'8 febbraio ad Alpignano, i seguenti giocatori «Under 18»: Pivetta (San Donà); Dioli (Lyons Po); Zecchu, Cecchinelli (Cus Roma); Zago (Petrarca); Agrone (Cus Genova); Donati (Frascati); Anzi (Rho); Appiani, Presaglio, Bandera (Wuhrer Brescia); Catonil (Amatori Catania); Bandini (Cus Aquila); Fairizzari, Alligeri, Casagrande (Algida); Mantovani (Ambrosetti); Spalaro, Bentivoglio (Reggio Calabria); De Luca (Modena); Bellini (Livorno); Cioni (Benevento); Francescato (Tarvisium); Zanella (Rovigo); Martumo (Casale sul Sile); [illegible] (L'Aquila); Crivello (Valledora).

L'incontro degli «Under 18» sarà organizzato dalla Valledora alle ore 11 sul campo comunale di Alpignano, mentre al pomeriggio (ore 14,30) si disputerà al Motovelodromo di Torino l'analogo incontro a livello «Under 21».

L'Inter punta su Lato

Boniperti sul mercato anglo-tedesco

E' bastato il viaggio di Boniperti a Barcellona perché tutti mettessero le carte in tavola: sembra scontato che le squadre (quelle che contano, almeno) abbiano già il loro straniero nella manica. L'elenco è lunghissimo e sarebbe molto interessante se non ci fosse il [illegible] che tutte — o quasi — queste informazioni non abbiano che scarso fondamento. In pratica, se le trattative andassero in porto, si giocherebbero [illegible] in Italia i campionati del mondo, con tutti gli assi più prestigiosi.

Comincia l'Inter di Fraizzoli. Sembra che già da un paio di mesi il capocannoniere dei mondiali, il polacco Lato sia stato contattato dai dirigenti nerazzurri e che la sua risposta sia stata affermativa, anzi, addirittura entusiastica. Ma non basta: Heynckes al Milan, Rivellino al Napoli, Van der Kuylen al Bologna o addirittura un brasiliano non meglio identificato per la Fiorentina. E non siamo che alle prime avvisaglie, adesso entreranno in campo anche le società di calibro minore e la ridda dei nomi si farà vorticosa. Qualcuno prospetta addirittura un viaggio a Porto Rico, dove sembra ci sia un campionissimo da scoprire.

Sono tutte ipotesi, naturalmente. Per ora si parla di nomi importanti, domani saranno altri meno noti, fatti passare come incredibili promesse del calcio; e si cadrà nel tranello che tanti presidenti temono: che arrivino in Italia non soltanto i campioni, ma anche le mezze figure se non addirittura i brocchi. A noi Cruyff sta benissimo, visto che in spettacolo ed ha dimostrato di essere un campione autentico. Ma non gli sconosciuti che arrivano in Italia per far fortuna senza avere le qualità.

Intanto, si annuncia un viaggio di Boniperti in Germania ed Inghilterra: se si muove lui, si può esser certi che contatterà soltanto giocatori ad altissimo livello, il rischio del brocco proprio non esiste.

Il presidente dell'Inter Fraizzoli è favorevole agli stranieri

RALLYE - Incontro con Sandro Munari leader a Montecarlo

Tre biscotti, un panino la dieta del "drago"

Quando guida è teso, preferisce mangiare poco - Importanza psicologica della presenza di Flavia, la moglie laureanda in medicina

DALL'INVIATO
FULVIO CINTI

Montecarlo, 22 gennaio. Trentacinque anni, veneto di Cavarzere, corridore d'automobile di professione da una decina d'anni. Ha vinto tutto o quasi, nel settore rallies, è campione del mondo della specialità, poiché dei titoli iridati raggiunti dalla Lancia egli è il maggior artefice. Ha conquistato il successo due volte nella corsa di Montecarlo, s'avvia ad assicurarsi il terzo. Ma chi è in fondo questo signor Sandro Munari? Un superman del volante, un «drago» come lo chiamano affettuosamente gli amici e con rispetto gli avversari, oppure un uomo che ha affinato il suo mestiere al punto da elevarlo ad arte?

E' il "Monte"

E' quasi mezzanotte. Sul molo del porto monegasco arrivano le vetture superstiti del Rallye del «Monte» ("carlo" è stato tagliato nei titoli dei maggiori giornali sportivi del mondo perché inutile). Il cielo è stellato, l'aria dolce, il mare quieto. Gli uomini del «Monte» tornano alla base dopo quarantotto ore d'assenza e 1800 chilometri percorsi nell'entroterra su strade di montagna spruzzate di neve, ricoperte di ghiaccio, sferzate dai venti. In alcuni tratti, quelli delle prove speciali, hanno affondato il piede sull'acceleratore: qualcuno è volato fuori strada e adesso è all'ospedale con costole o gambe rotte.

«Mike, chi è Munari?». Mike è Parkes, un inglese ex asso della Ferrari in Formula 1 e Sport, raffinato tecnico delle automobili da corsa, ingegnere presso il reparto corse della Lancia. Risponde: «E' un pilota stranamente professionale. Lo sport, per lui, è lavoro». Stranamente, sottolinea Parkes, perché Munari è un corridore che ragiona a sangue freddo e la sua concentrazione è così profonda da consentirgli lo sforzo fino al limite estremo. Aggiunge: «E' duro con se stesso, è duro con gli altri che collaborano con lui». E' il fatto che in ogni corsa attacchi subito a fondo? «E' una sua tattica ragionata». Cioè, conquistare subito la leadership per poi amministrare saggiamente il vantaggio.

Mario Mannucci, 44 anni, milanese, è stato il navigatore di Munari per cinque anni. Per la prima volta non siede al suo fianco perché la Lancia lo ha appiedato per affidargli le mansioni di direttore sportivo della scuderia. «Mi hanno mandato in pensione», esclama. Cinque anni con Sandro, «cinque anni di silenzio», afferma. «Sandro, in corsa, parla poco, perché è tutto preso dalla guida. Non è calmo come Waldegaard, non è isterico come Andruet, è teso per tutto ciò che deve fare. La sua guida però è pulita. Se sbanda in una curva, la sbandata è sempre controllata».

Il cuscinetto

Flavia, la moglie bolognese, bruna e bella, laureanda in medicina, ha detto del marito: «I suoi pensieri sono concentrati soltanto sulla corsa, sul suo lavoro; perciò in questi giorni è nervoso, teso, irascibile. Io sono il suo cuscinetto tra lui e il mondo esterno». Per questa ragione Flavia non lo abbandona mai un attimo. In questo Rallye era alla partenza a Roma, lo ha preceduto in treno a Monaco, è presente ad ogni via di tappa e ad ogni arrivo. Oggi lo attenderà ad ogni controllo, perché stanotte si decide la corsa e la costante presenza di Flavia è psicologicamente importante, quasi decisiva per Munari.

La bianca Lancia Stratos con i colori verdi dell'Alitalia dipinti sul cofano e sulle fiancate, scivola sotto lo striscione del traguardo stretta nella morsa dei fotografi, degli operatori cinematografici e dei giornalisti. La lunga galoppata è terminata, ma l'interminabile fatica di Munari non è conclusa. Ancora un controllo della vettura da parte dei commissari, le interviste, il resoconto ai tecnici, la visita del medico. Sotto il berretto scozzese a quadratini bianchi e neri e nella penombra il suo volto appare ancora più pallido. Gli occhi sono marcati dalla stanchezza.

Niente fumo

Il dottor Bertoletto gli tasta il polso: «Poi verrò a misurarti la pressione». «Non ce n'è alcun bisogno! Sto bene», ribatte Munari, «ho soltanto sonno, un terribile sonno, non dormo da ventiquattro ore». «Devi mangiare qualcosa» interviene con dolcezza Flavia. «No, mangiare, no». Ma poi Munari cede all'affettuosa insistenza della moglie. In così lungo tempo ha mandato giù appena qualche boccone: tre biscotti, un panino imbottito d'arrosto, qualche banana e ha bevuto tanta acqua minerale. Nessun caffè, niente sigarette: lui non fuma. Il medico non è preoccupato: «Lo conosco bene, ogni volta è così. Se c'è un po' di abbassamento di pressione sia dentro i valori normali: a volte può scendere da 130 a 105-100, ma non è un fatto preoccupante».

Accompagno Munari e Flavia all'albergo monegasco dove l'équipe Lancia ha stabilito la sua «permanence». La cucina è già chiusa ma lo chef e i camerieri sono disposti a riaprirla, solo per lui. Ordina una bistecca e una bottiglia di Beaujolais. Mangia lentamente e dopo qualche dito di vino, la lingua comincia a sciogliersi. Dice che la corsa è troppo lunga, perciò monotona, racconta che ha dovuto superare la crisi di sonno all'alba di ieri, la nausea lo ha afferrato alla gola.

Quante volte nella sua carriera è accaduto? «E' pazzesco, è pazzesco», ripete inseguendo il ricordo di alcune prove speciali affrontate nel buio della notte. Quella sul Lautaret ad esempio. «Ho bruciato la salita a 110 di media». Ciò significa che per ottenerla in certi tratti egli ha spinto la Stratos ad oltre duecento all'ora su strade impervie e gelate. Poco prima sul molo in attesa dell'arrivo delle vetture, Sandro Fiorio aveva detto: «E' una corsa micidiale».

Ad un altro tavolo viene a sedersi il nuovo «navigatore» di Munari. Ha 27 anni, è di Sanremo, per la prima volta si siede a fianco del «maestro». Che cosa ha scoperto nella personalità di Sandro? «Mi avevano detto — confida Silvio Maiga — stai attento, ha un caratteraccio. A me non è parso affatto. Parla poco è vero, ma anch'io non sono ciarliero, sono ligure. E' semmai un perfezionista della guida però, ogni cosa, anche la più difficile, la fa con disinvoltura. Poi che grinta, che carattere, che voglia di vincere».

Tifoso granata

Ecco, la voglia di vincere cancella anche l'ossessione di quaranta ore tutte difilato al volante di una macchina. Chiedo a bruciapelo: che cosa pensi oltre a guidare? «A rigirarmi tra le lenzuola e posare la testa sul cuscino». E i suoi sogni quale forma prendono? «Non sogno mai macchine, però ho sempre visioni di cose collegate al mio mestiere: a volte mi vedo in cima ad una montagna». Altri pensieri mentre corri? «Sì, i cavalli e il Torino». La scorsa estate Munari ha vinto una prova di trotto a Cesena, poi è stato sul punto di acquistare un figlio di Timothy T. tanto gli era cresciuta la passione per i cavalli. Domenica scorsa, ad ogni controllo, chiedeva: «Il Torino ha vinto?». Adesso osserva: «Ha pareggiato, però vincerà lo scudetto. Quest'anno siamo fortissimi».

Permetterebbe a suo figlio di fare la sua professione? «Probabilmente no, anzi, quando sarà in grado di capire, Matteo ha due anni e mezzo, gli dirò che tutte le coppe che lui vede per casa le ho vinte giocando a tennis». Mangia giù lentamente un boccone di carne, atteggia la bocca ad una smorfia e quindi esclama: «Penso proprio che egli debba dedicarsi ad altro: potrebbe avvertire il complesso del padre». Ma lei Munari chi è veramente? Risponde secco: «Un padre costretto ad essere un forzato del volante per mantenere la propria famiglia». Ma anche un padre, concludo, che questo rallye di Montecarlo dovrebbe confermare domattina «re dei rallies». Anzi il «drago».

Sandro Munari con la signora Flavia che lo attendò all'arrivo di ogni tappa

Le due giornate conclusive

OGGI — Percorso supplementare Monaco - Monaco (km [illegible]) inizio ore 18, sono ammessi solo i 80 migliori in classifica. 1ª prova speciale: Col de la Madone (km 18) ore [illegible] (18'); 2ª p.s.: Moulinet - Col de Turini - La Bollène (km 22) ore [illegible] (24'); 3ª p.s.: St. Sauveur - Col de la Couillole - Beuil (km 23) ore [illegible] (25'); 4ª p.s.: Col de la Madone (km 20) ore 23,08 (18').

VENERDI' 22 — 5ª p.s.: Moulinet - Turini - Bollène (km 22) ore 0,18 (24'); 6ª p.s.: St. Sauveur - Couillole - Beuil (km 23) ore 1,32 (25'); 7ª p.s.: Col de la Madone (km 20) ore 3,38 (18'); 8ª p.s.: Moulinet - Turini - La Bollène (km 22) ore 5,01 (24'); 9ª p.s.: St. Sauveur - Couillole - Beuil (km 23) ore 6,14 (25'). Totale prove speciali km 193.

TRE STRATOS LANCIA...tissime

Ancora due giorni di corsa con Sandro Munari, Waldegaard e Darniche in testa

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Munari saldamente al comando, seguito a ruota da Waldegaard e da Darniche. Tre Stratos ai primi tre posti e siamo certi che se Pinto non avesse avuto subito dei guai sarebbero quattro le macchine della Lancia a guidare il Rallye di Montecarlo, dopo la prima massacrante tappa di 1800 chilometri con dodici prove speciali che si è conclusa ieri notte. La industria automobilistica italiana sembra voler iniziare l'annata agonistica in maniera favolosa, riproponendosi, almeno nei rallies, per la vittoria nel campionato mondiale marche. Se infatti domani all'arrivo della prova complementare dovesse confermarsi l'attuale ordine della classifica, la Lancia lascerebbe ben pochi punti da dividere fra i suoi avversari e prenderebbe una fuga immediata nella graduatoria. Ma, un po' per scaramanzia un po' perché la corsa deve ancora vivere momenti esaltanti, non anticipiamo i tempi (anche se per l'Alpine rimontare 6 minuti sulla Stratos appare un compito proibitivo, soprattutto perché le previsioni meteorologiche garantiscono ancora tempo buono e niente neve) e parliamo della prova appena conclusa, che ha avuto episodi drammatici, periodi di bella combattività e non è mai stata «stanca».

Veniamo al grande protagonista, Sandro Munari, che sembra potersi aggiudicare per la terza volta questa gara prestigiosa. Affaticato, ma ancora lucido dopo circa 37 ore di guida ininterrotta, dice: «Non ho mai avuto grossi problemi. Soltanto nella quinta prova speciale, quando mi sono preso più di quattro minuti di distacco, ho avuto un momento di sconforto. Poi mi sono ripreso ed è andato tutto bene. Ad un certo punto, quando ci siamo accorti di avere la gara in mano, con Waldegaard e Darniche ci siamo accordati per non strapparci la pelle l'un l'altro. Ma subito dopo lo svedese mi ha preso dei secondi preziosi allora non ho più badato a nulla e ho tirato al massimo, riprendendomi il mio vantaggio. Se oggi vorranno battaglia, l'avranno, chiunque sia ad attaccarmi. Sono pronto a tutto».

Silvio Maiga è alla sua prima esperienza con Munari, in qualità di navigatore. Gli chiediamo un parere sul «drago». Risponde: «Quando si viaggia a duecento all'ora su strade innevate in certe condizioni con Munari, si si accorge che ha qualcosa in più degli altri. Non ho mai avuto paura, con Sandro viaggiare è una sicurezza. Sono impressionato di come sa portare la macchina».

Bernard Darniche, con la Stratos 12 valvole e le gomme da neve, si sente tagliato fuori per la lotta decisiva. Afferma: «Mi piacerebbe mantenere almeno la terza posizione. Per la vittoria? Ci penserò un altr'anno». Waldegaard invece non si pronuncia. Evidentemente anche lo svedese, [illegible] non [illegible] sorprese: con Munari sarà ben difficile spuntarla.

Aspettiamo i piloti della Fiat. Alen è ottavo dopo una rimonta favolosa, Cambiaghi dodicesimo, Verini, più volte attardato, trentasettesimo. Il finlandese dice che da oggi pomeriggio cercherà di risalire ancora di qualche posto, e della stessa idea sono Cambiaghi e Verini. Bobo Cambiaghi, chiamato all'ultima ora per partecipare al Montecarlo in luogo di Bacchelli ammalato, ci dà un parere su questa gara tanto celebrata: «E' una prova massacrante — afferma — ma non tanto per i tratti di

Björn Waldegaard

velocità pura, che sono stati solo dodici. Sono i trasferimenti a distruggere macchine e piloti. Centinaia di chilometri su stradine dove passa una vettura appena. Una curva dopo l'altra, destra, sinistra, destra, sinistra. Alla fine si è sfiniti. E' pericolosissimo per gli equipaggi e per il pubblico. La questione dell'addizione della monogomma è più semplicemente ridicola. Non si risparmia nulla e si corrono pericoli doppi».

Della stessa idea è Verini, ancora più esplicito: «Se avessimo avuto la possibilità di cambiare i pneumatici, a seconda delle esigenze, non ci sarebbero stati tanti incidenti. Ho visto uscite di strada clamorose, macchine fracassate, piloti feriti. Sono passato subito dopo che Andruet era finito contro un palo perché è scivolato su una placca di ghiaccio senza i chiodi. Era insanguinato e si lamentava. Non parliamo poi dell'incidente che ha coinvolto le altre Alpine di Vincent e Henry. Il primo è uscito di strada rimanendo in bilico sullo strapiombo per un miracolo con la parte posteriore della macchina. Non so come abbia fatto a non cadere. Nello stesso posto è precipitato invece Henry: il suo navigatore, Gelin, si è rotto una gamba oltre ad aver riportato un trauma cranico. Credo che sia abbastanza grave. Tutto questo per non aver potuto mettere le gomme più adatte al terreno. Mi sembra almeno stupido».

Prove e spettacolo di Tino Buazzelli al Nuovo: « I vecchi di San Gennaro » di Raffaele Viviani (Foto Cagliero)

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: « Nouveau show n. 3 1976 ». Nu [illegible] al grand varietà. Presenta Oliviero Liponi. Vietato 18. Or.: 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera ore 21,15 Ric e Gian nella commedia comica « Oràlo a [illegible], cantami e spesso. Prenot. Teatro Alfieri, telefono 533.440. Ultimi 4 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Campanini - Silvia Koscina in « Chi vede piano... » [illegible] Riglietti via Roma 49, tel. 544.362. Ultimi 10 giorni.
ERBA: ore 21,15 Olga Porcaino in « Il postino », prim. tel. 650.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: riposo. Sabato e domenica « Cenerentola ».
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 15,30 e 21 « La Venexiana », tel. 878.425-876.103.
PICCOLO REGIO: ore 21 recital R. De Rivo mezzosoprano, E. Ferrari pf. Ingresso libero.
NUOVO: questa sera ore 21,15 Tino Buazzelli ne « I vecchi di San Gennaro ». Teatro Laboratorio aperto al pubblico. Prenot. tel. 683.325.
TEATRO REGIO: ore 10,30 - 15,30 Balletto riservato scuole.

SWING (Botero 15, tel. 533.797): Fol. [illegible] Chihuahua Colliers. Mirtie Nazareth dance. Edel personaler.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

AL BAGATELLE (L. Cavourio 25): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Guido Monge.
CASTELLINO: 21 New Company.
CLUB 84: 21 Danilo.
DU PARC: ore 21 orch. Brulene.
EDEN: ore 21 orch. Accordi.
GARDEN: ore 21 I Mosle.
GAY SALA: 16-21 Johnny Santo.
IMPERIAL: 16-21 The Messengers.
LA PERLA: ore 15,30 Gigi + 3.
LE ROI: ore 21 Bat Musette.
PRINCIPE: ore 21 Spaccarelle 71.
TROCADERO: 21 Franco e i G.S.

MINI CABARET (tel. 613.660).
S. GIORGIO - Valentino - Rhinoceros Dance. Orch. I Vocalisti.
SHAKER - PIANO BAR (Bellini, 3). Thomas + Thomas.

BABY LA CLOCHE (tel. n. 684.313).
BIG APPLE DISCOTECA (Gandini 14).
LIDO WHISKY (v. Moncal. 482): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) — I tre giorni del Condor, di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max von Sydow (Usa - Colori) — Nell'ambito della Cia implacabile e feroce lotta fra un killer e una vittima predestinata da sopprimere per misteriose ragioni. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15 — 17,10 20 — 22,30 Ingr. 2000

ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.821) — 2001: Odissea nello spazio, di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood (Usa-G.B. - Colori) — Computer impazzito si ribella agli astronauti causando il fallimento dell'impresa. ★ Fantascienza — RIEDIZIONE (1968) — Orario 15 — 17 — 19,30 22,15 Ingr. 1000

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO (v. Lucento 6 - p. Nizza, t. 631.204) - La pantera rosa colpisce ancora, di Blake Edwards, con Peter Sellers, Catherine Schell. Colori. Non vietato. Ore 20; 22,30. ★ Commedia
CUORE* (v. Nizza 56, t. 687.680) - Herbie il maggiolino sempre più matto, di produzione W. Disney con H. Hayes, K. Wynn. Ore 19,30-22,15. ★ Commedia
ITALIA (v. Nizza 138, t. 694.021) - Vaj gorilla, F. Testi, C. Manzani, techn. Viet. 18. ★ Drammatico
S. LUIGI* (v. Ormea 4, t. 642.471) - Dalla Cina con furore, Bruce Lee. ★ Lotte orientali
SPEZIA (v. Nizza 170, t. 683.617) - Il piacere dell'uomo, Alain Delon. Colori. Vietato 18. Apertura ore 15. ★ Sentimentale
* - Cinema a carattere parrocchiale.

[illegible]

spettacoli di provincia

BEINASCO
ITALIA: La vendetta del Tuglio.
BORGARO
ROYAL: Alla larga amigos.
CARIGNANO
PETER: Il vendicatore dalle mani di acciaio.
CARMAGNOLA
LUX: L'amore quotidiano.
MARGHERITA: Gli ultimi giorni di Pompei.

SPLENDOR: Ursus il gladiatore ribelle.
CASELLE
ITALIA: Il giudice e la minorenne.
ROMA: Le figlie del vampiro.
CHIERI
CHIERESE: Mark il poliziotto spara per primo.
SPLENDOR: I tre giorni del Condor.
CHIVASSO
CINECITTA': Cenerentola.
MODERNO: Macchie solari.
POLITEAMA: L'adultera.

CIRIE'
CATALANO: I 3 giorni del Condor.
ITALIA: Mandingo assassino.
NUOVO: Vivere pericolosamente.
GIAVENO
ALFIERI: 5 canaglie e un piedipiatti.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Emmanuelle e Françoise.
ITALIA: Una sera c'incontrammo.
NUOVO: Il giorno della locusta.

Taccuino del lettore

Seminario di storia

Per il seminario di storia delle dottrine politiche su « I partiti politici e le ideologie del primo Novecento », realizzato dall'Istituto di storia della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino, oggi pomeriggio, alle 15, in via S. Ottavio 20, il prof. A. Asor Rosa, dell'Università di Roma, svolgerà il tema « Intellettuali e politica dell'età giolittiana al fascismo ».

Pro cultura

Oggi alle 17,30, in via Cernaia 11, il prof. Lionello Sozzi, ordinario di letteratura francese all'Università di Torino, parlerà su « La nostalgia delle origini nella letteratura francese, ritorno alla natura e accuse alla civiltà ».

Grecia bizantina

Oggi alle 18, al Museo di Antropologia in via Accademia Albertina 17, il signor S. Stocchi terrà una conferenza su « Grecia bizantina ».

Dibattito sull'Europa

Oggi alle 18, in via Lagrange 20, presso la sede del Mesai, tavola rotonda su « L'Europa dopo il vertice di Roma e il rapporto Tindemans ». Partecipano Ennio Caretto, direttore di « Stampa Sera », Alfonso Jozzo, del Movimento federalista europeo, Antonio Guaglino, dell'Università di Torino.

Film mitologici

« Arrivano i Titani » di Duccio Tessari al Movie Club (via Giusti 8 angolo corso Belgarro) è in programma stasera, alle 20,15 ed alle 22,30, per la rassegna cinematografica dedicata al « genere mitologico italiano: la critica ». Fra gli interpreti, Giuliano Gemma, Antonella Lualdi, Jacqueline Sassard e Pedro Armendariz.

Concerto di canto

Stasera alle 21, al Piccolo Regio, si chiude la rassegna dei concerti di canto con l'esibizione del mezzosoprano Rose Ma-

Rose Marie De Rive

rie de Rive accompagnata al pianoforte da Enza Ferrari. In programma musiche di Schumann, Gelas, Hahn e de Falla. Ingresso gratuito.

Patrioti risorgimentali

Stasera alle 21,15, nell'aula magna della facoltà di scienze in via Principe Amedeo 8, il prof. Emberto Ayassot parlerà su « Patrioti italiani del Risorgimento esuli in Inghilterra ».

Il Coro Edelweiss

Questa sera alle 21,15 al Conservatorio concerto del Coro Edelweiss. La manifestazione è promossa dal Club Alpino a favore del Museo nazionale della montagna al Monte dei Cappuccini.

"Arti e Spettacolo"

L'Associazione culturale « Arti e spettacolo » presenta oggi alle 16,30 ed alle 18,30 al Cabaret Voltaire (via Cavour 7) il film di William Friedkin « Festa per il compleanno del caro amico Harold »; alle 21,30, sempre al Cabaret Voltaire, il Living Theater replica « L'eredità di Caino »: regia di Julian Beck.

Venerdì letterari

Domani alle 18, al Carignano, conferenza dell'architetto urbanista [illegible] Schein sul tema « Ristrutturazione del volto di Parigi - Contraddizioni dell'architettura contemporanea in Francia ».

Mostra di Schönberg

Nel foyer del Piccolo Regio prosegue, sino al 25 gennaio, la mostra didattica itinerante sulla vita e le opere di Arnold Schönberg, organizzata dal Regio in collaborazione con la Regione Lombardia - Giunta Regionale Cultura e con la Biblioteca di Vienna. Alla mostra si sono aggiunte nei giorni scorsi sette incisioni di Dedalo Montali dedicate a Schönberg. L'ingresso alla mostra è libero e gratuito.

Film per famiglie

All'Arco « 2001, odissea nello spazio » (fantascienza); all'Ariston « Cenerentola » (disegni animati Disney); all'Astor « Il vento e il leone » (avventuroso); al Massaua « Sansone e Dalila » (riedizione); all'Erba « Silvestro e Gonzales » (disegni animati); al S. Rita « Foresta che vive » (documentario); al Roma « Amore e ginnastica » (dal romanzo di De Amicis); all'Acapulco « La pantera rosa colpisce ancora » (comico poliziesco con Peter Sellers); al Cuore « Herbie il maggiolino sempre più matto » (produzione Disney).

Oggi festeggiamo

S. Vincenzo diacono, S. Ulto, S. Gaudenzio (protettore di Novara e di Vercelli), S. Esmeralda.

Oggi giovedì 22 gennaio: il Sole è sorto alle [illegible] e tramonta alle 17,21. Quinto giorno dopo il plenilunio.

TEATRO — Il Gruppo dello Stabile al Gobetti

Una Venexiana di gelo

PIERO PERONA

Che cosa immaginare di più vecchio, a tutta prima? Un ragazzo di aspetto piacevole, giunto in una capitale raffinata, innamora di sé una giovane sposa e una matura vedova. Intrighi, gelosie, equivoci prorompono in scene di forte sensualità lasciando la storia sospesa.

La Venexiana, scoperta dal Lovarini nel '28 in un codice della Biblioteca Marciana, è un testo di ignoto veneto del Cinquecento. Accenna ai sentimenti e si sofferma sull'erotismo, parla del desiderio e ne descrive la soddisfazione. Si presterebbe a una messinscena accesa e — perché no? — spinta, con il rischio di girare a vuoto su se stessa e di dare il la a un'operazione ingenua. Per di più sembra estranea agl'interessi di un regista esordiente, che intende aprire con il Gruppo di nuova costituzione un discorso culturale.

Invece l'operazione è per gran parte riuscita e Lorenzo Salveti riporta nel cartellone dello Stabile un chiaro successo. Chi entra al Gobetti noterà per prima cosa gli attori distanziati in una sorta di candido involucro o caleidoscopio, che si accende di striature e di riflessi in relazione ai brucianti avvenimenti che si consumano sulla scena e tra le quinte. Nessun infingimento: nel copione ci sono lingue che si cercano, corpi che si abbattono l'un sull'altro ansanti di voluttà, deliranti spiegazioni amorose. Lo scenografo Giorgio Panni, d'intesa con il regista, non permette che le cose rimangano superbamente intatte nel vortice della passione.

Anche la musica del contemporaneo Janacek, contrappunta in particolare modo i nodi drammatici della recitazione. Qui si tratta di un espediente perché scavalcare i secoli in cerca d'un linguaggio autonomo che sollecitasse le disposizioni del singolo attore o « metteur en scène », sembra troppo comodo. Tuttavia sono innegabili gli accordi tra l'accento vocale e l'accento musicale. Merito anche della compagnia che ha la bravura di isolare come in un mare di gelo le squisite oscenità cinquecentesche. A Umberto Bortolani, conteso dalle convincenti Barbara Valmorin e Laura Panti, spetta la parte più difficile. Li assecondano senza gravi cedimenti salvo che in qualche tragico passaggio che è di troppo, Wilma D'Eusebio strappata al repertorio dialettale, Gigi Angelillo, Mirella Falco, Giorgio Lanza e Beppe Tosco.

I due ultimi, uno studioso e il suo allievo, raffigurano gli umanisti che vengono presi dalla malìa dello spettacolo ma non rinunciano a spiegarlo.

Domani all'Auditorium salta il concerto Rai

Il concerto Rai di Leif Segerstam previsto per domani all'Auditorium, è annullato a causa di uno sciopero del personale dell'ente radiotelevisivo.

IL NOSTRO TORNEO A PREMI

SCACCHI '76

L'elenco dei circoli piemontesi dove allenarsi

Su *Stampa Sera* di ieri abbiamo presentato la nostra grande manifestazione scacchistica. Per permettere a tutti gli appassionati di potersi preparare alla gara che inizierà domenica 8 febbraio, il giornale lancia un'iniziativa; chiedendo la collaborazione di tutti i circoli scacchistici piemontesi.

Dove si gioca

Scacchi '76, nell'intento di avvicinare tutti coloro che sono interessati al gioco degli scacchi, si propone anche di far conoscere al vasto pubblico i circoli scacchistici federali o privati, i bar e altri luoghi nei quali il gioco degli scacchi viene abitualmente praticato.

L'elenco che pubblichiamo si riferisce ai circoli piemontesi iscritti alla Federazione Scacchistica Italiana:

Acqui Terme - C.S. Acquese, c/o Società del Casino, via Solferino 3; *Alessandria* - C.S. Alessandrino, Bar Genova, p.za Genova; *Arona* - Arona Scacchi, c/o Bottiglieria Cappelli, Vicolo Turri 6; *Biella* - C.S. Biellese, via Italia 1; *Borgomanero* - C.S., c/o Bar Marinelli, p.za Martiri; *Borgosesia* - C.S., c/o Bar Lucciola, via Roma 5; *Borgo d'Ale* - C.S. « Tre Re », via Matteotti 21; *Bra* - Accademia S. Braidese, p.za Roma 13; *Casale Monferrato* - C.S., c/o Caffè Rossignoli, via Largo Lanza; *Cossato* - C.S., c/o Bar Raimondo, via Trieste 1; *Cuorgnè* - C.S. Canavesano « L. Rolando Perino », c/o Caffè della Stazione; *Cuneo* - C.S. « Nimzowitch », c/o Bar Edelweiss, c.so Nizza 60; *Cuneo* - C.S. « S. Mariotti », c.so S. Santarosa 24; *Domodossola* - C.S. Ossolano, c/o Bar Ossola, via Gramsci; *Fossano* - C.S. Fossanese, Bar Roma, via Roma 97; *Lanzo Torinese* - C.S. Lanzese, c/o Bar Centro, p.za Maggiore Allisio 5; *Luserna S. Giovanni* - C.S. « Alpi Cozie », c.so Matteotti 10; *Moncalvo* - C.S. Capablanca, p.za Garibaldi 9; *Nichelino* - C.S., via Superga 18; *Novara* - C.S. Novarese, Caffè Benevolo, via Marconi 1; *Novi Ligure* - C.S. Fischer, p.za Mercato 5; *Pinerolo* - C.S. Pinerolese, c/o Istituto Murialdo, via Regis 14; *Rivoli* - C.S. Rivolese, via F.lli Piol 44; *Torino* - Società Scacchistica Torinese, via Galliari 6; *Torino* - Circolo degli scacchi, via P. Micca 8; *Venaria* - C.S. Venariese, c/o Bar Sport, v.le Buridani 46; *Vercelli* - C.S. Vercellese, c/o Bar Marchesi, c.so Libertà 49.

f. p.

Stampa Sera — TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

SCACCHI '76

Cognome e nome

Indirizzo

Città

Circolo di appartenenza

(da compilarsi solo se si è iscritti ad un circolo scacchistico).

Il tagliando permette ai lettori sia di iscriversi a Scacchi '76 (consegnandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 presso il Salone « La Stampa », via Roma 80, Torino, oppure inviandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 a « Stampa Sera » - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino), sia di allenarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Galliari 6) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 18).

Concerto di ieri

Dolcezze medioevali

Ancora un'infornata di dolcezze medioevali e rinascimentali, offertaci ieri sera al Conservatorio dall'Unione Musicale, con un concerto del complesso *Studio der frühen Musik*.

Musica sobria e spoglia, sotto l'etichetta sibillina di una interminabile sfilza di Anonimi (l'aura di mistero che li circonda è di solito graditissima agli snob) e quella di quei pochi grandi il cui nome campeggia nella storia della musica. Complessi vocali e strumentali come lo *Studio* diventano sempre più numerosi, e non c'è che da compiacersene, poiché essi si assumono un compito che richiede cure amorevoli e rigore stilistico assoluto. Ma talvolta si ha anche l'impressione che questi concertisti, giovani o meno, vibrino di un entusiasmo studentesco, giocoso, ai limiti della burla e della facezia. Uno scrittore di favole per bambini avrebbe potuto, ieri sera, ricamare una storiella sugli stessi strumenti adoperati dai quattro solisti: immaginare personaggi sonori come l'arpina e l'organino con il suo piccolo mantice, il liuto e il chitarrone (ossia un corposo liuto), i ricurvi cromorni, ecc.

Festeggiamenti cordialissimi per il simpatico, disinvolto complesso, trascinante nel riportarci ad una dimensione ecologica della musica.

r. v.

La gaffe della Giorgi: rinunciò al Sandokan-Tv

Ora l'attrice abbandona il nudo e sceglie il cinema d'impegno "Cuore di cane" e "L'Agnese va a morire"

ADELE GALLOTTI

Milano, 22 gennaio.

« Adesso che sto seguendo "Sandokan" alla televisione, mi dispiace d'averlo rifiutato ». Il regista Sollima offerse a Eleonora Giorgi la parte di Marianna: « Ma dovevo star lontana da Roma 5 mesi. Troppi. Peccato: si capisce che la "troupe" era affiatata eppoi mi sarebbe piaciuto vedere quei posti. Invece non mi piace affatto Kabir Bedi. Non lo trovo bello, è troppo corposo, truccato, trapela sesso a tutti i costi e da tutti i pori. Il sesso per me è qualcosa che proviene dalla testa ».

Magari non ci crederete, ma parla così proprio la Giorgi, ex fotomodella, da tre anni protagonista di film che hanno avuto noie con la censura, accusata di avere il nudo facile. Finora. Invece, a Milano è venuta per presentare Cuore di cane di Lattuada.

E' l'infermiera cameriera del raffinato professore Filipp Filippovic, una parte in cui è o in camice o con il grembiulone. Persino quando Bobikov, l'uomo-cane interpretato da Cochi va nella sua camera da letto e le solleva la camicia, Zina è coperta. Si intravede solo una coscia a cui Bobikov si limita a dare una fiutatina e una leccatina in segno di devozione all'unica persona che provi per il povero uomo-cane della tenerezza.

Alberto Lattuada, che prevede la delusione degli estimatori della Giorgi a vedersela così vestita, suggerisce: « Comprate pure 'Play-boy' di dicembre. Troverete Eleonora ultranuda. Il servizio è nato da una mia idea, l'ho avuta per farmi perdonare quest'aria chiusa nel vestito ».

« L'idea — aggiunge la Giorgi che è dimagrita di ben 8 chili — era di fotografarmi prima tutta raccolta in una posizione fetale, per farmi poi sbocciare in piedi nelle tre immagini finali. Ma hanno pubblicato solo quelle. Mi interessa, non è che io voglia giustificazioni per il nudo, ma se si può farci su un discorso è meglio. E non dite che sono arrivata a una svolta, perché nel film di Lattuada non mi svesto. Io non lo faccio per acquistare dignità, io le mutandine me le tolgo ancora se c'è un motivo. Sono arrivata a una scelta perché dopo "Cuore di cane" mi sono fermata e ho rifiutato molte occasioni. Spero di aver scelto le cose giuste ». Per esempio il film di Montaldo che comincerà a girare in febbraio nelle valli di Comacchio. « Nella mia parte, una contadinella, Vandina, che va con i fascisti e con i nazisti, ci sono molte scene spinte e io le farò volentieri ». Il film è stato tratto dal libro di Renato Viganò L'Agnese va a morire; è un episodio della Resistenza visto con gli occhi di una contadina anziana a cui hanno ammazzato il marito (probabilmente sarà Volonté).

Agnese è Ingrid Thulin, ma sarebbe stata perfetta Simone Signoret che ha dovuto tuttavia rifiutare per motivi di salute. Ci sarà anche Ornella Muti, non dovrà girare alcuna scena con la Giorgi. Poi Eleonora parteciperà a un telefilm di Nelo Risi (La Traversata), con una ragazza ebrea che esce da un Lager e sogna di tornare in Israele illudendosi di trovarci il paradiso perduto. « Adesso che mi sono sgonfiata è una parte che potrò fare. Per me è stato facile dimagrire, in casa mia la pastasciutta non si mangia mai ».

E lo credo. Con una madre ungherese, il padre anglo-italiano e l'amico con cui vive francese, l'attore Max Delys. L'attrice non viaggia più in moto a velocità pazzesca da quando è morto, 14 mesi fa, il povero Momo. Adesso sono i fratelli (cinque) che vogliono la sua moto. L'ultimo, Alessandro, ha 13 anni, è bellissimo e avrà una parte nel film di Risi.

Mancava ieri alla presentazione del film l'attore che Lattuada indica come la rivelazione del '76: Cochi. E' in Giamaica a girare Luna di miele in tre, il primo film prodotto da Renato e da lui per « L'Irritazione cinematografica ». Lattuada che lo scelse a scatola chiusa per affidargli la difficile parte dell'uomo-cane, è soddisfattissimo e farà con lui un altro film. Ma sarà Renato adesso a partecipare ancora al film tratto da Lattuada dal romanzo di Berto Oh Serafina.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 Sapere: Cinema e colonne sonore
12,55 Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
13,30 Telegiornale
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Cosa c'è sotto il cappello?
17,45 La tv dei ragazzi: Zorro; Topolino; Kentucky: la patria del purosangue
18,45 Sapere: Sport e salute - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 La fuga di David Lev, telefilm

E' la storia, quella narrata in questo film, di un bambino che cerca con tutti i suoi mezzi di scuotere la madre dal torpore e dalla depressione psichica causata dalla morte del marito. La fuga di David Lev è ambientato in Israele ai nostri giorni: ne è protagonista un fanciullo che vive con il nonno, essendo stata la madre ricoverata in una clinica per malattie mentali in seguito alla morte del marito, avvenuta a Gerusalemme alla fine della « Guerra dei sei giorni ».

Gli interpreti principali sono Claire Bloom — che tutti ricordano, splendida, in Luci della ribalta di Chaplin — e Melvyn Douglas.

22 — Vino, whisky e chewing-gum (1°. In balera)

Si replica da stasera Vino, whisky e chewing-gum, un programma realizzato nel 1974 e dedicato alla balera (rappresentata dal vino), ai locali notturni (whisky) e alle discoteche rappresentate dalla gomma da masticare.

23 — Telegiornale

SECONDO CANALE

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19 — Buster Keaton: Il capro espiatorio; Il teatro. (1921)

Prosegue, con due film da lui diretti e interpretati nel 1921, l'omaggio a Buster Keaton, il grande comico americano scomparso nel 1966. Presentati da Gianrico Tedeschi saranno trasmessi « Il capro espiatorio » e « Il teatro ».

20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Stagione lirica tv: Le astuzie femminili, musica di Domenico Cimarosa

Le astuzie femminili, composte nel 1794 da Domenico Cimarosa, viene trasmessa stasera, con la regia di Luca Ronconi, nell'allestimento realizzato in occasione del diciassettesimo Autunno musicale napoletano dedicato all'opera buffa.

L'opera, rappresentata per la prima volta a Napoli, fu sottoposta a varie manipolazioni e addirittura modificata arbitrariamente in talune parti. La musica crea un clima festoso, e molte sono le pagine memorabili. Sul podio dell'orchestra « Scarlatti » è il maestro Franco Caracciolo.

Tv Svizzera

18 — Per i ragazzi
18,55 Hablamos español
19,30 Telegiornale
19,45 Qui Berna
20,15 Giochiamo ai quattro cantoni con il Quartetto Cetra
20,45 Telegiornale
21 — Reporter: No pasaran
22 — Giovedì sport
23,30-23,40 Telegiornale

Montecarlo

19,45 Disegni animati
20 — Varietà - Raquel Welch
20,50 Notiziario
21 — « Gli eroi sono stanchi », film di Yves Ciampi, con Yves Montand

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23.
11,30 Checkfield e la sua orchestra
12,10 Quarto programma
13 — Il giovedì
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani: dischi
16,30 Finalmente anche noi
17,05 Per chi suona la campana
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Jazz giovani
20,20 Andata e ritorno
21,15 Ricordate Perez Prado?
21,45 Il teatro in Italia negli Anni 60
22,15 Concerto Perlman-Canino dal Festival di Salisburgo

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21.
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Musiche di Glazunov
15,30 « La favola del figlio cambiato » di Malipiero, direttore Fredella
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Nuraghe Rotondo
18,05 Aneddotica storica
18,10 Musica leggera
18,25 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 Il futurismo
19,15 Fogli d'album
19,30 « Paratine di contorno », di Wesker
22,30 Il senzatitolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Facciamolo insieme; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14-14,30: Una lingua per tutti; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G7; 21,45: Anche questa è musica; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16-18,30: Ippica; 18,45: Sport; 19: Jo Gaillard; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Antonio e Cleopatra; 22,50: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

i nuovi dischi

Torinesi rock-jazz

ARTI & MESTIERI: « Giro di valzer per domani », stereo Cramps 5502. Lire 5000.

Ecco gli « A & M » alla seconda prova dopo il lusinghiero esordio con il precedente album, « Tilt », uscito un anno fa circa. Il complesso è andato molto avanti e ha fatto parecchia strada, anche tra il pubblico. Come già accade per i più noti « Perigeo », che si ispirano a certi gruppi americani elettronici, anche qui ci troviamo di fronte a musicisti che hanno ascoltato a lungo, imparandola, la lezione dei vari Zawinul, Corea e McLaughlin. Nulla di male, rispetto i maestri, è antica legge. Tanto meglio se poi, come fanno gli « Arti & Mestieri », alla scolastica imitazione si accosta qualcosa di originale quanto basta per rinfrescare una vena che benché referenziata incomincia ad inaridirsi. Da troppi anni ormai si ascoltano infatti sempre gli stessi suoni e meno di non rifugiarsi nella « free music » pure essa disusata, in fondo, e soprattutto poco redditizia.

Il nuovo disco, lungi dall'essere perfetto, è tuttavia molto più accurato di « Tilt » ed è la prova che il complesso torinese è un nucleo unitario con una sua vita, continuità ed impegno. Caso rarissimo per una città come Torino dove i complessi nascono e getto continuo per poi arenarsi alle prime difficoltà. Un solo appunto: essendo gli « A & M » un gruppo di ascendenza vagamente jazzistica sarebbe opportuno evitare un certo meccanicismo nelle divisioni e nelle « promenade » in generale onde evitare un senso di matematica freddezza. Inoltre un po' di relax è sempre stato il fondamento per creare della musica, magari meno polita, ma con molto più swing.

F. mond.

L'INTERPRETE È GILDA GIULIANI

Causa per una canzone del film "Amici miei,,

Canta Gilda Giuliani

Roma, 22 gennaio.

La canzone « Vigliacco amore mio » lanciata in occasione dell'ultimo film di Mario Monicelli *Amici miei* è al centro di una complessa vicenda giudiziaria.

Vi sono coinvolte la Società italiana degli autori ed editori (Siae) due Case discografiche e il maestro Bixio. Su ricorso del paroliere Biagio Pichera, assistito dall'avv. Augusto Fragola, è stato chiesto il sequestro del disco cantato da Gilda Giuliani nonché i proventi di esso.

Motivo della richiesta il fatto che il nome del ricorrente quale co-autore del testo letterario non è stato inserito né sulla busta, né sull'etichetta del disco, né nella dichiarazione resa alla Siae. Uno dei punti interessanti della controversia è costituito dalla risposta che il giudice darà al problema concernente l'ammissibilità o meno della rinuncia preventiva di un autore alla pubblicità del suo nome in quanto facente parte del suo diritto morale che per legge è inalienabile. Spetterà al giudice Angelo Grieco dare tale risposta, che negli ambienti musicali è molto attesa.

(Ansa)

DA OGGI IN PRIMA

● 40 GRADI ALL'OMBRA DEL LENZUOLO di Sergio Martino (al Romano e Gioiello) — Film in cinque episodi, più barzellette sceneggiate che racconti filmati. L'ossessione erotica e la sostanza comune; titoli e interpreti degli « sketches » sono i seguenti: 1) « La cavallona » con Edwige Fenech e Tomas Milian; 2) « L'ultimo fugente » con Giovanna Ralli e Alberto Lionello; 3) « La guardia del corpo » con Marty Feldman e Dayle Haddon; 4) « I soldi in bocca » con Barbara Bouchet e Enrico Montesano; 5) « Un posto tranquillo » con Aldo Maccione e Sydne Rome.

● RASSEGNA DI FANTASCIENZA al Cinema Arco — Con un classico del genere (« 2001: Odissea nello spazio ») s'inizia oggi questa rassegna che durerà fino al 12 febbraio con quotidiano mutamento di programma. I primi film dell'interessante selezione sono, dopo quello iniziale di Stanley Kubrick, i seguenti: « Sul sentiero dei mostri » (23 gennaio); « La cosa da un altro mondo » (sabato 24); « Kronos il conquistatore dell'universo », (domenica 25); « Il cittadino dello spazio » (lunedì 26); « Tobor il re dei robot » (martedì 27); « Base Luna chiama Terra » (mercoledì 28); « A 30 milioni di chilometri dalla Terra » (giovedì 29); « La Terra contro i dischi volanti » (venerdì 30); « Il risveglio del dinosauro » (sabato 31).

Come ricordare il centenario di Ravel

RAVEL: « Oeuvre pour piano » - Pianista Philippe Entremont (CBS 3 dischi).

Fra le varie iniziative discografiche dedicate al centenario raveliano, questa « scatola » pianistica è una delle più impegnative e complete. Il vasto excursus — purtroppo presentato qui in ordine non cronologico — va dall'evocazione onirica del *Menuet Antique* (1895) alla sorta arcaica *Le Tombeau de Couperin* (1914-17), in quest'arco fantastico, in cui ripetutamente ricorre la tematica del passato rivisitato con infinita nostalgia e raffinatissimo intellettualismo, trova posto un repertorio complesso e sfaccettato, permeato dei fermenti ambigui e drammatici e delle aspre inquietudini che investono il mondo della cultura non meno delle strutture sociali nei primi decenni del secolo, e ovviamente non risolvibile, sul piano interpretativo, in un'unica direzione.

Philippe Entremont, sottoponendosi a un simile tremendo « tour de force », dà innanzitutto prova di encomiabile probità professionale, pur attingendo risultati incompleti. Il suo pianismo, sobrio ed elegante, è tutto giocato sul suono luminoso, splendente, fluidissimo. Ne consegue che gli riesca particolarmente bene tutto ciò che è liricamente « acquatico » (*Jeux d'eau*, *Ondine* da *Gaspard*, *Une barque sur l'océan* da *Miroirs*) e meno bene ciò che è tragico e allucinato (*Gibet* e *Scarbo* ad esempio). Nuoce inoltre ad Entremont la sua imperturbabile disposizione all'ottimismo, nonché una tendenza rigoristica che ne smorza la fantasia anche nelle espressioni più colorite (vedasi l'*Alborada del Gracioso* e tutta la suite *Ma mère l'oye*, realizzata con la collaborazione di Dennis Lee: esecuzioni correttissime, ma rigide e fredde). Rimane il saggio tecnico, pressoché perfetto e lucidissimo, e, fra molte pagine poco approfondite, almeno un esempio splendido: la *Sonatine*.

F. gu.

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe

MAMMA'
«Strip» di Mell

animal crackers
il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke CHACONDAR
l'agente di Sydney Jordan

DICK TRACY
il detective di Chester Gould

le gemelline di Homero

RISOLVIAMO IL POLIZIESCO

LA DROGA — Dove ha nascosto la bustina di droga l'individuo?

ORIZZONTALI: 1. Notissima squadra di calcio britannica; 4. Il nome di Patterson; 10. Il Meo caro ai trasteverini; 17. Vasco, romanziere italiano; 18. Illumina la via; 20. Novantanove romani; 22. Ha a che fare con cartiere e tipografie; 23. Dondolandosi il scambio per giganti dalle lunghe braccia; 24. Alla fine della guerra; 25. Un numero a cinque cifre sulla banda; 27. Chi ben comincia è alla metà di [illegible]; 28. Si sparge sulla strada; 29. Si richiede tra gli appiani; 30. La musica li blesso; 32. Misura agraria; 33. Poeta cileno a nome Pablo; 34. Gregory di Hollywood; 35. Poetica aspirazione; 37. Tinta; 38. Serie di elmo e di nave; 39. Trovano posto negli ultimi banchi; 40. Costume carnevalesco; 41. In coppia con Margherita; 42. Parava colpi di spada; 43. Comune a Cavallero e a Gimondi; 44. Vino da buongustai; 46. La patria di Alleride; 47. Nomme autore tragico francese; 48. Nome di donna ebraico; 49. L'azienda tranviaria capitolina; 50. Correlativo ad altre; 51. La Elia di Teddy; 52. Forniscono il favor delle tenebre; 54. Adesso. 55. Boa decapitato; 56. Tancredi della lirica; 57. Rende più digeribile il cibo; 59. Preposizione semplice; 60. Difende dalla carie; 61. Elio, insigne letterato; 62. Il fratello di Emilio Bandiera; 64. La provincia di Roma; 65. Compongono il grappolo.

VERTICALI: 2. All'inizio dell'episodio; 3. La seconda coniugazione; 4. Ha nel faccio numerale; 5. Piedi seppi; 6. Il nome della Lollo; 7. Circola tra noi; 8. Uno per Wilson; 9. Lo sorcile della «J»; 10. Vi si caccia in barca; 11. E' immortale; 12. Ospitano animali selvatici; 13. Genero di Maometto; 14. Fanno ala alla «G»; 15. Uno degli USA; 16. Vi si svolse uno storico Concilio; 18. Bella era di nome e di fatto!; 19. Un tempo del verbo; 21. Gloria della nostra gastronomia; 22. Grande scultore ellenico; 24. Servono al medico ed al cuoco; 26. Alto esponente ecclesiastico; 28. Valle che fu sconvolta dal terremoto; 29. Quartiere residenziale della capitale; 31. Nome di donna; 32. Vengono approvate dal Personale; 34. Dà riposo all'oratore; 36. In coppia con Atamante; 37. Si appende al boccaglio della tolera; 39. Si regola con la manetta; 40. Dignità; 41. Vi si calcola anche l'IVA; 42. Un problema sociale; 43. Matilda della lirica; 44. Amorino; 45. Asso del ciclismo spagnolo; 47. Li aiuta Figaro; 48. Si studia sulla carta nautica; 51. Il nome dell'attore Musi; 52. Sette in musica; 53. Nome scandinavo; 56. Noto partito politico; 57. Cavalcava Babieca; 58. Uccelli rampicanti; 60. Monogramma di Tamagno; 61. Sigla di Verona; 63. Preposizione semplice.

Gli astri saranno propizi in giornata ai nati in Ariete, Leone, Vergine e Scorpione.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La giornata si preannuncia particolarmente fortunata soprattutto per coloro che sperano, nel lavoro, decisioni di una certa importanza. Avvantaggiati saranno per loro, infatti, il ricorrere ad alto livello e i contatti d'affari. Favorita in modo sorprendente la vita sentimentale che sarà fonte di grandi soddisfazioni. Curate maggiormente il fisico.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata propizia per gli interessi ed il lavoro ma non altrettanto per la vita sentimentale con le possibilità per molti di un peggioramento nei rapporti con la persona del cuore. Contrastata anche la vita familiare mentre per le persone sposate saranno possibili rotture definitive. Cauti nel fare le vostre confidenze.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Avete facilmente la stoffa per riuscire: la capacità non vi mancano e la vostra personalità spesso vi accattiva le simpatie di tutti. Vi mancano però la costanza e la capacità di rinunciare a molte delle cose che vi interessano immediatamente a favore di soddisfazioni maggiori ma a più lunga scadenza. Contrastata la vita sentimentale. Rottura di amicizia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Riuscirete a raggiungere una soluzione adeguata anche se non sarà proprio quella che sognavate. Accontentatevi e non accanitevi a voler di più: rischiate di perdere anche quel poco. Si appianeranno i rapporti con il marito o il fidanzato ma si acuiranno i contrasti con i parenti di lui. Siate diplomatiche e non lasciatevi andare a commenti che finirebbero sempre con l'irritarlo.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Perché non vi concedete un po' di riposo? State abusando delle vostre energie e rischiate dannosi esaurimenti proprio in un periodo particolarmente fortunato e ricco per voi di interessanti novità. Continuate ad agire con la correttezza e l'onestà che vi sono propri e non potrete che avere successo e negli affetti e negli affari. Nuove possibilità di lavoro.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Fortunato il periodo sia sotto il profilo economico che sotto quello sentimentale. Molti riusciranno finalmente a definire col matrimonio una relazione che si trascinava da molto tempo tra dubbi ed incertezze. Voi

L'OROSCOPO
di Raffaella Girardo

[illegible] finalmente sarà concesso il trasferimento (sia d'ufficio che di città) a quanti lo avevano per lungo tempo richiesto. Piacevoli conoscenze in serata per le persone sposate solo.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) Tutti perdono almeno una volta in amore! Non drammatizzate quindi se la persona che desiderate sembra non contraccambiarvi. Tra l'altro, al contrario, placate: vi manca solo il coraggio di osare poiché l'altra aspetta da voi le prime mosse. Soddisfazioni nell'ambito del lavoro ma possibili gravi perdite di denaro e di interesse. Cauti con un parente.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) E' il vostro comportamento eccessivamente materialistico che vi aliena le simpatie dell'altro sesso. Provate ad agire con maggiore spiritualità ed avrete la possibilità di raccogliere molti maggiori successi. Nell'ambito del lavoro la presenza di una relazione sentimentale potrebbe nuocervi: siate intelligenti ed evitate di fondere lavoro e sentimenti.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) Decisione e rapidità saranno le doti che vi permetteranno di raggiungere anche l'impossibile. Solo cercate di agire con maggiore aderenza alla realtà senza perdervi nel rincorrere con la fantasia sogni impossibili ed irrealizzabili. Favorite le nuove conoscenze soprattutto per quanti sono in procinto di intraprendere un viaggio di affari.

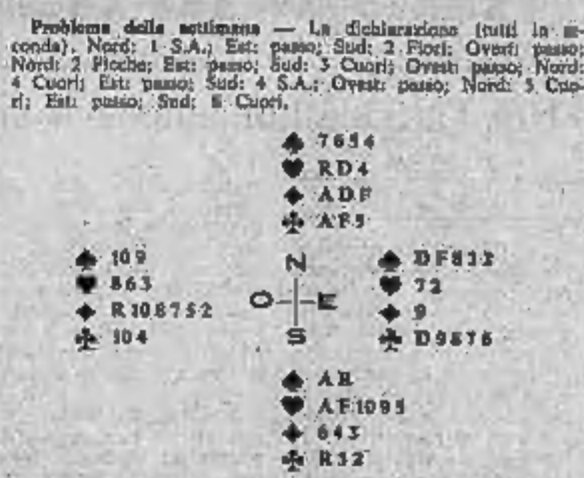
CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) La vostra mania di precisione, [illegible] fino la pedanteria, rischia di compromettervi seriamente sia nel lavoro che negli interessi e negli affetti. Nel lavoro infatti vi state creando la fama di "pesante", e nei rapporti con la persona amata state infondendo una impronta di noia e malinconia. Cercate di vivere con [illegible] timento.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) [illegible] le persone sposate attraversano un periodo delicato e poco entusiasmante sotto ogni punto di vista. Nel lavoro infatti non riuscirete a portare a termine i troppi impegni che vi siete assunto in questi ultimi tempi e rischiate di venire considerati inefficienti mentre in realtà le cause di tali ritardi sono da imputarsi al caso. Negli affetti dovrete invece trovarvi pronti ad affrontare [illegible] situazioni.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Reagite con prontezza e stati di depressione e di stanchezza mentale che potrebbero nuocervi soprattutto negli affari. Avrete infatti la possibilità in giornata di cogliere vantaggiose occasioni solo a patto che sappiate essere brillanti e volitivi. Reagite quindi se volete avere successo. Favoriti la vita sentimentale e gli incontri con persone nate sotto il segno dell'Ariete.

bridge
A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Problema della settimana — La dichiarazione (tutti in seconda). Nord: 1 S.A.; Est: passo; Sud: 2 Fiori; Ovest: passo; Nord: 2 Picche; Est: passo; Sud: 3 Cuori; Ovest: passo; Nord: 4 Cuori; Est: passo; Sud: 4 S.A.; Ovest: passo; Nord: 5 Cuori; Est: passo; Sud: 6 Cuori.

	Nord	
	♠ 7654 ♥ RD4 ♦ ADF ♣ AF5	
Ovest ♠ 109 ♥ 863 ♦ R108752 ♣ 104	N O–E S	**Est** ♠ DF832 ♥ 72 ♦ 9 ♣ D9876
	♠ AR ♥ AF1095 ♦ 643 ♣ R32	
	Sud	

Ovest attacca con il 10 di picche. Il giocante fa la presa con l'Asso della mano e muove cuori per il Re, Dama di cuori e cuori per l'Asso della mano. Al terzo giro di cuori Est scarta una piccola fiori. Sud prosegue con quadri per il Fante, che fa presa.

Rientrato in mano con il Re di picche Sud effettua nuovamente il sorpasso a quadri ed Est scarta picche. Il giocante incassa l'Asso di quadri per lo scarto di una piccola fiori da parte di Est; poi gioca picche tagliata di mano, ed ora è Ovest a scartare una piccola quadri.

Dodici prese sono assicurate. Per ottenere una presa in più Sud legge la mano dei difensori: Ovest ha mostrato 3 atouts, 6 carte a quadri e 2 a picche quindi è partito con solamente 2 carte di fiori. Dunque è Est a controllare la terza carta di fiori e poiché controlla anche le picche del morto vi sono le condizioni per realizzare un finale di compressione. Sud incassa la sua ultima atout scartando al morto il 4 di fiori ed Est si trova senza difesa. A 3 carte dalla fine deve conservare 3 fiori e una picche ed è quindi costretto a cedere una delle due tenute liberando al giocante o la picche del morto o la terza fiori della mano.

SCACCHI

SOLUZIONE DEL PROBLEMA N. 1162: 1. Da5; se 1. ... Cc2/Cxb5/Cd2 2. Aa3+/Ad1/Ac3+.

N. 1163 (5+6)

V. Kosek («Prager Presse», 1921)
Il Bianco matta in 3 mosse
f. p.

DAMA

«SOLITARIO»
(C. Barbero)

Il Bianco vince in 3 mosse

SOLUZIONE: 7-3, 20-18; 3-6, 15-29; 6-22, B+.
c. b.

REBUS (frase 5 - 10)

REBUS (rovescio 6 - 7)

SOLUZIONE DEL POLIZIESCO — L'individuo ha nascosto la bustina contenente la droga sotto il collare del suo cane. Infatti nel disegno in alto il puntale della fibbia è infilato nel secondo foro mentre nel disegno in basso il collare è meno stretto.

SOLUZIONE DEL REBUS: P(a)C, C ovo, lumino SO = PACCO VOLUMINOSO.

SOLUZIONE DEL REBUS ROVESCIO (6-7): A, T(a)R re; fa D(a)R, TS = STRADA FERRATA.

L'elefante "assassino„ Moughli si salverà

MA NOI COME TRATTIAMO GLI ANIMALI?

L'elefante [illegible] [illegible] una casa. [illegible]po alcuni giorni trascorsi col fiato sospeso, i padroni di Moughli, gli Orfei, sono riusciti a trovare qualcuno disposto ad ospitarlo.

Che si sarebbe salvato, nonostante i due delitti, sembrava certo. Condannato a morte e poi graziato, l'elefante è però riuscito a fare breccia nel cuore umano. Ora [illegible] in Puglia.

Il caso di Moughli è senza dubbio clamoroso, ha stritolato due inservienti, senza far precedere il suo eccidio da minacce. Li ha presi, l'uno l'estate scorsa l'altro pochi giorni fa, con la possente proboscide e li ha scaraventati a terra, schiacciandoli poi inesorabilmente con le zampe. Subito dopo è tornato tranquillo, come se non fosse successo niente.

Gli interventi in favore di Moughli, al di là di una spontanea tenerezza, erano di carattere psicologico. «L'elefante — si è detto — era trattato male dai due giovani inservienti. Ecco perché ha sopportato fino al limite del lecito e poi si è rivoltato. A modo suo, uccidendo». E' una tesi che può anche [illegible] accettata. E' chiaro comunque che parlare di responsabilità dell'elefante è ridicolo. Nella loro semplicità, hanno dimostrato [illegible] aver capito tutto [illegible] [illegible] di Firenze i [illegible] hanno scritto una letterina in difesa di Moughli. Dicono: «L'elefante è nato libero come tutti gli esseri viventi della Terra e non ha chiesto di essere incatenato».

Forse sta qui il nodo del dilemma. Come trattiamo gli animali? E' giusto tenerli prigionieri? E' vero o no che li tormentiamo, con la [illegible] [illegible]

Le "torture„ dei bambini

Giù le mani da Fido e Fufi

BRUNO GHIBAUDI

Molti animali entrano [illegible] case degli [illegible] soltanto perché i genitori vogliono regalare [illegible] [illegible] figli un «giocattolo vivente», a volte sborsando cifre tanto alte da appagare la loro vanità e suscitare [illegible] [illegible] conoscenti.

Non [illegible] accade che l'etichetta iniziale di «animale-giocattolo» muti col tempo. Le persone più [illegible]sibili non tardano ad accorgersi che l'animale è un essere [illegible] dotato [illegible] di [illegible] [illegible] di rispetto, e si comportano di conseguenza. Altri invece — e purtroppo [illegible] i più — continuano a credere che le bestie siano soltanto oggetti, da sfruttare [illegible] riguardo finché fa comodo, poi da allontanare senza esitazione e senza rimorso appena vengono a noia ai [illegible] oppure dimostrano di [illegible] possedere l'arrendevolezza di un [illegible] sacchetto di peluche.

Per questi genitori il [illegible]ne o il gatto dovrebbe [illegible] portarsi come [illegible] robot, oberato di doveri, primo fra tutti quello di [illegible] dare [illegible] «padroncino» in tutte le sue stramberie e le sue prime manifestazioni di crudeltà o [illegible] [illegible]. Deve cioè sopportare, senza proteste, che il piccolo despota lo prenda [illegible] calci, gli tiri la coda, gli metta le dita [illegible] orecchie o negli occhi, lo butti nella vasca da bagno piena d'acqua, [illegible] tagli i baffi e il pelo, gli pesti le [illegible] lo strattoni [illegible] guinzaglio, lo disturbi quando dorme e quando mangia, e così via. E se, per caso l'animale, dopo aver sopportato oltre i limiti [illegible]lla sopportabilità, cerca di far capire al piccolo rompiscatole, che [illegible] vuole sopportare altre torture, e magari lo fa [illegible] [illegible] morso o [illegible] un graffio (le uniche armi, del resto, che la [illegible] gli ha messo a disposizione), allora i genitori [illegible] intervengono alla maniera forte. Alla prima occasione cacciano [illegible] casa la povera bestiola. Quanti genitori sono disposti a riconoscere che la difesa dell'animale è soltanto una risposta all'aggressione e non un atto aggressivo che [illegible]rita un castigo o addirittura l'abbandono?

L'ingiustizia di questi atteggiamenti è tanto evidente da non richiedere ulteriori commenti. C'è solo da augurarsi che la gente incominci a comprendere che gli animali non sono e non devono essere considerati [illegible] giocattoli [illegible] accogliere in casa soltanto per far divertire i figli. E' [illegible] [illegible] che i genitori devono agire, per educarli al rispetto verso la vita e verso le creature meno fortunate. Se ottiene rispetto e affetto, l'animale diventa un inseparabile compagno, un amico disinteressato e fedele, sempre pronto ad accorrere in aiuto dei bimbi per difenderli dai pericoli.

Storia di un cane

(b. g.) Una mattina il custode del cimitero di Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, trova due cani accucciati sotto una siepe di bosso. Al rumore dei suoi passi uno degli animali si alza di scatto e avanza ringhiando. L'altro resta immobile: ha il torace e il cranio fracassati, è morto. Il cane che tiene testa al custode è un bastardo, un maschio. Dal suo collare pende un pezzo di corda sfilacciata, strappata per scappare. Il cane morto a cui monta la guardia è una femmina, nera e bianca come lui.

Non accetta il cibo. Resta così per parecchi giorni, digiuno e attento a quanto accade intorno a lui, anche se i suoi scatti diventano sempre più lenti. Sembra che abbia deciso di proteggere la compagna fino allo stremo delle forze e poi di morire con lei.

Il mistero dei due cani viene chiarito al sesto giorno, quando giunge un contadino e il cane trova ancora la forza di corrergli incontro. «Sono stati gli zingari a rubarmi la cagnetta due settimane fa — dice —. Fido è rimasto triste e muto per un paio di giorni, poi all'improvviso ha incominciato ad agitarsi ed è riuscito a liberarsi. Ho saputo per caso che era arrivato fin qui».

Resta da spiegare come abbia fatto a ritrovare la sua compagna morente. Sarebbe inutile domandare spiegazioni alla scienza ufficiale. Forse la femmina morendo emise uno di quei lunghi richiami che soltanto gli studiosi di telepatia sanno valutare. A quaranta chilometri di distanza il maschio riuscì a udirlo.

Uno scrittore contro la vivisezione

Inutili delitti nei laboratori

Per Hans Ruesch provare farmaci [illegible] bestie è una "gigantesca truffa" [illegible] serve solo all'industria farmaceutica

MARCO TOSATTI

Roma, 22 gennaio.

«Non invento nulla. Ripeto quanto hanno dichiarato molti dei più grandi clinici e chirurghi: gli inglesi Lawson Tait e Treves, Desjardins primario della clinica chirurgica di Parigi; Hans Munch, docente alla Università di Amburgo».

Hans Ruesch, scrittore di fama, è da tempo in punta di lancia e il portavoce di un largo movimento di opinione contrario alla medicina di laboratorio che, basandosi sulla vivisezione e sulla sperimentazione animale, costituisce una «gigantesca truffa». Sta per uscire in questi giorni in Italia un suo libro, «L'imperatrice nuda»: un'impressionante raccolta di dati e di testimonianze di specialisti a sostegno della sua tesi.

«Il numero di persone che muoiono nei soli Stati Uniti direttamente per colpa dei farmaci — dice Ruesch — ogni anno varia da 60 mila a 140 mila. In verità il numero deve essere ancora più alto, perché logicamente medici ed ospedali si affrettano a sotterrare i propri errori. Nessun medico vuole esporsi ad essere citato in giudizio, identificando come causa di morte un medicinale da lui prescritto. D'altra parte i farmaci raramente causano un decesso improvviso, ma danneggiano gradualmente gli organi vitali».

L'esempio più drammatico della fallacia e dell'inutilità della sperimentazione animale nella preparazione di farmaci è il talidomide, «solo la più nota di migliaia di tragedie simili».

Il talidomide fu provato su animali, prima di essere messo in commercio e di causare la nascita di migliaia di bambini focomelici. In seguito fu riconosciuta la sua pericolosità, e si cercò di ottenere in laboratorio parti focomelici, somministrando [illegible] [illegible] dei conigli. Solo dopo [illegible] [illegible] mesi di esperimenti [illegible] particolare tipo di conigli, delle decine [illegible] razze sottoposte a prove in [illegible] il mondo, si dimostrò sensibile; e la dose di medicinale somministrata era tale che probabilmente avrebbe causato comunque, anche se non fosse stato talidomide, danni seri all'organismo delle cavie.

«Per poter continuare le loro lucrose pratiche, ha detto Ruesch, i [illegible] hanno avuto l'impudenza di dichiarare che questa tragedia dimostrava l'assoluta necessità [illegible] intensificare la [illegible]. Ecco il risultato: nel maggio [illegible] 1975 il Sunday Times di Londra riportava che due nuovi medicamenti, il Primodos e l'Amenone Forte, [illegible] erano stati prescritti a centinaia [illegible] migliaia di donne gravide, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poci di far [illegible] bambini focomelici. Ora questo [illegible] [illegible] di truffa ideologica non sarebbe possibile senza la complicità delle autorità sanitarie [illegible] vari Paesi, le quali, spesso in buona fede, non [illegible] accettano le prove sugli animali [illegible] validde per l'uomo, [illegible] le impongono. Ciò consente al[illegible] [illegible] inondare il pubblico con sempre nuovi prodotti, reclamizzati come innocui [illegible] seguito [illegible] estese [illegible] prove [illegible] animali, ma dopo avere effettuato soltanto un minimo di prove cliniche».

Lo scrittore Ruesch è da tempo il portavoce di un movimento d'opinione contrario alla medicina di laboratorio

Ruesch, e gli scienziati ai quali fa riferimento, sono contro la sperimentazione perché produce, con interferenze brutali e del tutto arbitrarie, condizioni artificiali nell'organismo, che non hanno nulla a che vedere con le malattie che insorgono spontaneamente. [illegible] la persona [illegible] dai vivisettori viene messa in di[illegible]ne.

«E' opinione dello scrittore che «questi poveri sprovveduti» cioè i vivisezionisti, si stiano arrendendo: «Dicono che bisogna rinforzare le difese naturali dell'organismo». Si tratterebbe della confessione che tutto ciò che hanno fatto è un fallimento completo. «E la cosa è stata dimostrata centinaia di volte, ma non vogliono ammetterlo, perché non conviene alla [illegible] carriera. Come può un professore che per tutta la vita ha insegnato una cosa sbagliata dire: cari signori, vi chiedo scusa, ho sbagliato? Per questo [illegible] dobbiamo poggiare sulle nuove generazioni».

La documentazione [illegible] colta [illegible] Ruesch [illegible] preparare il libro è notevole, e la maggior parte delle cose affermate sono inquietanti; tanto più inquietanti perché si traducono, con il loro carico di dubbio, nella vita di tutti i giorni della grande maggioranza delle persone.

Facciamo un esempio: quello dei vaccini. «La durata media della vita non è aumentata in seguito alla vivisezione e all'introduzione dei vaccini preparati sugli animali, ma grazie alla reintroduzione, da un secolo e mezzo a questa parte, delle norme d'igiene».

La poliomielite, in base alle statistiche raccolte da Ruesch, era già in diminuzione, prima dell'uso su larga scala dei vaccino di Salk e di quello di Sabin.

Il vaccino viene coltivato su reni di scimmia, che contengono fino a 20 virus diversi, fra i quali uno, il SV40 che è cancerogeno per l'uomo. Per questo uno scienziato americano, Leonard Hallick, ha sviluppato un substrato di cellule fetali umane, sterili, a differenza delle culture animali.

«Non mi prendo la responsabilità di dire: non vaccinate i vostri figli. Io però dico: oggi i miei tre figli non li farei vaccinare, ma non voglio interferire in quello che fanno gli altri. Quello che posso dire è che c'è più gente che muore di rabbia oggi di prima che Pasteur facesse il suo vaccino. Allo stesso tempo ciò che il pubblico non sa è che il virus della rabbia non è stato ancora scoperto da nessuno. Il sesto rapporto dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) sulla rabbia, se lo si legge fra le righe dice che la [illegible] più sicura, nel caso di [illegible] morso, è lavarsi con acqua [illegible] sapone. E se fossi [illegible] da un [illegible] non solo sospetto, [illegible] certamente rabbioso, piuttosto che farmi iniettare il vaccino preferirei fare lavaggi con acqua, ripetuti sulla ferita».

«Soltanto adoperando gli [illegible] le industrie farmaceutiche possono scaraventare sul mercato ogni anno migliaia di nuovi prodotti, ritirando poi quelli che si sono dimostrati dannosi. E' un grosso [illegible] caratteristico [illegible] professoroni, [illegible] economico delle aziende: la rivista "Successo" [illegible] pubblicato una pagina [illegible] degli utili delle [illegible] giori cinquanta case farmaceutiche italiane; [illegible] [illegible] [illegible] riferiscono alla vendita [illegible] prodotti farmaceutici, e si contano in migliaia di milioni».

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 4)

ABITABILE subito Nichelino via Palermo 10 ingresso camera tinello cucinino bagno 3 milioni contanti 7 milioni dilazionabili. Union Case. 549.777.

ABITABILE subito corso Turati signorile [illegible] piano [illegible] ingresso salone 2 camere cucina doppi servizi 23 milioni contanti 14 milioni 200 mila dilazionabili. Union Case. 549.777.

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

24 [illegible] arredi

[illegible]

Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

47 Alberghi, pensioni

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

Fognature e frantoio inquinano il mare

Arma di Taggia: pulite le spiagge per l'estate?

ROBERTO BASSO

Sanremo, 22 gennaio.

Gli operatori turistici di Arma di Taggia, i titolari degli stabilimenti balneari, degli alberghi e delle pensioni, per difendere l'industria delle vacanze ed evitare una stagione estiva fallimentare si sono armati di carta bollata iniziando una crociata ecologica. Sul banco degli imputati il servizio di canalizzazioni nere urbane, assolutamente insufficiente, che sfocia in mare inquinando le spiagge e, con questo, anche un frantoio di pietre che funziona a pieno ritmo a meno di 400 metri dalla battigia, creando notevole disturbo ai bagnanti.

Nel mese di agosto dello scorso anno solo all'ultimo momento era stato scongiurato il divieto di balneazione per la presenza massiccia di colibacilli rilevata nei campioni raccolti fra la risacca.

L'impegno di tutti per non veder sfumare un giro d'affari di centinaia di milioni, con la fuga inevitabile di villeggianti verso lidi più sani, fu che improrogabilmente entro il mese di maggio di quest'anno si dovevano attuare provvedimenti radicali. I pubblici amministratori, sentito il parere dei tecnici, hanno stanziato 230 milioni per prolungare e perfezionare gli impianti di smaltimento delle fogne in mare. E' già stata indetta la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori.

Secondo i diretti interessati, tuttavia, ciò non basta. *«Il problema — dicono — è risolto solo a metà. Se non si chiuderà il frantoio di pietre, il mare continuerà ad essere una pattumiera e si saranno spesi soldi inutilmente».*

Contro il frantoio, di proprietà della ditta «Santagostino», situata in zona Lavà, vicino all'argine del torrente Argentina, hanno preso posizione anche i comitati di quartiere. In uno dei loro esposti al sindaco e alla regione Liguria, si legge tra l'altro: *Da lungo tempo si attendono soluzioni. Tutto ha un limite ed ora c'è il reale pericolo che la questione possa sfociare in disordini.*

I comitati di quartiere nella loro «guerra all'inquinamento», accusano l'impresa del geom. Santagostino d'utilizzare grandi quantitativi d'acqua che riversa poi, torbida e fangosa, direttamente nel torrente, vicinissimo al centro urbano nonché di produrre in continuità nuvole di polvere che danneggiano la salute e le coltivazioni floreali; infine d'essere ubicata nell'abitato, troppo vicina al mattatoio, alle scuole e ad un pastificio. Anche l'ufficiale sanitario del Comune, dott. Emanuelli, mesi fa, in una indagine sul frantoio, ha rilevato che l'impianto è fonte d'inquinamento atmosferico e di perturbamento all'ecologia della zona.

La situazione è delicata. L'ufficiale sanitario, nel suo rapporto, è categorico: *L'acqua limacciosa del frantoio provoca un impaludimento notevole del torrente. A tale riguardo ritengo più nocive che utili le attuali vasche di sedimentazione*, sottolineando che il *delta dell'Argentina è trivellato da pozzi d'acquedotti sia pubblici che privati e che la stasi delle acque e l'inquinamento aggravano le condizioni, già scadenti, dell'acqua potabile.* E conclude: *L'inquinamento atmosferico causato dalle polveri determina poi irritazione delle vie respiratorie. L'industria può essere classificata tra le insalubri di prima classe e si propone d'ordinarne la chiusura.*

A tutt'oggi però, nonostante il «dossier» dell'ufficiale sanitario sia stato trasmesso anche al prefetto e al genio civile e agli atti esista una raccomandata dell'ex-assessore regionale alla sanità, Fernanda Pedemonte, che definisce il frantoio insalubre, non è successo ancora niente.

Stavolta però — dichiarano gli operatori turistici — *andremo fino in fondo. Le promesse non ci bastano. Non vogliamo, all'inizio della prossima estate, contrabbandare per limpido ai nostri ospiti un mare pieno di germi e neppure trovarci disoccupati.*

DA 40 GIORNI LA SICCITÀ

Assente la neve grano in pericolo

Nel Cuneese si prevede un raccolto inferiore del dieci per cento a quello dello scorso anno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, 22 gennaio.

(g. d. m.) *Duecentocinquantamila quintali di grano in meno: è la previsione degli esperti per la prossima campagna cerealicola, preoccupati dall'attuale «mancanza di pioggia e di neve», che persiste da 40 giorni; ad aggravare la situazione sono le frequenti gelate notturne. Durante l'inverno — è noto — le pianticelle di frumento hanno bisogno della protezione della neve che le salva dal freddo; mancando, come accade quest'anno, la coltre nevosa e anche le benefiche piogge, le colture granarie sono le prime a soffrirne.*

Il calo di produzione viene per ora calcolato sul 10 per cento, ma potrebbe toccare punte più elevate se le perturbazioni atlantiche continueranno a non attraversare l'arco alpino.

La siccità eccezionale di questo inverno ha purtroppo anche altre conseguenze negative: le sorgenti d'acqua stanno calando, i rifornimenti agli acquedotti sono sempre più precari, non si esclude che in molti paesi, soprattutto nelle Langa, si dovrà razionare l'acqua. A Beinette, alle porte di Cuneo, gli utenti dell'acquedotto trovano sovente i rubinetti asciutti e l'amministrazione civica non sa come fare per aumentare la portata.

La mancanza di neve preoccupa anche gli operatori dei centri di sport invernali: l'ultima precipitazione risale al 15 dicembre scorso; gli impianti di risalita funzionano ancora solo nelle località oltre i 1600 metri di quota ma anche qui le piste non sono come le vorrebbero gli sciatori. Anche stamane il cielo è di un azzurro intenso, splende il sole. Il bel tempo anziché rallegrare preoccupa in maniera sempre più consistente il cuneesi: agricoltori, prima di tutto, e operatori turistici per i quali la neve è fonte di lavoro e di guadagno.

Asti tira un respiro di sollievo

Saclà: tutti al lavoro dopo 5 mesi di lotta

Asti, 22 gennaio.

(v. m.) *Le bandiere e i drappi, che ricordavano alla cittadinanza la lotta per il posto di lavoro, sono stati tolti, in mattinata, dall'ingresso dello stabilimento Saclà di piazza Alba. Dopo 5 mesi d'occupazione da parte delle maestranze, stanotte nella fabbrica c'era solo il guardiano.*

L'accordo sottoscritto ieri in municipio dopo 25 ore ininterrotte di trattative fra le parti interessate, prevede infatti che la società Saclà venga reintegrata nel pieno possesso dello stabilimento, con effetto immediato, mentre la riattivazione dell'azienda avverrà gradualmente, in funzione dello stato degl'impianti e delle esigenze tecniche, produttive e commerciali.

Si è così conclusa una delle più lunghe vertenze sindacali, dopo quella riguardante lo stabilimento metalmeccanico Ib-Mei. Cosa hanno chiesto in sostanza i sindacati ed il consiglio di fabbrica? Secondo il documento siglato ieri, la Saclà s'impegna: a proseguire la propria attività, introducendo nuove produzioni entro il 1977; a nuovi programmi di ricerca per favorire lo sviluppo di colture i cui prodotti possono essere trasformati dall'azienda stessa; la ricerca, infine, di nuovi sbocchi commerciali.

Secondo Ercole, presidente del consiglio d'amministrazione della Saclà, era rappresentato ieri alla firma dell'accordo, avvenuta alla presenza del sindaco Vigna e di alcuni assessori, dal figlio, dott. Lorenzo, accompagnato da uno staff di funzionari dell'Unione industriale e dal suo legale, avv. Erede, di Milano.

Ha accettato la revoca di licenziamento per 74 dipendenti. Questi saranno posti in cassa integrazione per 6 mesi a zero ore. L'accordo prevede pure che i licenziamenti saranno limitati a 30: 10 impiegati del centro contabile, 10 impiegati generici e 10 operai. Per tutti c'è comunque l'impegno di una sistemazione in altre attività della zona.

Stamane presso Asti

Un'auto inseguita ribalta: due morti

Asti, 22 gennaio.

(v. m.) Un'auto lanciata a folle velocità e che non si era fermata all'«alt» intimato da una pattuglia della polizia stradale, è andata a schiantarsi contro un camion ed è poi ribaltata: il guidatore e la sua compagna di viaggio sono morti sul colpo.

E' accaduto alla periferia della città. Le vittime sono Sergio Vilardo, 25 anni, nativo di Macerata e residente a Vigevano, e la casalinga Teresa Picco, 31 anni, nativa d'Incisa Scapaccino e residente ad Asti in corso don Minzoni 34.

Secondo le prime notizie il Vilardo, al volante di una «Giulia», anziché ottemperare all'ordine degli agenti della polizia stradale, avrebbe accelerato. Gli agenti si sono gettati all'inseguimento dell'auto fuggiasca per raggiungerla e bloccarla. Dopo circa un chilometro la sciagura: l'auto, ormai tallonata da vicino, per cause non ancora accertate è finita contro un autocarro in sosta e nell'urto s'è capovolta.

Val d'Aosta: giardino botanico

Rivedremo le piante della "Chanousia„

Aosta, 22 gennaio.

Presieduto da Mario Andrione, presidente della Giunta regionale valdostana, si è svolto un incontro per la rinascita del famoso giardino botanico Chanousia, distrutto nell'ultima guerra. Erano presenti alla riunione Jean-Paul Gandin (prefettura di Chambéry), Constant Michel, vicesindaco di Sées, Lucie Vaser, consigliere comunale di Sées, il dott. Franco Ramella, membro del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, Efisio Noussan, presidente della «Société de la flore valdôtaine», Giuseppe Lucca, presidente della commissione per la Chanousia della «Société de la flore».

Dopo aver ottenuto dall'Ordine Mauriziano una risposta positiva circa la possibilità dell'Ordine stesso a mettere a disposizione della ricostituenda Chanousia le strutture esistenti, sedi in passato del giardino botanico, le delegazioni hanno deciso di istituire una «Fondazione internazionale» cui parteciperanno i comuni di Sées e La Thuile, l'Ordine Mauriziano, l'«Institut de géographie alpine de Grenoble» e la «Société de la flore valdôtaine».

La sede sarà ad Aosta. Lo statuto verrà redatto con atto notarile in francese; gli incarichi saranno distribuiti successivamente. L'Ordine Mauriziano ha messo a disposizione della fondazione le somme ricevute per i danni subiti dal complesso della Chanousia nell'ultima guerra (24 milioni circa) e il terreno necessario. La «Société de la flore» verserà alla fondazione la sottoscrizione pubblica. Sono stati raccolti finora 5 milioni; il dipartimento della Savoia e la Valle d'Aosta provvederanno alla parte mancante.

Il prossimo incontro avverrà a Sées il 19 febbraio prossimo e già si pensa di poter appaltare il primo lotto di lavori nella tarda primavera. (Ag. Italia)

Condannato per un incidente

Alessandria, 22 gennaio.

(e. c.) Nove mesi di reclusione ed altrettanti di sospensione della patente sono stati inflitti dal tribunale al ventiduenne Sandro Provera, di Mirabello Monferrato, che il 25 agosto '73 causò, in un incidente stradale, la morte di un compaesano suo commilitone, Silvano Ferrando, 20 anni.

I due, che prestavano servizio militare di leva all'aeroporto di Novi Ligure, quella sera stavano rientrando in caserma in auto. Guidava il Provera, a velocità sostenuta; in una curva presso San Salvatore Monferrato sbandò, uscendo di strada.

In tribunale ad Alba

Incidente d'auto smaschera ladri

Alba, 22 gennaio.

(g. f.) *Si celebra oggi al Tribunale di Alba il processo a cinque giovani di Bra: Elio Regis, Virginio Gotta e Mario Burdese, tutti diciannovenni, Giovanni Battista Olivero, 18 anni, e Salvatore Lo Scundi, di 28. I primi due sono accusati di furto aggravato e continuato, porto abusivo e detenzione d'arma da fuoco; gli altri tre devono rispondere di ricettazione.*

Il 23 ottobre scorso, il Regis e il Gotta, rubata una «500» a Bra, raggiunsero Mondovì, rubando nell'appartamento del brigadiere di finanza Vincenzo Pola, preziosi ed altro per circa tre milioni. Le cose, però, non andavano lisce per i due ladri: carica la refurtiva sull'auto, rimasero coinvolti in un incidente stradale mentre si dirigevano verso Alba e dovettero abbandonare la vetturetta, non prima, però, d'aver nascosto il bottino in una cascina. Nella fretta lasciarono dietro di sé tracce, preziose per i carabinieri, che, alcuni giorni dopo riuscirono ad arrestarli.

Nel corso della stessa udienza vengono processati tre cacciatori di frodo di Bra: i commercianti Gioacchino Vigna, 51 anni, Carlo Michele Germanetti, 42 anni, e l'autista Andrea Gullino, 53 anni, sorpresi l'8 dicembre '73, a cacciare in bandita nelle campagne di Sanfrè. Si ribellarono al guardacaccia, Giovanni Dardanello ed ora il Vigna ed il Gullino rispondono di violenza e minaccia a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire le proprie generalità; il Germanetti è accusato d'oltraggio.

OVADA — Il Comune, sollecitato da un gruppo femminile si propone l'istituzione di un consultorio sui problemi della maternità; per renderle partecipi dell'iniziativa si è chiesto attraverso un questionario (anonimo) la collaborazione di tutte le donne.

ALESSANDRIA — Si apre oggi un corso di didattica per insegnanti elementari, autorizzato dal ministero della P.I. che durerà fino al 27 marzo, con lezioni bisettimanali.

Il moscato ultimatum a Canelli

S. Stefano Belbo, 22 genn.

(o. f.) I viticoltori convenuti ieri a S. Stefano Belbo hanno dichiarato guerra alle industrie dello spumante che si sottraggono al pagamento delle uve moscato. Come si sa, durante l'ultima vendemmia gli industriali vinicoli, dopo aver imposto unilateralmente il prezzo delle uve sulla base di 1900 lire il miriagrammo, ora tergiversano sul saldo.

Martedì 3 febbraio i viticoltori del Cuneese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino marceranno su Canelli e se l'atteggiamento intransigente degli industriali dovesse persistere la lotta s'inasprirà e le strade verranno bloccate con i trattori. Ieri alcuni avevano suggerito soluzioni anche più drastiche che però non sono state accettate.

I viticoltori reclamano il pagamento almeno entro il mese di marzo, ma gli industriali hanno già risposto di no. Domani una delegazione sarà dal prefetto di Cuneo; lunedì 26 da quello di Asti e nella stessa settimana da quello di Alessandria.

Trentenne si spara alla tempia

Ceva, 22 gennaio.

(g. s.) Un agricoltore di Montbasiglio, Desiderio Rossi, 32 anni, si è ucciso in casa, con un colpo di carabina alla tempia, dopo aver atteso che genitori e fratelli, con cui viveva, fossero andati al lavoro nei campi.

La drammatica scoperta del corpo ormai privo di vita è stata fatta dagli stessi familiari, quando, rientrati alcune ore dopo, hanno cercato del congiunto. Accanto al cadavere del suicida, che si era adagiato sul divano, è stata raccolta, scivolata a terra, una carabina di piccolo calibro con la quale lo sventurato aveva compiuto il disperato gesto.

Subito si è chiamato un medico, ma ormai non c'era più nulla da tentare ed era piuttosto materia di indagine per i carabinieri, intervenuti a loro volta. Inspiegabili i motivi dell'atto insano, in quanto anche in paese, a detta di chi lo conosceva, a nessuno risulta che Desiderio Rossi avesse preoccupazioni tanto gravi da fargli scegliere il suicidio come una liberazione.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

MONCALVO

CUNEO

BORGOMANERO

VERCELLI

AOSTA

GENOVA

SAMPIERDARENA

RIVAROLO

SESTRI PONENTE

PEGLI

QUINTO

NERVI

ARENZANO

CHIAVARI

LAVAGNA

SESTRI LEVANTE

LEVANTO

DEIVA MARINA

RAPALLO

S. MARGHERITA LIGURE

CAMOGLI

RECCO

NOVARA

LOMELLINA

Aldo Carpani

dott. Aldo Carpani

dott. Aldo Carpani

Mario Quagliarella

gen. Mario Quagliarella

comm. Edgardo Dianzani

comm. Edgardo Dianzani

comm. Edgardo Dianzani

comm. Edgardo Dianzani

comm. Edgardo Dianzani

comm. Edgardo Dianzani

Domenico Sanfilippo

Domenico Sanfilippo

Secondo Aschiero

Secondo Aschiero

Giovanni Berardo

Angelo Di Porto

Giovanna Neirotti

Pietro Marino

Matilde Ravizza ved. Aragno

Pasquale Morando

Maria Bovero

Maria Bovero nata Fuggian

Michele Boero

Maria Forneris nata Chiampo

Pierina Villata ved. Sessa

RAG. CAV. UFF. Piero Caiola

Maria Cucciola nata Alesso

Mario Viretti

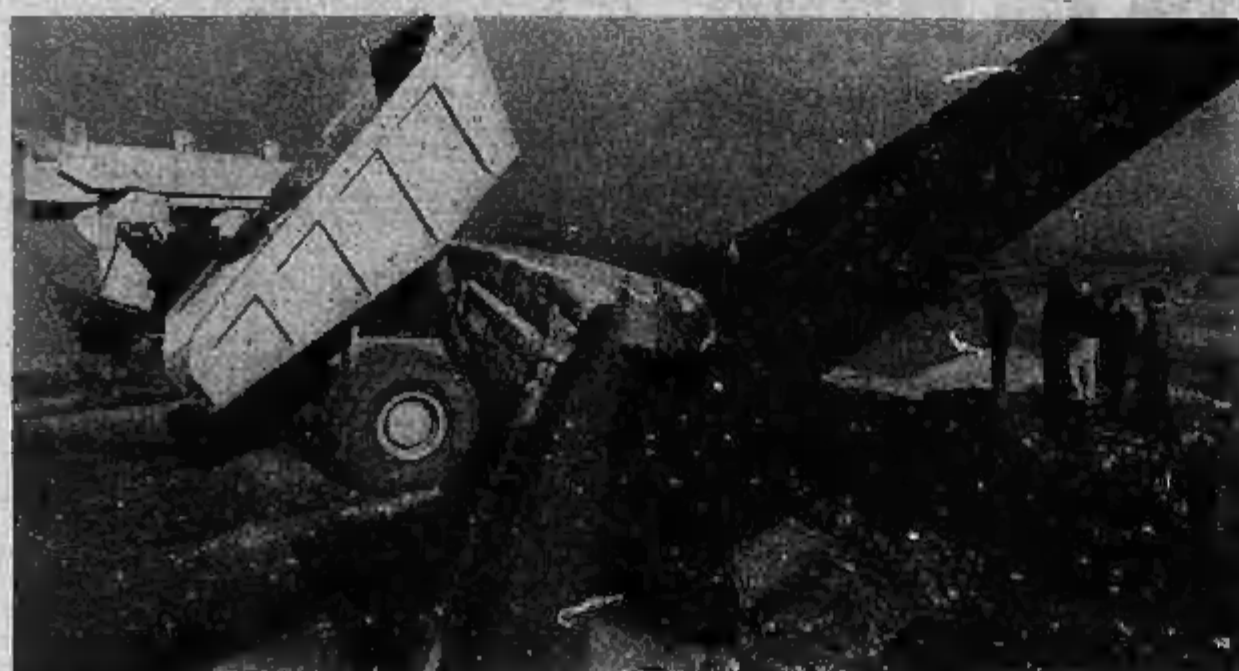
Vittoria Rocci ved. Gosso

Angela Borgis ved. Picchi

Maria Orchino ved. Pautasso

dr. ing. Guido Molteni

Elisabetta Boccaccio ved. Marengo Bastia

Sulla nuova circonvallazione per Settimo: un ferito

Camion in manovra distrugge un ponte

L'autista di un dumper — un camion da cava da cinquanta tonnellate — è rimasto schiacciato nella cabina di guida da un ponte in costruzione che ha abbattuto con il cassone, dimenticato alzato dopo aver scaricato. Il pauroso incidente ha avuto conseguenze meno gravi del previsto. L'uomo se la caverà in poche settimane.

E' successo alle 8,15 di stamattina sulla costruenda nuova circonvallazione di Settimo Torinese. Francesco Rombola, 35 anni, abitante a San Benigno Canavese, stava lavorando nel cantiere dell'impresa Edilvie, che costruisce uno dei lotti dell'arteria, a bordo dell'automezzo. Dopo aver scaricato il «dumper» è ripartito senza abbassare il cassone che, in verticale, è alto cinque-sei metri. Passando sotto uno dei cavalcavia in costruzione, ha quindi urtato con violenza le tre travi in cemento precompresso, del peso di qualche decina di tonnellate, già sistemate sui pilastri, e che formano la struttura portante dell'opera.

Le travi si sono spezzate e hanno seppellito l'autocarro schiacciando la cabina. I compagni di lavoro hanno assistito da lontano all'incidente e, non potendo estrarre l'uomo dai rottami, hanno chiamato i vigili del fuoco di Torino. C'è voluta più di mezz'ora per trarlo fuori. E' stato trasferito in ambulanza al Cto e successivamente alle Molinette dove è stato ricoverato per fratture e lesioni.

IVREA da anni insegue i 30 mila abitanti

La città che non cresce

Ogni venerdì centinaia di persone, lasciata l'Olivetti, tornano a Torino e Milano

FILIPPO IVALDI

Ogni venerdì sera, allorché la Olivetti chiude i battenti per il fine settimana, centinaia di persone corrono nelle loro camere d'affitto, e qui preparano febbrilmente la valigia per... emigrare in auto a Torino, Milano, Firenze. E' un esodo massiccio che contribuisce ad accrescere il distacco già di per sé rilevante fra Ivrea e la sua maggiore azienda. I due corpi sono separati dalla Dora: di qua il centro storico arroccato attorno al Castellazzo, di là la zona industriale e i nuovi quartieri.

Perché questo distacco? L'interrogativo ha fatto riflettere sociologi ed urbanisti, ma le risposte sono sempre state piuttosto vaghe. In[illegible] è mai «integrata» con un tessuto produttivo che pure è vitale e determinante per la sua stessa esistenza.

Tra la città e la fabbrica corrono rapporti psicologicamente complessi, che probabilmente sono tipici di tutti i centri industriali, ma che qui assumono aspetti particolarmente avvertibili, anche se non di facile interpretazione. Tuttavia mentre la fabbrica fa la sua strada guadagnando sempre nuove posizioni nel mondo, la città sembra ferma, sfiduciata.

Da anni Ivrea insegue il traguardo dei 30 mila abitanti e non riesce a raggiungerlo. Si tratta di un caso eccezionale e forse unico tra le città a forte concentrazione industriale del Nord. Mentre queste vedevano inurbamenti massicci, qualche volta fino a «scoppiare», Ivrea cresceva con un ritmo lentissimo. Nel 1918 aveva 16 mila abitanti, oggi ne ha poco più di 29 mila, neppure il doppio. Nello stesso periodo il suo apparato industriale ha più che quadruplicato la manodopera occupata.

Ma questi lavoratori non piantano radici in città: calano sulle fabbriche e sugli uffici, poi se ne vanno, oppure cercano casa nei paesi della cintura come Banchette, Pavone, Montalto, Borgofranco, Cascinette, Chiaverano, tutti in rapido sviluppo. Certo, anche nella vecchia Ivrea non tutti i residenti sono eporediesi autentici: forse questi ultimi sono in minoranza, così come i torinesi sono in minoranza a Torino.

Ma qui il fenomeno della non crescita va visto più che altro nelle sue conseguenze di freno di quella che i sociologi chiamano la «differenziazione» degli interessi socio-culturali. Questa mancata «differenziazione» impedisce ad Ivrea un salto di qualità verso la pienezza dei servizi e verso quello che dovrebbe essere il suo ruolo storico di «capitale» del Canavese. E' dunque una remora oggettivamente pesante che incide direttamente sulle concrete possibilità di interventi infrastrutturali adeguati.

[illegible] na utilizzazione richiederebbe almeno una popolazione di 60 mila abitanti: al di sotto di questa cifra viene a mancare il «corpo sociale» capace di alimentarne e giustificarne la funzionalità. E' in questo quadro che gli urbanisti vedono un arricchimento delle componenti, diciamo così, «centrifughe», nel senso cioè di proiettare la città in un contesto territoriale omogeneo che abbracci almeno la prima cintura e ne faccia una comunità di tipo particolare.

E' il concetto di «città giardino», una città che sfruttando gli spazi ancora vergini, e non alterandone le cornici, tenda ad una razionalizzazione delle risorse civili in senso collettivo e unificante. Servizi culturali, di trasporto, di ricreazione e di sport nonché servizi primari come scuole ed ospedali, e servizi commerciali come centri di vendita, banche ecc. vengono visti in un quadro organico che facendo perno sul nucleo storico, sia in grado di recepire le esigenze della società locale presa nel suo complesso. Se dunque Ivrea non cresce per forza propria si fa in modo che cresca dilatandone la funzione sul territorio circostante: qui essa può dare e anche ricevere, può evolversi ed assumere una funzione «trainante» e di guida.

Sono orientamenti interessanti, che richiedono una politica comprensoriale, dove gli interessi dei singoli Comuni dovrebbero [illegible] in un rapporto di interdipendenza e quindi di complementarietà. Sarà possibile muoversi in questo senso? Evidentemente gli ostacoli maggiori vengono dalla intrinseca e ormai cronica debolezza degli enti locali. Il solo comune di Ivrea si avvia ad un deficit di cinque miliardi, e non sarà con questo biglietto da visita che potrà presentarsi agli altri Comuni per chiedere adesione. Tuttavia qualcosa va fatto. E' assurdo che la città non riesca a «darsi» un volto più aderente ai tempi e alle esigenze di una terra che per altri versi ha conquistato posizioni di tutto rispetto nel mondo.

Una via del vecchio centro storico di Ivrea

CASTELLAMONTE

Traffico d'auto preso il terzo

(d. r.). Anche Remo Vercellino, il terzo uomo dell'organizzazione per il «riciclaggio» di auto rubate scoperta nei giorni scorsi a Sant'Antonio di Castellamonte, è finito in carcere. L'uomo, 29 anni, sposato e padre di quattro figli, è stato sorpreso ieri dai carabinieri del maresciallo De Rosa, mentre si apprestava a fare una fugace visita ai famigliari.

Il Vercellino è ritenuto responsabile, con Valentino Pinarello e Gianfranco Blengino, entrambi residenti a Castellamonte, di aver creato in un cascinale in località Sant'Antonio di Castellamonte un attrezzato laboratorio per la trasformazione di auto rubate. L'attività avrebbe reso all'organizzazione decine di milioni di lire; era coperta da quella legale per la demolizione di vecchie auto. Nel «cimitero» di queste i carabinieri hanno però scoperto, sotto le macerie, decine e decine di macchine e furgoni di illecita provenienza. Molti di questi veicoli erano in parte privi di segni di identificazione, senza targa e senza numero di telaio.

Messi in carcere i tre personaggi ritenuti responsabili di associazione a delinquere, ricettazione e contraffazione di autovetture, le indagini dei carabinieri si sono spostate ora in altre direzioni. E' quasi certo che i tre non sono che un anello d'una lunga catena su cui poggia una grossa organizzazione che opera a vasto raggio non solo nel Canavese ma in diversi punti del Piemonte.

Accanto alle indagini per scoprire eventuali contatti con questa organizzazione, i carabinieri di Castellamonte stanno setacciando la zona per identificare e denunciare gli eventuali complici indiretti, cioè i ricettatori e gli acquirenti di parti di auto o di accessori provenienti da autoveicoli rubati. Uno di questi compratori, Elvio Guidetto, 33 anni, di Spineto, è già in carcere per avere acquistato dai tre, due settimane or sono, una Fiat 128 di provenienza illecita.

Remo Vercellino

Un ambulatorio per Condove

Il comune di Condove ha dato la sua adesione alla istituzione di un comprensorio medico per la formazione di un ambulatorio per la prevenzione psichiatrica, che comprenderà sette Comuni e cinquantamila abitanti, con sede ad Avigliana. L'équipe medica che si occuperà delle cure sarà costituita a cura dell'amministrazione provinciale.

La ferrovia per Modane

Merci deraglia linea bloccata

Al quadrivio Zappata - Ripristinata nella notte

Per i ferrovieri i treni non deragliano mai, ma «sviano»: ieri sera alle 22,30 dunque cinque carri merci sono usciti dai binari al quadrivio Zappata sotto il cavalcavia di largo Tirreno. Forse per il cattivo funzionamento di uno scambio o per altre cause che i tecnici stanno ancora accertando, i carri si sono accatastati sui binari in un groviglio che è stato soltanto parzialmente districato.

Entrambi i binari della linea sono stati infatti ostruiti. Uno è stato liberato stamattina alle sette, il secondo si prevede sarà sgomberato entro mezzogiorno. Il convoglio deragliato è il numero 60.320 partito dallo Smistamento del Lingotto e diretto a Modane, composto da venti carri molti dei quali vuoti. I vagoni usciti dai binari — della parte centrale del treno — si sono sfasciati distruggendo parecchi metri di massicciata e svellendo i binari.

In seguito all'incidente il treno per Parigi in arrivo da Roma e in partenza da Porta Nuova alle 22,40 è stato deviato a Porta Susa da dove è potuto partire soltanto alle 0,15, con un ritardo quindi di oltre un'ora e mezzo. La situazione sarà completamente normalizzata in giornata. Non ci sono stati feriti.

Oggi e domenica rivive l'antica tradizione

Spadonari a Giaglione

La "danza delle spade" è sopravvissuta anche a Venaus e San Giorio

ALFONSO BOGGE

A Giaglione, 5 chilometri da Susa, oggi, giorno di San Vincenzo, e domenica (25 gennaio), danzano gli Spadonari. Tradizione antichissima, diffusa un tempo sui due versanti delle nostre Alpi, sopravvive ora in Valle di Susa in altri due luoghi: nel vicino comune di Venaus (prima domenica di febbraio) e a San Giorio (prima domenica di maggio).

LE ORIGINI — «La danza delle spade — dice il parroco, don *Alfredo Albert* — risale probabilmente all'epoca precristiana. C'è chi pensa sia di origine celtica, antecedente alla dominazione romana sulle Alpi, ma altri studiosi la ricollegano ai giochi dei gladiatori e anche alla rievocazione di tornei cavallereschi dell'epoca feudale».

La danza degli spadonari, comunque, è ciò che rimane di tradizioni popolari molto più articolate. «La danza — precisa il maestro, *Paolo Gras* — è giunta a noi attraverso manifestazioni d'arte popolare scomparse da più di un secolo per l'eccessiva macchinosità d'esecuzione: le Sacre Rappresentazioni. Gli Spadonari, infatti, dal XVI al XVIII secolo, riempivano gli intermezzi di quelle lunghissime messe in scena. In particolare, la danza che si esegue nel giorno di San Vincenzo doveva essere compresa nella recitazione della "Ystoria Sancti Vincentii", ora perduta».

LA FESTA — «Il 22 e il 25 gennaio — *ci spiega il vicedirettore della banda musicale, Giors* — la festa di San Vincenzo s'inizia davanti al municipio dove si radunano gli spadonari, le priore e le autorità. Al suono della banda, antica ormai di 122 anni, si sale in corteo alla chiesa, dove alle 10,30 viene celebrata la Messa solenne. Terminata la Messa (alle 12 circa), si svolge una brevissima processione con la statua del santo patrono attorno alla chiesa. Quindi, sul sagrato, si aprono le danze degli spadonari, qualche volte replicate anche nel pomeriggio». *Altre ripetizioni della danza armata si tengono nelle feste del Corpus Domini e della Madonna del Rosario (prima domenica di ottobre).*

LA DANZA — «Gli spadonari sono quattro — continua Giors — e per molti anni sono sempre gli stessi. E' una tradizione di famiglia, legata al possesso del costume molto costoso, che viene tramandato di padre in figlio».

Il ritmo della danza è dato dalla banda, in genere con arie di marcia. Così gli spadonari possono eseguire i loro passi fissi, caratterizzati dall'incrocio e dallo scambio delle spade, ripetuti più volte in posizioni diverse.

I COSTUMI — «Le persone in costume sono dieci: i quattro spadonari e le sei priore della festa», spiega ancora *Giors. Il costume che si impone è quello degli spadonari, per i colori sgargianti e la ricchezza del disegno.* «Si compone di tre capi fondamentali: di un giubbotto, di un grembiule e di un copricapo, completati da una camicia e da guanti bianchi. Il giubbotto, a manica corta, e il grembiule sono di broccato di seta di vario colore, riccamente decorati con ricami e guarniture d'oro. Il cappello è ricoperto da un voluminoso insieme di fiori e di stoffa, ed è ornato, dietro, da una cascata di nastri multicolori».

Il costume delle priore, invece, è meno vistoso, ma spicca ugualmente per la sua severa bellezza. «Anche qui vi sono tre capi fondamentali — *spiega Emilia Aschieris, che fu priora alcuni anni fa* — una lunga veste di seta nera con un leggero bordo di pizzo attorno al collo, uno scialle di seta colorata con lunghe frange e infine una cuffia in seta nera, ornata da ampie "gale" dello stesso colore dello scialle».

RISTORANTI — *Terminata la festa, certamente non prima dell'una di pomeriggio, per pranzare si deve scendere a Susa, perché Giaglione offre scarse possibilità in questo campo. Tra i molti ristoranti e trattorie di Susa, non c'è che l'imbarazzo della scelta, anche se nella stagione invernale molte sono le chiusure per restauri.*

Ci limitiamo a segnalare tre locali in cui si può pranzare a prezzi convenienti: la Trattoria Italia *in via Rolando 54 (prezzi compresi tra le 2800 e le 3300 lire),* la Tavola Calda *di piazza Europa 2 (prezzo contenuto entro le 3000 lire) e* il Ristorante della Stazione *(prezzi compresi tra le 3 e le 4000 lire), che però potrebbe anch'esso il 25 essere chiuso per restauri.*

FESTA A VENAUS — *Per chi non riesca ad assistere alla danza di Giaglione, segnaliamo un'analoga manifestazione a Venaus (sei chilometri da Susa, nella Val Cenischia) domenica 1 febbraio, in onore dei Santi Agata e Biagio.*

«Gli spadonari di Venaus — *dice Giuseppe Marzo, vecchio spadonaro ora "in pensione"* — hanno un costume simile a quello di Giaglione, ma senza grembiule. Le danze che si eseguono sono tre, chiamate "Punta e quadro", "Cuore e salto" e "Partenza e ritorno"».

L'orario delle manifestazioni è il seguente: ore 10,30, processione con le statue dei santi dalla parrocchia alle chiese del paese; ore 11, Messa solenne; ore 12, danza sulla piazza della chiesa, ripetuta anche dopo i vespri delle 15.

Quando i pullman del Maffei erano carrozze a cavalli

Ragazzi a scuola dalla mattina alla sera

Si parla in questi ultimi tempi di scuola a tempo pieno, ma l'Istituto Maffei, che celebra quest'anno il centododicesimo anno di vita, l'ha realizzata fin dal 1934 da quando, con un pulmino, che oggi si è moltiplicato per 70, ha incominciato a prelevare i ragazzi al mattino sulla soglia di casa per riportarli alla sera con i compiti fatti.

Ma c'è di più: un funzionario dell'Istituto Maffei, rovistando fra l'archivio storico della scuola, ha scoperto un «dépliant» del 1896, compilato dalle [illegible] pubbliche relazioni di allora, e stampato da Paravia, in cui si parla di «servizio di vettura» a disposizione degli alunni: già allora funzionava al Maffei il pullman a cavalli.

A quei tempi per ottenere informazioni sulla scuola era necessario recarvisi di persona; adesso basta telefonare ai seguenti numeri: scuola elementare e materna 766.883-761.844; scuola media 772.986-768.932; scuola superiore liceo scientifico e ragionieri 555.151 - 545.454.

Ritrovata l'antica lapide

"Nostradamus ha vissuto qui,,

Era murata in una antica villa, al fondo di via Lessona - Dopo molti spostamenti, è andata a finire in un palazzo del centro

Renucio Boscolo ha riscoperto la lapide di Nostradamus

«1556. — Nostradamus ha alloggiato qui, dove c'è il paradiso, l'inferno, il purgatorio. Io mi chiamo la Vittoria, chi mi onora avrà la gloria, chi mi disprezza avrà la rovina intera».

Questo, tradotto dal francese antico, il testo della «lapide di Nostradamus» ritrovata sorprendentemente nei giorni scorsi a Torino dopo lunghe e pazienti ricerche. Autore della riscoperta Renucio Boscolo, ben noto per le sue fortunate edizioni delle profezie di Nostradamus. L'enigmatico personaggio fu più volte a Torino, città a lui congeniale per certa aria di «magia» che vi trovava. A ricordo di un suo soggiorno nel 1556 fu murata la lapide (pare dettata da lui stesso) nel luogo dove aveva alloggiato: la Domus Morozzo, allora «villa di delizie» e poi, col tempo, degradata a cascina. La Domus sorgeva al fondo dell'attuale via Lessona e fu demolita pochi anni fa per far posto a certe villette. La lapide era già sparita da decenni, non ne restava che una sbiadita dagherrotipo. Molti, addirittura, pensavano non fosse mai esistita e che si trattasse di una tradizione leggendaria.

Boscolo ha impiegato anni in ricerche d'archivio per seguire gli spostamenti successivi del documento. Finalmente è venuto a capo della sua ricerca, ritrovando la lapide murata nel salone di un antico palazzo del centro della città. Gli stessi proprietari, però, non desiderano sia rivelato il loro indirizzo, ad evitare l'arrivo in massa di studiosi e curiosi. Sono molti, infatti, coloro che in tutto il mondo vanno alla ricerca di qualche indizio che permetta di decifrare «l'enigma Nostradamus».

v. mess.

IL CENTRO DI SERVIZIO CIVILE

Torino dà lavoro agli "obiettori,,

In campo sanitario e assistenziale - "E' una scelta politica" dice l'assessore Gabriele Salerno, promotore dell'iniziativa

MARIO DE ANGELIS

Torino avrà un Centro di servizio civile. Agli obiettori di coscienza, «contrari in ogni circostanza — come dice il testo di legge — all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza», è offerta una «leva alternativa».

«Tale opportunità — dice lo schema di deliberazione della Giunta municipale — è correlata alla necessità di porre i giovani nella condizione di avvalersi realmente delle disposizioni legislative, trovando la possibilità di collocazione nei centri istituiti presso Enti pubblici, locali o assistenziali, in attesa della istituzione del Servizio Civile Nazionale».

«E' stata una scelta politica» commenta Gabriele Salerno, assessore ai Problemi della gioventù e promotore dell'iniziativa.

E' noto che lunedì scorso, al momento del voto in Consiglio comunale, tutti i partiti eccetto il msi si sono dichiarati favorevoli. I missini sostengono la necessità di un servizio di leva volontario, che porti alla creazione di un esercito di professionisti.

Ora la Giunta ha dato incarico al sindaco Novelli di presentare al ministero della Difesa la domanda di assegnazione al Comune di Torino di giovani ammessi al servizio civile (secondo le disposizioni della legge 772 del 15 dicembre 1972).

«Va precisato — dice l'assessore Salerno — che questi giovani non sottrarranno posti di lavoro ai dipendenti di enti assistenziali, sanitari e sociali, ma li affiancheranno nella loro attività». Su questo punto c'è una precisa presa di posizione della Lega obiettori di coscienza.

Quanti saranno questi nuovi «militari» non è ancora possibile saperlo. Bisogna attendere le decisioni del ministero della Difesa. Per il momento è dato soltanto di conoscere quanto l'iniziativa costerà al Comune per ciascun obiettore.

La sua paga è di 350 lire al giorno. La pubblica amministrazione ha poi previsto di spendere 2800 lire al giorno per il vitto, 1000 per l'alloggio e 1550 per «documenti, rimborsi spese, libri, viaggi eccetera» (che si riferiscono soprattutto a un corso di 30 giorni che gli obiettori frequenteranno prima di ricevere una destinazione).

Per la durata del corso il ministero della Difesa rimborserà 3850 lire al giorno; e il Comune ne spenderà 1750. Per i restanti 10 mesi di servizio (come si sa gli obiettori hanno una «leva» di 20 mesi) il Comune spenderà 3150 lire al giorno, poiché il ministero, per paga, vitto e alloggio rimborserà solo più 1850 lire.

«Le materie di studio del corso — dice Salerno — verranno concordate direttamente con gli interessati quando sapremo con esattezza il loro numero e, di conseguenza, il lavoro a cui li potremo destinare. Gli obiettori potranno alloggiare nell'Ostello della gioventù, presso i comitati di quartiere o, se preferiranno, dalle famiglie che li vorranno ospitare. Il Comitato Barriera di Lanzo — aggiunge Salerno — ha già chiesto che gli vengano assegnati almeno tre giovani ai quali vorrebbe affidare incarichi assistenziali».

Guai con gli ascensori del San Giovanni

"FERMO PER MANUTENZIONE,, AMMALATI IN SPALLA

Un episodio di ieri: infermiere bloccato nei sotterranei con un paziente appena uscito dalla camera operatoria - Quattro reparti senza caposala e tre caposala inutilizzate

COSIMO MANCINI

Il consiglio dei delegati della vecchia sede dell'ospedale San Giovanni ha illustrato ieri ai giornalisti le principali carenze del settore. Hanno chiesto una rapida soluzione per poter dare ai ricoverati un «minimo di assistenza».

Il primo argomento affrontato dai rappresentanti sindacali è stato quello dei gabinetti dell'ala antica. «*L'ospedale si era impegnato a non aprire i reparti più disagiati fino a quando non fossero stati costruiti servizi più decenti. Sapevamo che il progetto era stato presentato al Comune e che la pratica non andava avanti perché c'erano dei misteriosi attriti. Dopo la campagna di stampa degli ultimi giorni si è appreso che l'intoppo era una firma illeggibile. Nel frattempo però uno dei reparti è stato aperto: quello della degenza femminile, che ha un solo gabinetto ricavato su un balcone e chiuso da fogli di lamiera. In un ambiente così, un ammalato rischia di prendere una polmonite. I responsabili dell'ospedale hanno dato ordine al personale di portare le "padelle" a letto per i 39 ricoverati di questo reparto. Si tratta di ammalati non gravi, che possono benissimo muoversi e quindi "aggiustarsi" in un luogo appartato. Non hanno certo piacere di "esibirsi" davanti a venti-otto persone che guardano*».

Sembra che il Comune abbia già rilasciato la licenza per costruire questi gabinetti e quindi i lavori dovrebbero cominciare tra non molto con gli ammalati nei letti. «*Potevano invece essere fatti* — dicono i sindacalisti — *in agosto, quando il reparto era chiuso. Dopo tutte queste lungaggini burocratiche hanno riaperto il reparto senza preavviso, di sera, quando mancavano medicine, biancheria e infermieri. L'ambiente era inoltre gelido. Soltanto il mattino dopo abbiamo potuto portarvi una stufa*».

Un'altra nota dolente sono gli ascensori. Nella parte vecchia ce ne sono due: uno è sempre guasto, l'altro lo è molto spesso. «*Sono — dicono i delegati — quelli che portano i ricoverati ai raggi ed alla sala operatoria di chirurgia generale. Quest'ultimo serve 300 ricoverati, porta i malati in sala operatoria, la biancheria sporca, le immondizie e i cibi per i degenti e per gli infermieri. Non c'è da stupirsi se è sovente guasto. Talvolta si tratta di un piccolo guasto, che il tecnico ripara in due minuti, ma prima che l'Otis ce lo mandi passa anche una settimana. L'ospedale, di fatto, non riesce ad avere la precedenza negli interventi. Giorni fa un infermiere e due degenti, di cui una donna ammalata d'asma, sono rimasti bloccati in ascensore. Se non fossero intervenuti i vigili del fuoco sarebbero ancora prigionieri*».

Ieri, per un ennesimo guasto, un uomo appena uscito dalla sala operatoria, è rimasto bloccato nei sotterranei. L'infermiere ha chiesto aiuto ad alcuni colleghi e così il ricoverato è stato portato a spalle attraverso la chiesa, per non fargli attraversare il cortile. Nel tempo, terminato l'effetto dell'anestesia, l'uomo si è svegliato e si è comprensibilmente spaventato.

Il consiglio dei delegati del San Giovanni vecchio

Sempre per i guasti agli ascensori i morti restano sovente nelle corsie, in mezzo agli ammalati.

Se poi si rompe qualche pezzo, gli ascensori restano fermi anche qualche mese perché bisogna aspettare che arrivi il ricambio dalla Germania, dato che si tratta di modelli tanto vecchi di cui in Italia non ci sono più scorte. Se nel frattempo un ricoverato deve fare i «raggi» e non può muoversi aspetta che l'ascensore venga riparato. Un portantino, che ha esperienza di ascensori, si è offerto di riparare almeno i piccoli guasti, ma non ha avuto risposta.

Altre attese estenuanti si hanno per le visite specialistiche. «*Gli ambulatori* — dicono i delegati — *sono aperti un giorno alla settimana e così, tra le code che si formano e le festività che cadono nei giorni di ambulatorio, capita che un ricoverato debba aspettare venti giorni per una visita, con perdita di tempo per l'ammalato e di denaro per la società*».

Un altro punto su cui i sindacalisti si sono soffermati è quello delle caposala mancanti. Due reparti di medicina e i due reparti di oncologia (uomini e donne) non hanno una caposala. Suor Laura, che svolge mansioni di caposala in uno di questi reparti e che ha «*tutte le carte in regola*» per farlo, non è riconosciuta tale dall'amministrazione.

Ancora «*un incomprensibile caso di sfruttamento di manodopera*» da parte di un ente pubblico: «*Per contro* — denunciano i delegati — *ci sono delle caposala là dove non sono necessarie: negli ambulatori di via Cavour, dove sarebbe sufficiente un'infermiera professionale, nella sala operatoria di chirurgia generale e nell'ufficio di oncologia dove addirittura svolge mansioni da impiegata*».

Le auto dei consiglieri

Ci scrive l'avv. Marziano Marasso:

In merito alle auto del Consiglio di Amministrazione del San Giovanni, desidero precisare quanto segue, risultando chiara l'allusione al sottoscritto da parte del Sig. Roccati.

Le auto del Comune non sono state tolte dal Sindaco, ma di comune accordo in seguito ad una decisione di Giunta riunita la stessa sera della sua elezione, il 14 luglio.

Inoltre le auto sia del Comune che del San Giovanni vengono usate esclusivamente per servizio e non sempre (anzi spesso usiamo la nostra) dai consiglieri di tutti i partiti.

Infine, mi spiace per il falso moralismo del Sig. Roccati (sindacalista del pci) e per il tentativo di compromesso storico automobilistico, ma anche il presidente del S. Giovanni, come d'altronde il Sindaco di Torino, usano le auto con lo stesso criterio dei consiglieri.

Racket dei negozi, ancora bombe

Attentato stanotte al club calabrese

Il «racket delle botteghe» ha sferrato la propria offensiva commerciale a bombe e colpi di pistola: i commercianti che non aderiscono alle richieste di «tangenti» trovano i negozi sventrati, i locali distrutti e, nei casi più benigni, i portoni sforacchiati da pallottole d'avvertimento. Non passa notte ormai che il racket non colpisca. Soprattutto in periferia e nella cintura.

Stanotte un ordigno esplosivo di natura imprecisata è stato lanciato, attraverso la finestra, nel club dei calabresi, gestito da Rocco Condoleo, via Bologna 21. Secondo la questura anche questo attentato rientra nelle vendette del racket che taglieggia i locali pubblici dal droghiere al night. La bomba ha danneggiato anche l'abitazione attigua della famiglia Maniero Musolino.

Lo scoppio ha distrutto quasi completamente il locale, mandando in frantumi i vetri delle case vicine. Si è trattato di una carica di esplosivo molto potente. Lo scoppio è avvenuto verso le 20. Gli attentatori sono passati dal cortile e sono entrati attraverso una finestra socchiusa nel club. La bomba pare fosse munita di un «timer».

Nella notte in corso Marche

Rapinata 80 mila lire da due in auto

Una donna è stata rapinata stanotte da due giovani che l'hanno costretta a consegnare la borsetta contenente 80 mila lire.

Vittima della brutta avventura è Emanuela Raspo, 20 anni, abitante a Salassa in via Rifreddo 2. La donna si è presentata verso le 1,20 all'ufficio di notturna della questura raccontando di essere stata avvicinata da due giovani su una «500».

«Era circa l'una e mi trovavo in corso Marche. Mi si è affiancata un'auto con due giovani che volevano salissi per una gita in collina. Poi hanno cambiato modi e mi hanno preso la borsetta».

Una «volante» si è recata in corso Marche ed ha perlustrato le zone vicine senza però alcun risultato.

Palazzo Lascaris

Laura Allende domani all'Udi

Le donne dell'Udi comunicano:

In occasione della visita di Laura Allende nella nostra città le donne di Torino che hanno combattuto trent'anni fa per cancellare l'ignominia del fascismo e che hanno sperato che quei crimini non avessero mai più a ripetersi in nessuna parte del mondo esprimono ancora una volta il loro impegno militante a fianco delle donne cilene.

Il carcere, la tortura, le infamie subite non hanno piegato la volontà di lotta di tutte quelle donne che videro nel governo di Unidad Popular la speranza del trionfo della pace, della democrazia, e del programma sociale, dell'indipendenza nazionale che avrebbero garantito alle donne reali diritti e possibilità per determinare il proprio destino. La liberazione del popolo cileno è la liberazione della donna cilena.

Laura Allende sarà presente alla manifestazione indetta dal comitato Italia-Cile, dall'Udi, dalla presidenza del consiglio regionale domani alle ore 18 a Palazzo Lascaris.

Non è fallita

La pizzeria «Su forru» (il forno in sardo), di cui è titolare Francesco Uscchia e gerente Lina Congiu, di via San Donato 8, non ha chiesto nessuna procedura di fallimento, ma gode anzi di ottima salute commerciale contrariamente a quanto poteva far credere la foto pubblicata il 19 scorso.

L'equivoco è nato dal fatto che il locale è stato aperto dove l'anno scorso era una gastronomia che effettivamente è stata dichiarata fallita.

echi di cronaca

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, puoi trovare aiuti amici. Telefono 87.32.70 - 87.32.71.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
[illegible]

Un documento della Confesercenti

Riforma del commercio

Raccoglie «Temi di riflessione per un superamento delle tendenze attuali sulla riforma del sistema distributivo»; si presenta quale «contributo alla conferenza regionale sull'occupazione e lo sviluppo economico»; non ha «alcuna pretesa di dire l'ultima parola» ma rinforza il suo «invito alla discussione» con una puntigliosa serie di analisi e di denunce.

Alla base del documento, edito dalla Confesercenti e presentato stamane alla stampa, la certezza che «il mondo del commercio è arretrato e che la riforma non sarà certo completamente indolore». Di fronte all'attuale fenomeno di espulsione dal mercato di parte degli operatori, quindi, due possibilità di scelta: la difesa corporativa della categoria oppure la tendenza a dominare questo inarrestabile processo puntando sulla sua evoluzione più positiva e razionale per tutti, commercianti e consumatori.

«*E' chiaro sin da oggi che si salverà chi ha un maggior capitale di istruzione e di denaro* — spiegano i sindacalisti della Confesercenti —. *Noi però crediamo nel recupero di una larga fascia di operatori oggi disarmati e sull'orlo della crisi. Per loro, e per i consumatori, chiediamo una ristrutturazione commerciale basata sulla riqualificazione culturale dell'intero sistema dei consumi, insieme a sostegni economici da destinarsi soltanto a chi saprà fornire le opportune garanzie di servizi a beneficio della collettività*».

Tre di conseguenza gli interventi chiamati in causa: quello politico-sindacale per incidere sul rapporto capitale-lavoro per quanto riguarda i lavoratori dipendenti; quello tecnico-burocratico per predisporre gli strumenti di riforma in riferimento agli strumenti di pianificazione e relativi finanziamenti; quello socio-politico per la tutela e la trasmissione dei valori «culturali» nell'ambito del consumo sia a livello scolastico che nella gestione dei mezzi di comunicazione di massa.

«*Potremo parlare di riforma democratica del commercio* — è il parere degli esperti della Confesercenti — *solo se la razionalizzazione delle strutture sarà coinvolta in un disegno che presuppone un diverso rapporto tra le aziende produttrici e i lavoratori, tra i dettaglianti e i consumatori, tra il sistema delle informazioni e i meccanismi di decisione individuale: in sintesi, in un nuovo rapporto fra la cultura tradizionale e le motivazioni che sono alla base della sua evoluzione*».

Sia come si possano collocare in quest'ottica «il grande equivoco dei centri integrati», la «sindacalizzazione dei consumatori», «la realtà multiforme dei gruppi d'acquisto» e gli altri temi affrontati nel documento, la discussione è dunque ufficialmente aperta.

Donate sangue
COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano:

— tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE - Entrata via Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12, anche per visite mediche di controllo.

— GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE (Porta Nuova) - tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12.

ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 9 alle 12):

— Giovedì 22 - in provincia: AGLIE' (con visite di controllo).

— Venerdì 23 - MERCATO VIA G. VIGLIANI - in provincia: S. GIUSTO (con visite di controllo).

— Sabato 24 - MERCATO C.SO BRUNELLESCHI - in provincia: BORGONE DI SUSA (con visite di controllo).

— Domenica 25 - CHIESA ASCENSIONE N.S.G.C. (via Domenghardia) - in provincia: CUORGNE' (con visite di controllo) - DRUENTO - MONCALIERI - PIOSSASCO - PRALORMO - SOMMARIVA BOSCO - NARZOLE (CN).

Presentarsi a digiuno per le donazioni.

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- AL CINEMA ARCO si inizia oggi la rassegna di fantascienza (fino al 12 febbraio) con il film di Kubrick "2001 odissea nello spazio".
- TEATRO: al Nuovo, ore 21,15, Tino Buazzelli e il Teatro Laboratorio in "I vecchi di San Gennaro" di Raffaele Viviani.
- TV MONTECARLO: alle 21 il film di Ciampi "Gli eroi sono stanchi" con Yves Montand.

L'incontro romano di Viglione, Novelli e Spadolini

Tre parchi per i torinesi

Pellerina, Sempione e San Pietro - I restauri al forte di Exilles e al castello di Ivrea

ANGELO DRAGONE

In quasi tre ore di animati scambi di vedute si è svolto ieri a Roma, al ministero per i Beni culturali, l'incontro fra il ministro Spadolini e gli amministratori torinesi: l'avv. Viglione, presidente della Regione Piemonte, il sindaco Novelli e l'assessore comunale alla Cultura Balmas, il soprintendente ai Beni architettonici del Piemonte professor Chierici, il dott. Saffietti reggente l'archivio di Stato e, per quanto di loro competenza in relazione ai problemi relativi alla Fondazione Cavour e alla commissione cavouriana.

Il ministro s'è compiaciuto di questo « primo contatto operativo » ed ha proposto di esaminare dapprima i problemi di carattere monumentale, per affrontare poi l'argomento specifico della Fondazione Cavour, pronto tuttavia a polarizzare l'interesse suo e degli interlocutori sul progetto della grande fascia verde (50 milioni di metri quadrati) che la Regione si propone di aprire al pubblico tutt'intorno a Torino.

Tale impegno appare destinato a divenire il vero banco di prova sia per gli enti locali interessati ai diversi livelli, Regione, Provincia, con i Comuni che vi si trovano coinvolti, ma per gli strumenti operativi predisposti dal ministero nei diversi settori, ma è facile prevedere che diverrà un utile campo di verifica e una sorta di modello delle possibilità di concorso che la collaborazione ministero-Regione potrà offrire su uno dei grandi temi che potrà riproporsi per Milano come per Firenze o altrove.

Soggetti, più che oggetti, di questo impegno congiunto, saranno La Mandria, Venaria, Stupinigi, Santena e la collina torinese, di cui si vuole assicurare la più ampia fruizione collettiva.

Per dare soltanto un'idea della varietà e complessità dei problemi che questo progetto può implicare, basti citare il mosaico di proprietà di ogni genere che i terreni interessati presentano: dal Demanio dello Stato alla Regione con appezzamenti acquisiti e che avrà in gestione e per affitto, ma vi saranno anche proprietà comunali e di organismi quali l'Ordine Mauriziano col fa capo l'intero complesso di Stupinigi, col castello-museo, il parco e le cascine a conduzione agricola.

Per la realizzazione di questo grandioso disegno il ministro Spadolini ha suggerito la creazione di un apposito « Comitato ristretto » nel quale siano rappresentati con gli organi periferici del ministero (soprintendenze), Regione, Provincia, Comune, l'intendenza di finanza: perché possa con tempestiva agilità affrontare i molteplici problemi cui potrà trovarsi nelle varie fasi di attuazione. L'avv. Viglione ha poi richiamato l'attenzione del ministro sulle condizioni di alcuni monumenti architettonici che necessitano soprattutto interventi di restauro conservativo. Ed è un quadro imponente che spazia dall'una all'altra provincia, con chiese come San Costanzo al Monte (Cuneo), conventi come quello di Voltaggio ora adibito in parte a museo e per il quale una prima serie di provvidenze è già stata messa in atto, teatri (da Tortona ad Asti) e ancora l'abbazia della Novalesa, il castello di Ivrea, il forte di Exilles.

La Pellerina com'era l'estate scorsa

Nei limiti consentiti dai bilanci, come è stato illustrato da Spadolini e dal soprintendente prof. Chierici, sono numerosi gli interventi in tal senso già attuati dallo Stato: per non dire di Vicoforte (dove lunedì inizieranno i lavori di consolidamento del celebre santuario) si può ricordare anche sommariamente quanto s'è fatto o si sta facendo ad Agliè (Chiesa di S. Marta, e Palazzo Ducale), ad Incisa Scapaccino, a Casalvolone e a Serravalle Sesia. Al Castello di Galliate, Mergozzo, e in vari altri centri. Quanto al convento di S. Croce a Boscomarengo — importante complesso edificato da Pio V, di cui anche Marziano Bernardi sollecitò un uso più confacente al suo carattere, mentre da cent'anni era adibito a carcere minorile — proprio stamane è giunta al ministro Spadolini la lettera di Oronzo Reale, ministro di Grazia e Giustizia, che comunica la rinuncia ai lavori progettati e la volontà di cercare una intesa risolutiva.

In favore della Fondazione Cavour, Spadolini ha poi annunciato di aver portato da 3 a 10 milioni il contributo dello Stato, e da 5 a 15 quello a disposizione della commissione cavouriana che cura l'edizione dei manoscritti del grande statista. A questo proposito il ministro ha disposto che copia dell'intero corpus sia fatta pervenire gratis ad ogni biblioteca comunale, decidendo la ristampa anastatica dei volumi non più disponibili che occorressero per completare la dotazione di questi volumi, che incominciarono ad uscire nel 1926 e tuttora se ne deve completare l'edizione.

Tra gli interventi in corso, è stato confermato lo stanziamento dei 3 miliardi per il Castello della Venaria Reale con una previsione di tre interi anni di lavoro per restauri indispensabili che lasceranno impregiudicata qualsiasi destinazione.

In questo quadro si inserisce anche la città. Il sindaco Novelli ha indicato le aree verdi che il Comune intende attrezzare per un concreto uso da parte della cittadinanza: il parco della Pellerina, quello del Sempione (barriera di Milano) e S. Pietro in Vincoli (dietro il Cottolengo) per il quale lo Stato ha già stanziato 50 milioni. Ma altre aree verdi potrebbero aggiungersi se, come è stato richiesto anche dalla Regione, si potesse acquisire la disponibilità dell'ala nuova di Palazzo Reale nell'ambito di una riqualificazione del centro storico.

Nel dare atto al ministro d'una disponibilità che ha di fatto rimosso una diffidenza che gli enti locali potevano nutrire nei confronti delle tendenze accentratrici che s'erano fin qui manifestate in ogni organo statale, Novelli ha ricordato l'avvio quasi casuale di un rapporto diventato ben presto di leale ed intensa collaborazione e di cui s'incominciano a vedere i frutti.

Il ministro non può tutto, ha ricordato Spadolini; e s'è riferito in particolare al tempo che ancora occorrerà per risolvere il problema dei custodi dei musei, assicurando tuttavia che i primi scaglioni dovrebbero giungere in tempo per la riapertura, in autunno, della riordinata Armeria reale.

Il bandito torinese assassinato a Roma

Di Luciano voleva diventare capo dei "protettori"

SAURO MANCA

Il nome di Sebastiano Di Luciano è stato depennato dal grande registro, depositato all'ufficio esecuzioni della Procura Generale. Il segretario Nuvolone vi ha apposto due sbarrette d'inchiostro rosso, e nella colonna dove sono elencati i reati e le pene da espiare, ha scritto « estinti per la morte del reo ». In questo modo la Giustizia ha steso un velo su una vita sbagliata conclusasi tragicamente con quattro pallottole in corpo per un « regolamento di conti » nel giro della prostituzione.

A vent'anni aveva ottenuto un certo ascendente fra i teppisti che frequentava a Torino. La forza gli veniva dalle pistole che teneva sempre in tasca o infilate nella cintura dei pantaloni. Talvolta sparava con entrambe le mani, impugnando due armi, per aumentare il volume di fuoco. « Quando era arrabbiato — ricordano i suoi conoscenti — sembrava un mitra ». Ciò era accaduto nel ristorante « Don Pepe » dov'egli era intervenuto per vendicare un amico che era stato accoltellato da un altro cliente.

Quando si è trattato di compiere una rapina che avrebbe dovuto fruttare molti milioni, ha trovato in Giorgio Panizzari ed in Giuseppe Cardillo i suoi maestri. Lui era il « braccio », rapido nell'estrarre la rivoltella e nello sparare, anche se, come ha dimostrato in diverse occasioni, aveva una pessima mira. Dopo l'uccisione del gioielliere Giuseppe Baudino, i banditi sono scappati su una « Giulia » dalla quale sono scesi dopo aver percorso tre isolati, per salire sulla « Fulvia » del Panizzari. Sulla « Giulia » sono state ritrovate le impronte digitali lasciate dal Di Luciano. La prova era inconfutabile, tuttavia, istruito dai complici, egli ha sempre negato ogni sua partecipazione al delitto.

« Pasqualino spara-spara » il giorno dell'arresto

Al processo, quando il presidente Lunatti gli aveva contestato i vari reati, spiegandogli quali fossero le prove raccolte a suo carico, dapprima si era chiuso in assoluto mutismo, poi era esploso in frasi oltraggiose. E' stato favorito da una perizia psichiatrica alla quale era stato sottoposto in un giudizio precedente, e che l'aveva riconosciuto seminfermo di mente, cosicché è stato condannato a 30 anni, ridotti poi a 27, invece dell'ergastolo che è toccato ai suoi complici Panizzari e Cardillo.

Quantunque la sentenza fosse diventata definitiva dopo l'esame della Cassazione, il Di Luciano aveva invitato il suo difensore, avv. Gianvittorio Gabri a chiedere una revisione del processo. Insisteva nel dire che raccoglieva nuove prove che avrebbero dimostrato la sua innocenza. « *Nel momento in cui è stato ucciso l'orefice Baudino — ha affermato — io mi trovavo in casa mia, e mia madre mi massaggiava la schiena per curarmi uno strappo muscolare che mi ero procurato giocando a bowling. Quando ho saputo che la polizia mi cercava per quel fatto, non ho potuto presentarmi in questura, come hanno fatto il Panizzari ed il Cardillo, perché sapevo che su di me era pendente un mandato di cattura per un altro episodio* ».

Recentemente, girando da un penitenziario all'altro, aveva raccolto testimonianze di compagni di cella i quali avrebbero ricevuto delle « confessioni » da altri pregiudicati che si vantavano di aver partecipato all'assalto della gioielleria. La magistratura sa che questi alibi fabbricati in carcere non hanno valore e difficilmente li prende in considerazione per riaprire un processo. Forse l'ha capito anche il Di Luciano il quale, il 21 agosto scorso, ha trovato la soluzione dei suoi problemi evadendo dal penitenziario di Augusta.

Calatosi in mare, aveva trovato pronto il motoscafo che doveva portarlo al largo. Probabilmente è sbarcato sulle coste della Calabria, e dopo una breve permanenza in un nascondiglio preparato dai suoi complici, rivestito e ripulito, ha raggiunto Roma. Ha subito allacciato i rapporti con il « giro » della prostituzione locale, ma evidentemente ha trovato dei « protettori » che non volevano accettarlo come « capo ». Probabilmente non conoscevano nemmeno i suoi precedenti, giacché si era presentato sotto il falso nome di Francesco Marceglia, al quale erano intestati i documenti ritrovatigli in tasca quando è stato ucciso.

La sua identificazione è ormai certa, [illegible] la sorella e la madre partiranno presto per Roma per effettuare il riconoscimento ufficiale.

TRIBUNALE

Uccisero un vicino

[illegible]

Per le vertenze ancora aperte

Scioperi e assemblee

I dipendenti della Facis, dell'Alpina, del Calzificio maglificio torinese, dell'Albert, della Juventilia e della Emmegill (aziende che hanno vertenze ancora aperte con l'Unione Industriale) domani, scioperano e manifestano in corteo « *contro la resistenza del padronato nelle trattative contrattuali in corso, sui problemi del mantenimento dei livelli occupazionali, del rimpiazzo del turn-over, degli organici, della mobilità, del controllo dei lavori dati all'esterno, dei cottimi e premi* ».

Luogo di concentramento per i manifestanti: la Facis, corso Emilia, ore 8,30. Il corteo sfilerà fino alla sede dell'Unione Industriale in via Fanti. Poi si terrà un comizio.

● IHH DI VOLPIANO — Una assemblea aperta si è svolta stamane dalle 8,30 alle 10,30. L'azienda che fa parte del gruppo Bugnone, e produce aule prefabbricate, ha sospeso 27 operai a zero ore ed ha ridotto a 24 ore settimanali l'orario di altri 77 operai.

■ GUTERMANN di Perosa — La situazione dello stabilimento viene discussa stasera alle 19 a Milano con la Cascami Seta, un gruppo che intenderebbe rilevare l'azienda. Domani sempre a Milano si riunisce il coordinamento dei delegati delle sette fabbriche della Cascami Seta e della Gutermann.

● COTONIFICI VALLESUSA — Si discute oggi a Roma nel Coordinamento nazionale Montedison, il problema dei 3400 lavoratori dei sette stabilimenti. Fino a questo momento esiste soltanto un piano degli industriali tessili che prevede 1300 licenziamenti e la chiusura di due fabbriche. Si attende una convocazione del ministro del Lavoro.

● CARTIERA STELLA di Pavone. La giunta comunale si è dichiarata disponibile a requisire l'azienda. Il sindacato da parte sua ha denunciato la mancanza di qualsiasi « giusta causa » per i licenziamenti. La direzione della fabbrica ha motivato l'intenzione di voler chiudere per « stanchezza imprenditoriale ». Un'ampia mobilitazione è in atto in tutto il Canavese.

Il lago piccolo gelato ad Avigliana

Con circa 15 giorni di ritardo rispetto agli anni più freddi, il lago piccolo di Avigliana è completamente ghiacciato e bianco per la brina provocata dalla nebbia notturna.

LIBERA OPINIONE

Un po' di stimolo per l'economia

ENRICO SALZA
Presid. Camera di Commercio

Poco più di un mese fa il Presidente della Giunta regionale piemontese, Aldo Viglione, ribadendo in questa stessa rubrica come obiettivo principale dell'attività della Regione la difesa dell'occupazione e il rilancio economico, sottolineava l'importanza di un deciso impegno di tutte le forze sociali per affrontare con prontezza, e in uno spirito di fattiva collaborazione, i difficili problemi del momento. Sia come privato che come amministratore pubblico, dico subito di essere d'accordo.

Quanto all'azione della Camera di commercio di Torino, essa si è mossa da un lato al potenziamento delle misure di sostegno e stimolo delle diverse attività produttive della provincia, dall'altro all'avvio di nuovi studi per l'approfondimento conoscitivo di particolari aspetti della realtà locale.

L'iniziativa di maggior portata nel campo promozionale dello sviluppo si è concretata in uno stanziamento di 300 milioni di lire per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle piccole e medie imprese esportatrici del mondo industriale, commerciale e artigiano.

La prova dell'opportunità di tale provvedimento viene dai seguenti dati: le aziende di credito che hanno sottoscritto la convenzione in tema di commercio estero sono state 15, mentre le domande presentate nell'arco di due mesi (11 novembre-metà gennaio) da 145 imprese sono ammontate a 441, per un importo globale di esportazioni di oltre 8 miliardi e di anticipi sulle operazioni di 1 miliardo e 750 milioni. Da notare poi che la composizione percentuale delle domande per classi di ampiezza degli anticipi vede al primo posto la classe minore (fino a 2,5 milioni di lire), che assorbe il 52,7 per cento del totale, ad ulteriore conferma della felice calibratura dell'intervento.

Sul fronte degli studi, oltre a continuare il tradizionale lavoro di analisi sistematiche e continuative delle vicende congiunturali provinciali, in generale e a livello settoriale, l'istituto camerale torinese, in stretta collaborazione con le altre Camere di commercio del Piemonte, ha iniziato, di concerto con l'Istituto di ricerche regionale IRES, una vasta indagine sull'occupazione nella regione.

Dall'esposizione di queste iniziative emerge con sufficiente chiarezza che la Camera di commercio di Torino ha saputo adeguatamente mantener fede alle proprie finalità istituzionale, di rappresentanza, in maniera unitaria e integrale, degli interessi di tutte le categorie produttive operanti nella circoscrizione di competenza, siano così di parte imprenditoriale che dei lavoratori dipendenti.

Circa il futuro, sempre gravido di timori, è ferma intenzione della giunta camerale di qualificare ulteriormente l'attività dell'ente, mediante la valorizzazione congiunta: a) delle azioni orientate al rilancio del sistema economico provinciale, tramite l'assunzione — in via autonoma o d'intesa con altri organismi pubblici — di impegni direttamente produttivi o quanto meno catalizzatori di efficaci dinamismi evolutivi; b) delle funzioni di studio e analisi, congiunturali e strutturali, al preciso scopo di fornire un contributo il più possibile operativo all'elaborazione da parte degli organi competenti di una reale e fattibile politica di programmazione.